



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 01 dicembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 01 dicembre 2015

ASMEL

01/12/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella...	1
01/12/2015 ASMEL Servizi Informativi	3
01/12/2015 ASMEL I venerdì del RUP	4
01/12/2015 Ideazionenews Siglato l'accordo consortile tra Alcamo e l'Asmel	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

01/12/2015 La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 13 Scioglimento dell' Unione dei Comuni: la sinergia è durata solo due...	6
01/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Caos rifiuti a Livorno, tra M5S e Pd scambio di accuse	7
01/12/2015 La Repubblica Pagina 2 Inchiesta sugli appalti dell' Atac...	8
01/12/2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano) Pagina 19 Le Vie dell' acqua portano soldi	10

Pubblico impiego

01/12/2015 Italia Oggi Pagina 25 L' art. 18 si applica agli statali	11
01/12/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Nuovo articolo 18 anche nella Pa	13
01/12/2015 Corriere di Romagna Pagina 33 Pa Aperta, lo sportello trasparente e accessibile per cittadini e...	15

Appalti territorio e ambiente

01/12/2015 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio Pagina 2 Rifiuti da edilizia, manca la spinta pubblica al riuso	17
01/12/2015 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio Pagina 1 Riuso di inerti, mercato in stallo	20
01/12/2015 Italia Oggi Pagina 29 Appalti, nuovi formulari	21
01/12/2015 La Stampa Pagina 6 "Accordo subito per cambiare il futuro"	23
01/12/2015 La Stampa Pagina 6 Malintesi e ritardi, così l' Italia ha rischiato di essere esclusa...	25
01/12/2015 La Stampa Pagina 9 "Lo smog fa 84.400 morti l' anno" L' Italia maglia nera in Europa	27
01/12/2015 La Stampa Pagina 9 «Ma il trend è positivo, l' industria si è...	29
01/12/2015 Italia Oggi Pagina 13 Il mare cresciuto di un metro	30
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 6 «In Italia il record di morti per lo smog»	32
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 2 «C' è in gioco il futuro del mondo» Ma l' accordo...	34
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 6 I due meccanismi che permettono alle sostanze tossiche di farci ammalare	36
01/12/2015 La Repubblica Pagina 1 Vetture inquinanti i nuovi divieti "Addio a euro 0 e 1"	38
01/12/2015 La Repubblica Pagina 2 Stretta anti smog Mai più in città le auto Euro zero	39
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 5 Lavori pubblici, ribaltone dopo la bufera tangenti «Sostituiti i...	41
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 10 Nuovo regolamento per gli animali: i pregi e i difetti	43

Tributi, bilanci e finanza locale

01/12/2015 Italia Oggi Pagina 29 Imu-Tasi, benefici limitati per i residenti...	45
01/12/2015 Corriere della Sera Pagina 31 Tasi, filo diretto con il «Corriere»	46

Servizi sociali, cultura, scuola

01/12/2015 La Repubblica Pagina 23 Immigrati boom di arrivi ma i reati non crescono	47
---	----

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 39
Protocollo Miur-Confindustria per favorire l'alternanza 49

01/12/2015 **Corriere della Sera** Pagina 43
Un pacchetto di servizi didattici fruibili via web 51

Economia e politica

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 4
Renzi, intesa vincolante sul clima 52

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 12 *SERGIO LUCIANO*
Il Sud può decollare. Se vuole 55

01/12/2015 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *GIORGIO COSTA*
«Un motore per la crescita» 57

01/12/2015 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *GIANNI BOCCHIERICLAUDIO TUCCI*
Jobs act, via al sistema duale 58

01/12/2015 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *DINO PESOLE*
«Sulle pensioni aprire il dossier della flessibilità in... 60

01/12/2015 **La Stampa** Pagina 16
Dopo 10 anni crescono di nuovo i morti sul lavoro 62

01/12/2015 **La Repubblica** Pagina 6 *ANTONIO CIANCIULLO*
Italia, primato nero: 84mila morti l'anno 64

01/12/2015 **Corriere della Sera** Pagina 31
Renzi: nessuna paura, l'Italia crescerà 66

01/12/2015 **Il Sole 24 Ore** Pagina 29 *LINA PALMERINI*
I rischi sulla ripresa obbligano Renzi a... 67

01/12/2015 **La Repubblica** Pagina 16 *GOFFREDO DE MARCHIS*
Dalla segreteria ai circoli Renzi vuole il nuovo Pd "È la missione... 69

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 2 *MARCO BERTONCINI*
Difficile anche per Renzi sedere su due poltrone 71

01/12/2015 **Corriere della Sera** Pagina 14
IL PREMIER RISCHIA DI SUBIRE UN RITORNO DI SFIDUCIA 72

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 6 *CESARE MAFFI*
Berlusconi e 74

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 7 *GOFFREDO PISTELLI*
Berlusconi trainato da Salvini 76

01/12/2015 **Italia Oggi** Pagina 9 *RAFFAELE PORRISINI*
Ncd alleato col Pd pure a Rimini 80

01/12/2015 **La Repubblica** Pagina 16 *ORIANA LISO*
Milano, dalle Acli agli industriali ecco la lista civica per Sala 82

I Venerdì del RUP - La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 4 DICEMBRE 2015 - Responsabilità amministrativa e contabile del personale con gli avvocati Nadia Corà e Guido Paratico IL WEBINAR IN SINTESI: Il pubblico dipendente nell'esercizio delle proprie funzioni, può astrattamente incorrere in diverse forme di responsabilità, tra queste: quella civile (se arreca danni a terzi, interni o estranei all'amministrazione, o alla stessa amministrazione), penale (se pone in essere comportamenti qualificati dalla legge come reato) e disciplinare (se viola obblighi previsti dalla contrattazione collettiva, dalla legge o dal codice di comportamento). Tali responsabilità non sono tra loro incompatibili o alternative, in quanto spesso la medesima condotta illecita viola diversi precetti legislativi o contrattuali, originando concorrenti reazioni ad opera dell'ordinamento. Si pensi al caso di un dipendente che accetti tangenti per aggiudicare una gara ad un operatore economico amico: tale comportamento configura un reato (corruzione, art.319 cod. pen.), un illecito civile verso le imprese partecipanti non vincitrici danneggiate (art.2043 cod. civ.), un illecito disciplinare (oltre che una responsabilità per danno erariale all'immagine dell'ente. Il Webinar ripercorrerà per estrema sintesi le tre principali forme di responsabilità, richiamando in proposito le novità introdotte dalle legislazione anticorruzione, ed esaminando, in particolare, la responsabilità disciplinare quando si incorra in un reato. Verrà esaminato, infine, lo strumento di tutela sotto forma di assicurazione professionale, fornendo indicazioni pratiche ed operative su alcune clausole nelle comuni polizze a cui prestare particolare attenzione.

SCALETTA: 1) Qual è il fondamento della responsabilità penale, quali sono i principali reati in cui si può in correre? 2) In cosa consiste, invece, la responsabilità civile verso terzi e in quali norme trova la propria disciplina? 3) In cosa consiste, infine, la responsabilità disciplinare? 4) Come comportarsi in caso di avvio del procedimento disciplinare? Quali sono i principali termini a cui prestare attenzione? 5) Quali novità ha introdotto la Legge Anticorruzione in materia di responsabilità disciplinare? 6) Come tutelarsi in caso di condanna ad un risarcimento, quale tipo di assicurazione è meglio stipulare. 7) Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

4 Dicembre DALLE 11,30 ALLE 12,30
Responsabilità amministrativa e contabile del personale
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il pubblico dipendente nell'esercizio delle proprie funzioni, può astrattamente incorrere in diverse forme di responsabilità, tra queste: quella civile (se arreca danni a terzi, interni o estranei all'amministrazione, o alla stessa amministrazione), penale (se pone in essere comportamenti qualificati dalla legge come reato) e disciplinare (se viola obblighi previsti dalla contrattazione collettiva, dalla legge o dal codice di comportamento). Tali responsabilità non sono tra loro incompatibili o alternative, in quanto spesso la medesima condotta illecita viola diversi precetti legislativi o contrattuali, originando concorrenti reazioni ad opera dell'ordinamento. Il Webinar ripercorrerà per estrema sintesi le tre principali forme di responsabilità, richiamando in proposito le novità introdotte dalle legislazione anticorruzione, ed esaminando, in particolare, la responsabilità disciplinare quando si incorra in un reato. Verrà esaminato, infine, lo strumento di tutela sotto forma di assicurazione professionale, fornendo indicazioni pratiche ed operative su alcune clausole nelle comuni polizze a cui prestare particolare attenzione.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

I VENERDÌ DEL RUP CONTINUANO IL
11 DICEMBRE CON:
Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del
Direttore dell'esecuzione

- 1) Qual è il fondamento della responsabilità penale, quali sono i principali reati in cui si può in correre?
- 2) In cosa consiste, invece, la responsabilità civile verso terzi e in quali norme trova la propria disciplina?
- 3) In cosa consiste, infine, la responsabilità disciplinare?
- 4) Come comportarsi in caso di avvio del procedimento disciplinare? Quali sono i principali termini a cui prestare attenzione?
- 5) Quali novità ha introdotto la Legge Anticorruzione in materia di responsabilità disciplinare?
- 6) Come tutelarsi in caso di condanna ad un risarcimento, quale tipo di assicurazione è meglio stipulare.
- 7) Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 11 DICEMBRE
CON: Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell' esecuzione

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA
 Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.

Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto

Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP

Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni

ANTICORRUZIONE
 AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche

Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)

Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14

Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso

Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

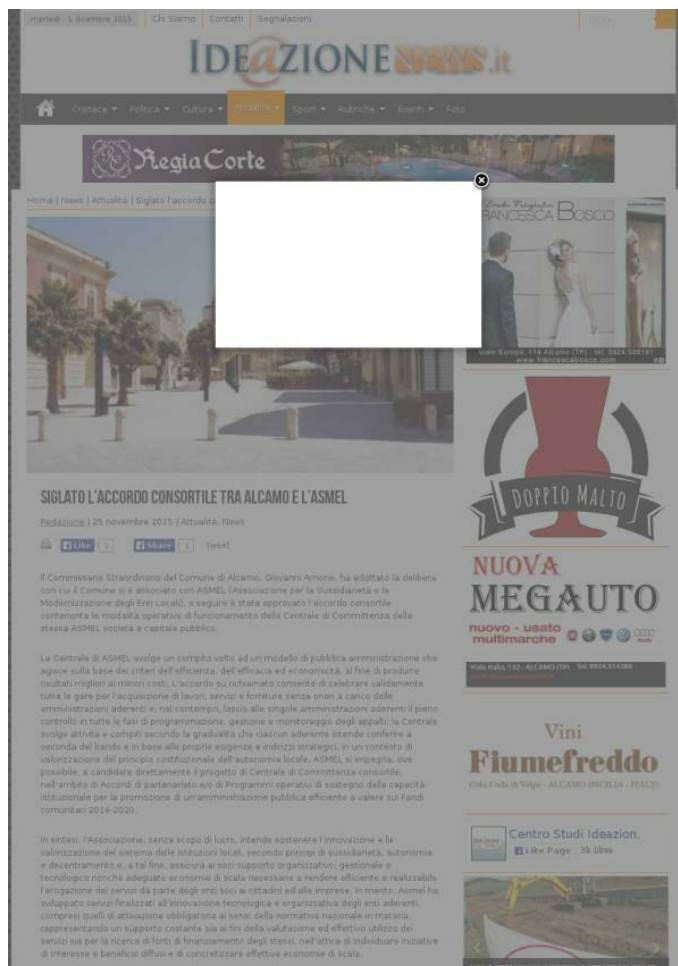
Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Siglato l'accordo consortile tra Alcamo e l'Asmel

Il Commissario Straordinario del Comune di Alcamo, Giovanni Arnone, ha adottato la delibera con cui il Comune si è associato con ASMEL (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali), a seguire è stata approvato l'accordo consortile contenente le modalità operative di funzionamento della Centrale di Committenza della stessa ASMEL società a capitale pubblico. La Centrale di ASMEL svolge un compito volto ad un modello di pubblica amministrazione che agisce sulla base dei criteri dell'efficienza, dell'efficacia ed economicità, al fine di produrre risultati migliori ai minori costi. L'accordo su richiamato consente di celebrare validamente tutte le gare per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture senza oneri a carico delle amministrazioni aderenti e, nel contempo, lascia alle singole amministrazioni aderenti il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti; la Centrale svolge attività e compiti secondo la gradualità che ciascun aderente intende conferire a seconda del bando e in base alle proprie esigenze e indirizzi strategici, in un contesto di valorizzazione del principio costituzionale dell'autonomia locale. ASMEL si impegna, ove possibile, a candidare direttamente il progetto di Centrale di Committenza consortile, nell'ambito di Accordi di partenariato e/o di Programmi operativi di sostegno della capacità istituzionale per la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente a valere sui Fondi comunitari 2014-2020. In sintesi, l'Associazione, senza scopo di lucro, intende sostenere l'innovazione e la valorizzazione del sistema delle istituzioni locali, secondo principi di sussidiarietà, autonomia e decentramento e, a tal fine, assicura ai soci supporto organizzativo, gestionale e tecnologico nonché adeguate economie di scala necessarie a rendere efficiente e realizzabile l'erogazione dei servizi da parte degli enti soci ai cittadini ed alle imprese. In merito, Asmel ha sviluppato servizi finalizzati all'innovazione tecnologica e organizzativa degli enti aderenti, compresi quelli di attivazione obbligatoria ai sensi della normativa nazionale in materia, rappresentando un supporto costante sia ai fini della valutazione ed effettivo utilizzo dei servizi sia per la ricerca di fonti di finanziamento degli stessi, nell'ottica di individuare iniziative di interesse e beneficio diffusi e di concretizzare effettive economie di scala.



Scioglimento dell' Unione dei Comuni: la sinergia è durata solo due anni

MATRIMONIO dunque finito tra San Giovanni e Cavriglia. A deliberare il «rompete le righe» nella seduta di ieri anche il Consiglio comunale della città di Masaccio che ha approvato all' unanimità lo scioglimento dell' Unione dei Comuni con i vicini di casa. E' durata poco più di due anni la sinergia che sulla carta doveva portare economie nei servizi e, invece, di fatto non ha prodotto alcuna ricaduta per le casse dei due enti né tantomeno benefici ai cittadini. «Una scelta sbagliata», hanno affermato a più riprese le opposizioni e un percorso «mai iniziato dal punto di vista politico», hanno ribadito i consiglieri del gruppo di minoranza «Per un' altra San Giovanni-Forza Italia», ricordando che i due Comuni «non rappresentavano, né rappresentano ora, un' area che può contare, unita, politicamente ed economicamente all' interno del Valdarno aretino e fiorentino di più delle attuali due amministrazioni separate». INSOMMA, adesso occorre voltare pagina e recuperare il tempo perso e la minoranza lancia un appello a tutte le forze politiche a «trovare insieme, al di là dei ruoli, una scelta strategica di respiro politico e che abbia solide fondamenta all' interno del comprensorio». E ha chiesto più attenzione al lavoro dei gruppi che «cercano di vigilare e consigliare questa amministrazione» il capogruppo di «Cresce San Giovanni» Francesco Carhini che ha ricordato come nei due anni di Unione l' ufficio urbanistica «è stato pressoché smantellato e le operazioni economiche si sono svolte tutte nell' area di Bomba, nel territorio cavrigliese. In questo periodo - ha concluso - si sono sprecate risorse e tempo che potevano essere utilizzate per far vivere un po' meglio i sangiovesnesi». M.D.T.

LA NAZIONE - MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015
AREZZO PROVINCIA 13
VALDARNO

«Porta a porta», costi inaccessibili San Giovanni: polemica in Consiglio sulla differenziata. Gli scenari

di **MARCO ROSA** DI FIRENZE
IL TRAGLIANDO è finito da tempo, ma raggiungerlo non sarà davvero impresa facile. Per arrivare all'obiettivo del 65-70 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti la strada è in salita e deve fare i conti non solo con l'obsolescenza del verde e della qualità dell'ambiente, che stando agli ultimi dati ha compiuto un sensibile passo indietro in Valdarno aretino, ma anche con i costi. Perché è ormai chiaro che per riciclare occorre sborsare un bel po' di quattrini. Soprattutto se si vuol utilizzare l'aperta porta. Un paradosso con il quale sono costretti a confrontarsi le amministrazioni comunali. Compresa quella di San Giovanni. Nel giorno in cui a Parigi ha preso il via la Conferenza mondiale dell'Onu sul clima, è stato l'assessore all'Ambiente a prendere la situazione in input del capogruppo del Movimento 5 Stelle che in Consiglio comunale chiedeva quali fossero le politiche del Comune per ridurre la produzione di immondizia, incentivare la differenziazione e recuperare e attuare una tariffa puntuale per chi ha comportamenti virtuosi.



DAVIDE CORBI l'assessore



ANDREA FOCARDI i 5 Stelle

zione di immondizia, incentivare la differenziazione e recuperare e attuare una tariffa puntuale per chi ha comportamenti virtuosi. **IL TUTTO** nell'ambito del programma di azioni per l'Ambiente dell'Unione Europea. «Visto che la composizione dei materiali - ha ricordato Andrea Focardi - sono dell'1 per cento». «In realtà - ha ribattuto Davide Corbi - scendiamo a vedere le tag-
gi regionali, provinciali e degli organismi sovramunicipali, ai municipi rimane ben poco, solo la capacità di indifferenziare le scorie che vorremmo gestire a livello di ambito».

«Siamo cercando di rilettere il piano strategico nell'approccio alla raccolta differenziata, partendo dal modello dell'aperta porta, riferimento di Ato e Sei Toscana. **UNA SCELTA** che per produrre economie va realizzata soprattutto nei centri del fondovalle, in cui si concentrano il maggior numero di utenti, per renderla più meditata e contestare i costi. In teoria, perché all'atto pratico, analizzando i dati, si ha l'effetto contrario. Le cifre fornite da Ato e Sei - ha proseguito l'amministratore - ci dicono che la tendenza è diametralmente opposta e le spese si impennano. Ad oggi la nostra città raccoglie differenziata con questo metodo per 107 mila euro e spenderebbe 250 mila per il suo conferimento in discarica. Un'impennata dovuta anche alla mancanza valorizzazione del materiale recuperato, provocando di fatto un evidente squilibrio economico del servizio. Che fare, allora? «Stiamo studiando iniziative per invertire la rotta ed evitare di sprecare inutilmente denaro».

Scioglimento dell'Unione dei Comuni: la sinergia è durata solo due anni
MATTIMONIO dunque finito tra San Giovanni e Cavriglia. A deliberare il «rompete le righe» nella seduta di ieri anche il Consiglio comunale della città di Masaccio che ha approvato all' unanimità lo scioglimento dell' Unione dei Comuni con i vicini di casa. E' durata poco più di due anni la sinergia che sulla carta doveva portare economie nei servizi e, invece, di fatto non ha prodotto alcuna ricaduta per le casse dei due enti né tantomeno benefici ai cittadini. «Una scelta sbagliata», hanno affermato a più riprese le opposizioni e un percorso «mai iniziato dal punto di vista politico», hanno ribadito i consiglieri del gruppo di minoranza «Per un' altra San Giovanni-Forza Italia», ricordando che i due Comuni «non rappresentavano, né rappresentano ora, un' area che può contare, unita, politicamente ed economicamente all' interno del Valdarno aretino e fiorentino di più delle attuali due amministrazioni separate». INSOMMA, adesso occorre voltare pagina e recuperare il tempo perso e la minoranza lancia un appello a tutte le forze politiche a «trovare insieme, al di là dei ruoli, una scelta strategica di respiro politico e che abbia solide fondamenta all' interno del comprensorio». E ha chiesto più attenzione al lavoro dei gruppi che «cercano di vigilare e consigliare questa amministrazione» il capogruppo di «Cresce San Giovanni» Francesco Carhini che ha ricordato come nei due anni di Unione l' ufficio urbanistica «è stato pressoché smantellato e le operazioni economiche si sono svolte tutte nell' area di Bomba, nel territorio cavrigliese. In questo periodo - ha concluso - si sono sprecate risorse e tempo che potevano essere utilizzate per far vivere un po' meglio i sangiovesnesi». M.D.T.

TERRANOVITA' LA LISTA CIVICA ALL'ATTACCO. «COMUNICAZIONE DA MEDIOEVO DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE»
E' bagarre sulle modalità dei servizi scolastici: una lettera fa discutere

di **MARCO ROSA**
LE FATTURE di pagamento dei servizi di asilo nido, mensa scolastica, trasporto scolastico e Claf arrivano a casa dei terranovesi in ritardo e il comune chiede aiuto ai cittadini. Come? Inviandoli ad apporre all'esterno della propria abitazione una cassetta postale con indicati chiaramente nome e cognome degli interessati delle famiglie. Una vicenda che, a detta della lista civica Terranova In Comune dimostra che «non pagamenti per i servizi scolastici ed educativi, siamo ancora all'anno zero». La lettera è arrivata alle famiglie dei bambini che frequentano le



SERGIO CHIRRIANI il primo cittadino di Terranova

scuole cittadine e, secondo il gruppo consiliare di opposizione, rivela una carenza macroscopica nella gestione del servizio scolastico. **UNA LETTERA** protestosa - ha tonato la minoranza - ma purtroppo dimenticatamente, rende che invece sono su bisnonni l'arretratezza da Mediceo del nostro comune che non riesce ad introdurre sistemi di pagamento e di comunicazione più snelli ed efficaci. Non solo, ma si rivela il scarto decennale sui bambini a scuola e sui genitori destinatari delle fatture un'azione di controllo che spetterebbe agli uffici comunali. Il movimento civico, dopo aver

denunciato le difficoltà palestranti nella gestione delle fatture, ha indicato anche una possibile soluzione. Davanti a genitori scontenti una carta prepagata, con un codice personale, da ricaricare online o tramite esercizi convenzionati in modo da avere un riepilogo in tempo reale sulla condizione dei pagamenti. **UNA CIOU** che è avanzata a Terranova - ha concluso la lista civica - conferma invece una preoccupante inadeguatezza, di cui qualsiasi livello politico o amministrativo, soprattutto per aver mancato una lettera sui pagamenti consegnata ai bambini tramite la scuola».

Verso il concordato

Caos rifiuti a Livorno, tra M5S e Pd scambio di accuse

Più che una bomba ecologica rischia di essere una bomba politica la richiesta del sindaco M5s di Livorno Filippo Nogarin di chiedere il concordato preventivo della Aamps, l'azienda di raccolta di rifiuti della città portuale, gravata da circa 42 milioni di debiti in parte per tariffe non riscosse. I rifiuti restano a terra e i cassonetti traboccanti, mentre in campo scendono i leader nazionali ad accusare o difendere una delle poche esperienze di governo cittadino che vede impegnato il movimento fondato da Beppe Grillo, e in consiglio comunale, convocato per dare il via libera alla procedura che porterebbe i libri della società in tribunale.

Una destinazione, quella dei libri contabili, che secondo Nogarin e gli M5S, sarebbe il vero terrore del Pd che ha governato a lungo la città: quei debiti, spiegano, sono stati creati dalle passate amministrazioni di centrosinistra e messi sotto il tappeto grazie all'intervento delle banche, mentre adesso intervenire significherebbe sacrificare buona parte delle finanze comunali. Il Pd respinge le accuse indicando gli amministratori M5s come «inadeguati».

«Chi si candida a governare deve farsi carico dei problemi della città a prescindere da chi li ha generati», incalza il sottosegretario all'ambiente Silvia Velo. Dal centrodestra le responsabilità vengono ripartite in modo equanime: «M5s e Pd cercano di accusarsi a vicenda ma la verità è che sono corresponsabili insieme», dice la deputata toscana di Forza Italia Deborah Bergamini, responsabile comunicazione del partito. Il movimento è tutto dalla parte di Nogarin: «La capacità di amministrare del Pd? Sta tutta nei 42 milioni di euro di debiti lasciati in eredità all'amministrazione e ai cittadini di Livorno».

Sono riusciti solo a creare disastrosi buchi di bilancio senza minimamente pensare al futuro della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Inchiesta sugli appalti dell' Atac "Acquistati convogli già usurati"

DOPO L' ESPOSTO DELL' EX ASSESSORE ESPOSITO, AL SETACCIO 5 ANNI GARE PER LA MOBILITÀ FEDERICA ANGELI NON ERA bastata, evidentemente, la Parentopoli Atac, l' infornata di raccomandati nell' era Alemanno, ad aver travolto in uno scandalo una delle municipalizzate del Comune. La procura di Roma ha aperto ieri un' altra inchiesta e lo ha fatto dopo che il senatore dem Stefano Esposito, una volta uscito dal ruolo di assessore ai Trasporti del Campidoglio, ha depositato un esposto circostanziato sui mali di Atac. «Sulla mia denuncia non dico nulla - dichiara Esposito posso solo dire che da parte dei vertici Atac, durante il mio mandato da assessore, ho avuto porte chiuse. Di fronte a quell' ostracismo ho capito che c' era qualcosa che non andava e alla fine del mio mandato ho consegnato quanto avevo scoperto ».

Ora i magistrati del pool dei reati contro la pubblica amministrazione passeranno ai raggi X almeno cinque anni di appalti e di presunto malaffare intorno alla mobilità nella capitale. Un dossier corposo, oltre duecento pagine, quello preparato dall' ex esponente della giunta Marino, che ha molti punti in comune con la relazione fatta dall' Anac dalla quale emerge che, a partire dal 2011, circa il 90 per cento degli appalti sono stati affidati con procedura negoziata, spesso senza pubblicazione del bando. Un fiume di denaro che sfiora il miliardo di euro e su cui ora si concentrerà il lavoro della magistratura. Sotto la lente di piazzale Clodio finiranno anche tutte le criticità del comparto Mobilità, a cominciare dai disservizi della linea ferroviaria che collega Roma con il litorale. Sulla Roma-Lido, a quanto risulta, sono stati acquistati convogli già usurati, quindi sono stati sostituiti con quelli della metro attraverso il revamping. Ovvero un' operazione, costata tanti soldi, di adeguamento di treni destinati a viaggiare sotto terra spostati su altri binari, con inevitabili conseguenze di malfunzionamento ricadute sui pendolari. Altra magagna: la manutenzione per cui Atac ha accumulato oltre 300 milioni di debito coi i fornitori. Gli appalti assegnati per aggiustare bus e metro finivano sempre alle stesse ditte che vincevano attraverso le "gare elettroniche". Un sistema di assegnazione, denunciato da Esposito e ora al vaglio degli inquirenti, che avrebbe garantito sempre alle stesse ditte di occuparsi della manutenzione dei mezzi con le conseguenze oggi sotto gli occhi di tutti. «I disagi dei cittadini - ha detto Matteo Orfini - hanno forse origine da questa mala gestione delle risorse denunciate da Esposito».

Sempre sul fronte Atac sarà presto chiusa l' indagine che vede coinvolti alcuni ex dirigenti della municipalizzata accusati di aver distratto dalle casse dell' azienda due milioni di euro attraverso la

DOPO L' ESPOSTO DELL' EX ASSESSORE ESPOSITO, AL SETACCIO 5 ANNI GARE PER LA MOBILITÀ
Inchiesta sugli appalti dell' Atac "Acquistati convogli già usurati"

ROMA - Tra una bustarella, un' offerta, un' offerta, il funzionario Atac...
LA PROTESTA
Mezzi pubblici, ancora un venerdì di sciopero...
L'INCHIESTA
La procura di Roma ha aperto ieri un' altra inchiesta...
LA MANUTENZIONE
Altra magagna: la manutenzione per cui Atac ha accumulato oltre 300 milioni di debito coi i fornitori...

SPECIALE REGALI DI NATALE
BABAYEGA TOYS
Un "paradiso" di giochi per far felici i più piccoli
Babayega Toys è il nuovo negozio di giocattoli per bambini in Via Flaminia 237...
Babayega Toys è un negozio di giocattoli per bambini e le femmine...
Babayega Toys è un negozio di giocattoli per bambini e le femmine...
Babayega Toys è un negozio di giocattoli per bambini e le femmine...

stipula di fittizi contratti di consulenza con società intestate a prestanome. I presunti fatti illeciti presi in esame risalgono al periodo 2007-2010.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' INCHIESTA La procura di Roma: ieri è stata aperta un' inchiesta sugli **appalti** in Atac dopo l' esposto presentato dall' ex assessore Stefano Esposito.

FEDERICA ANGELI

La Cassazione chiude definitivamente la querelle apertasi nel 2012 con la legge Fornero

L' art. 18 si applica agli statali

Il pubblico impiego non può essere escluso dalla riforma

L' articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come riformato a suo tempo dalla legge 92/2012, meglio nota come «legge Fornero» si applica anche ai dipendenti **pubblici** (si veda ItaliaOggi del 17/02/2012).

La Corte di cassazione, con sentenza 26 novembre 2015, n. 24157 interviene in modo perentorio nel dibattito aperto esattamente dal 2012 sul tema dell' estensione o meno al lavoro **pubblico** della riforma dell' articolo 18.

I giudici della Cassazione non hanno nessun dubbio: «È innegabile che il nuovo testo dell' art.

18 della legge n. 300/70, come novellato dall' art. 1 legge n.

92/12, trovi applicazione ratione temporis al licenziamento per cui è processo e ciò a prescindere dalle iniziative normative di armonizzazione previste dalla legge cosiddetta Fornero di cui parla l' impugnata sentenza».

La sentenza chiude decisamente la porta alle teorie secondo le quali, invece, la riforma dell' articolo 18 non interesserebbe il lavoro **pubblico**. E decide di non accogliere la richiesta del datore di lavoro **pubblico** ricorrente di sollevare questione di legittimità costituzionale sull' interpretazione secondo cui l' articolo 18 sarebbe da intendere come inapplicabile, nella sua veste riformata, al lavoro **pubblico**. La Cassazione, infatti, specifica che proprio perché la riforma dell' articolo 18 deve considerarsi esteso al lavoro **pubblico**, tale condizione assorbe la questione di legittimità costituzionale.

Non occorre, dunque, alcuna norma di armonizzazione del lavoro **pubblico** rispetto a quello privato, per estendere gli effetti della riforma dell' articolo 18 al primo.

Quanto deciso dalla Cassazione si pone in contrasto frontale con le tesi, oggettivamente non basate sull' analisi letterale delle norme, secondo le quali la riforma Fornero avrebbe creato due distinti articoli 18: uno per il lavoro privato, risultante dalla novellazione; l' altro, «virtuale», per i dipendenti **pubblici**, fermo al testo antecedente alla riforma.

Tesi che non hanno per nulla convinto la Suprema corte, che infatti nella sentenza afferma che «l' inequivocabile tenore dell' art. 51 cpv dlgs n. 165/01 prevede l' applicazione anche al **pubblico impiego** cosiddetto contrattualizzato della legge n.

300/70 e successive modificazioni ed integrazioni, a prescindere dal numero dei dipendenti».

In effetti, seppur autorevolmente sostenuta da molti esperti di diritto del lavoro, ogni teoria tendente a



La Cassazione chiude definitivamente la querelle apertasi nel 2012 con la legge Fornero

L'art. 18 si applica agli statali Il pubblico impiego non può essere escluso dalla riforma

DI LUIGI OLIVIERI
L' articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come riformato a suo tempo dalla legge 92/2012, meglio nota come «legge Fornero» si applica anche ai dipendenti **pubblici** (si veda ItaliaOggi del 17/02/2012).
La Corte di cassazione, con sentenza 26 novembre 2015, n. 24157 interviene in modo perentorio nel dibattito aperto esattamente dal 2012 sul tema dell' estensione o meno al lavoro **pubblico** della riforma dell' articolo 18.
I giudici della Cassazione non hanno nessun dubbio: «È innegabile che il nuovo testo dell' art. 18 della legge n. 300/70, come novellato dall' art. 1 legge n. 92/12, trovi applicazione ratione temporis al licenziamento per cui è processo e ciò a prescindere dalle iniziative normative di armonizzazione previste dalla legge cosiddetta Fornero di cui parla l' impugnata sentenza».

Di salva banche in legge di Stabilità

Decreto salva banche in legge di Stabilità. Il governo presenterà nella massima di oggi un emendamento alla legge di Stabilità, volto a includere in esso il decreto approvato lo scorso 22 novembre in Consiglio dei ministri, relativo al salvataggio del settore istintivo del credito in assistenza straordinaria (Banca Marche, Banca Etruria, Cariflorentina e Cariferrara). Il decreto ha permesso di evitare alla risoluzione del governo istintivo, prevedendo due linee di credito per un totale di 2,6 miliardi, garantite dai fondi di banche compositi da Intesa San Paolo, Intercrédit e Uil. «Ho chiesto al governo, e il Parlamento l'ha approvato in questa sede, a disporre l'emanazione entro la giornata di domani (oggi per chi legge ndr)», ha affermato Francesco Rocca, presidente della commissione Bilancio della camera. «Non vedo alcun motivo», ha proseguito Rocca, «per cui il di Banche non possa essere emanato come emendamento del governo alla legge di Stabilità, a posto perché la proposta venga presentata al più presto». Tale proposta non genererebbe istintivo alcuna contrattualizzazione in termini di disciplina macroeconomica. Lo scorso venerdì, Rocca aveva già affermato che l'emendamento dell' articolo 18 doveva arrivare «in tempo utile» per la dichiarazione di ammissibilità del 5/08 emendamento parlamentare. *Gloria Grigolon*

Sgravi fiscali per creare lavoro

Daniela Vaccaro
«Favorire la trasmissione d'impresa attraverso sgravi fiscali e interventi delle banche». È quanto discusso dal presidente nazionale della Cna, Daniela Vaccaro, intervenendo alla tavola rotonda che ha concluso l'Assemblea annuale della Cna di Torino, tenutasi la scorsa domenica a Lingotto Piero. In intervento volto a riportare al centro della scena politica la questione lavoro, specie per le categorie di lavoratori più giovani. «Oggi», ha aggiunto Vaccaro, «c'è bisogno di un salto di qualità culturale, se si vuole davvero creare lavoro. L'occupazione nell'area delle micro, piccole e medie imprese è occupazione di alta qualità, ma solo nel 90% del caso. Ma non c'è impresa senza imprenditori. È necessario, in questi momenti, diventare prima di tutto la comunità aziendale, la trasmissione d'impresa tra aziende che chiudono (1) e imprenditori che ne possono continuare l'attività».

IL CASO

Giudice di pace a Bologna Mezzo servizio ad libitum

Giudice di pace a mezzo servizio ad libitum e senza provvista per grave carenza di personale. Sindaco a Bologna, dove due settimane fa gli avvocati e i praticanti che si sono recati al gip hanno trovato atteso alla cancelleria un cartello che avvisava di una imprevista riduzione dell'orario di apertura e della limitazione della prestazione per l'accesso allo sportello a 10 minuti a partire dal 16 novembre scorso. Mentre l'avviso al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna è arrivato addirittura il giorno successivo, un'esplicita richiesta da parte del Cna. Che ha infatti rimarcato l'esplicito tramite una circolare (n. 50 del 20 novembre 2015) dove il presidente, Giovanni Berti Arnauti Velli, ha richiesto all'ufficio del giudice di pace, al tribunale e a tutti gli uffici giudiziari la gestione di osservare dei «cambiati regole, nel caso di variazione degli assetti organizzativi degli uffici assicurativi di creare assetti assicurativi delle modalità di fruizione dei servizi di Cancelleria da parte degli avvocati e del loro collaboratori, previa consultazione del Consiglio dell'ordine», con illustrazione e confronto delle problematiche e delle proposte per la loro risoluzione: consistenze di flussi procedurali organizzativi, a firma di soggetti responsabili; comunicazione al Cna dei provvedimenti adottati, con previsione di almeno una settimana di anticipo alla loro entrata in vigore; mezzogiorno espresse dei provvedimenti organizzativi adottati, negli avvisi attenti nelle cancellerie; inserimento negli avvisi delle spese per i disegni creati. *Giulio Ventura*
© Repubblica Venezia - 8

ritenere che la riforma dell' articolo 18 rimanga riservata alla sola sfera del lavoro privato si scontra frontalmente con l' articolo 51, comma 2, del dlgs 165/2001 che estende automaticamente al **pubblico impiego** qualsiasi riforma dello Statuto dei lavoratori.

La sentenza indebolisce moltissimo la già da molti discussa teoria fatta propria dal governo secondo cui l' **impiego pubblico** è fuori dalla riforma dell' articolo 18. Le ragioni espresse dalla Cassazione non possono non investire anche l' ulteriore riforma della disciplina dei licenziamenti disposta con il dlgs 23/2015, posto che al lavoro **pubblico** si applicano le leggi sul lavoro nell' impresa, e dunque il Jobs Act, come previsto dall' articolo 2, comma 2, sempre del dlgs 165/2001.

Alla luce della sentenza della Cassazione, per apprestare al lavoro **pubblico** una disciplina speciale, diversa dalle riforme apportate alla disciplina dei licenziamenti, non resta che approvare una previsione normativa che detti in via esplicita una previsione normativa diversa.

LUIGI OLIVERI

Lavoro. I giudici di legittimità riaprono il confronto sull'estensione alla pubblica amministrazione delle regole sui licenziamenti

Nuovo articolo 18 anche nella Pa

La Cassazione: applicabile il rito Fornero - Spazio per estendere le tutele crescenti

MILANO Le riforme dell'articolo 18 si applicano in automatico anche al pubblico impiego "contrattualizzato", cioè a tutti i dipendenti statali e locali tranne professori, magistrati e militari, perché il parallelismo con il lavoro privato è previsto in modo esplicito dal Testo unico del pubblico impiego.

A fissare il principio in via ufficiale è la Corte di cassazione, nella sentenza 24157/2015, intervenendo così su un tema da tempo al centro di un dibattito che ha scaldato politici e giuristi, e orientato (soprattutto fra i primi) nella sua maggioranza per il mantenimento del vecchio articolo 18 negli uffici pubblici.

I giudici si occupano del licenziamento in cui è incappato il dirigente di un consorzio siciliano nell'agosto del 2012 (licenziamento che peraltro la Cassazione giudica illegittimo, d'accordo con la Corte d'appello di Palermo, ma per ragioni procedurali), e quindi si riferiscono alle novità intervenute quell'anno con la riforma Fornero, che nel licenziamento economico («per giustificato motivo oggettivo») aveva in pratica limitato il reintegro ai casi in cui i giudici avessero individuato la «manifesta insussistenza» delle ragioni alla base dello stop al rapporto di lavoro.

Nel frattempo, però, sono arrivati anche il Jobs Act e i suoi decreti attuativi, che hanno introdotto il sistema delle «tutele crescenti» per gli assunti a tempo indeterminato dal 7 marzo 2014, e la questione è analoga.

Per capire portata e conseguenze della sentenza della Cassazione occorre dare uno sguardo al contesto in cui è maturata.

Tutto nasce da un consorzio pubblico siciliano, che nell'agosto del 2012 ha licenziato un proprio dirigente; il licenziamento è caduto in giudizio, perché tutta la partita è stata condotta da un solo componente dell'ufficio procedimenti disciplinari che è invece un organo collegiale.

La Cassazione conferma questa ragione di nullità, ma affronta anche l'altra questione sollevata dal Consorzio, che ha chiesto ai giudici di pronunciarsi sull'applicazione del nuovo articolo 18 agli statali e, in caso di risposta negativa, di interessare la Corte costituzionale sulla disparità di trattamento fra lavoro pubblico e privato.

La Cassazione non ritiene di dover interessare la Consulta, perché si pronuncia direttamente per l'entrata delle riforme dell'articolo 18 anche negli uffici pubblici.



Alla base di questa decisione, spiega la sentenza, c'è «l'inequivocabile tenore dell'articolo 51 del Dlgs 165/2001», cioè del testo unico del **pubblico impiego**, in base al quale lo Statuto dei lavoratori, con le sue «successive modificazioni e integrazioni, si applica alle **pubbliche** amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti». Su questo presupposto, per la Cassazione «è innegabile che il nuovo testo dell'articolo 18» riguardi anche gli statali, anche «a prescindere dalle iniziative normative di armonizzazione» previste dalla riforma.

L'estensione, insomma, è automatica, e si porterebbe con sé anche il meccanismo delle «tutele crescenti» introdotto nel 2015, di cui la Cassazione non parla perché chiamata a pronunciarsi su una vicenda di tre anni prima. Anche il decreto attuativo del Jobs Act (decreto legislativo 23/2015) ha modificato la portata dell'articolo 18, prevedendo le tutele crescenti «per i lavoratori che rivestono la qualifica di operai, **impiegati** o quadri» assunti a tempo indeterminato dopo la sua entrata in vigore, anche in caso di conversione di contratto a termine.

Quando parla del «campo di applicazione», il decreto non fa il minimo cenno a una distinzione fra lavoro **pubblico** e privato, ma questo si spiega con la convinzione, espressa a suo tempo da molti esponenti del Governo dopo un dibattito acceso anche all'interno della maggioranza, che il Jobs Act riguardasse solo il mondo privato. La Cassazione, però, riapre di fatto la questione, e impone di rivedere il coordinamento delle regole anche per dare più certezze a dipendenti e operatori. In cantiere ci sono i decreti attuativi della riforma Madia, che potrebbero rappresentare la prima occasione per dare una risposta definitiva a un interrogativo su cui le opinioni sono ancora diversificate anche all'interno della maggioranza.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Pa Aperta, lo sportello trasparente e accessibile per cittadini e dipendenti

SAN MARINO. Migliorare e rendere sempre più efficace la comunicazione interna ed esterna della pubblica amministrazione: questi sono gli obiettivi di Pa Aperta, l'ultima delle iniziative promosse dalla segreteria di Stato per gli Affari interni, per «una Pa trasparente e accessibile».

La novità, presentata ieri dal segretario di Stato per gli Affari interni, Gian Carlo Venturini, dal direttore del Dipartimento Manuel Canti, e dalla responsabile del servizio comunicazione Clara Bastianelli, si traduce in uno sportello che avrà sede a palazzo Grazioli, con una duplice funzione: da un lato «sarà punto di riferimento a cui i cittadini potranno rivolgersi, fisicamente o attraverso piattaforma web messa in campo» per chiedere informazioni, fare segnalazioni e reclami, ma in capo all'ufficio sarà anche il compito di divulgare agli utenti, attraverso anche opuscoli appositi, informazioni su leggi, circolari e riforme.

Dall'altra parte, lo sportello Pa aperta si occuperà di coordinare le informazioni tra i dipendenti degli uffici pubblici, diffondere capillarmente i contenuti delle circolari interne.

«È un intervento che attua le norme in vigore spiega Venturini - volto ad avere una Pa accessibile e trasparente, oggi si attiva quindi Pa aperta che si vuole mettere a disposizione di cittadini e utenti per far conoscere meglio i servizi erogati, nell'intento di migliorare la loro qualità e la professionalità dei dipendenti».

Su questa strada sono diverse le iniziative già poste in essere, sottolinea il segretario che ne cita alcuni, tra cui il codice di condotta degli agenti pubblici, in via di pubblicazione e divulgazione anche tra i cittadini, quindi la scelta di uniformare il linguaggio dei provvedimenti per tutti gli uffici, la creazione del portale della Pa, il monitoraggio già in fase sperimentale per valutare soddisfazione dei cittadini, e ancora, la legge sulla trasparenza degli appalti pubblici e la formazione per funzionari e dirigenti.

«Vogliamo rendere la Pa sempre più accessibile agli utenti, sempre più trasparente e di qualità prosegue - è un ambito impegnativo, ma se dobbiamo fare passo in avanti non possiamo come Pa sottrarci alle evoluzioni dei tempi».

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono



LA NOVITÀ Pa Aperta, lo sportello trasparente e accessibile per cittadini e dipendenti

SAN MARINO. Migliorare e rendere sempre più efficace la comunicazione interna ed esterna della pubblica amministrazione: questi sono gli obiettivi di Pa Aperta, l'ultima delle iniziative promosse dalla segreteria di Stato per gli Affari interni, per «una Pa trasparente e accessibile».

La novità, presentata ieri dal segretario di Stato per gli Affari interni, Gian Carlo Venturini, dal direttore del Dipartimento Manuel Canti, e dalla responsabile del servizio comunicazione Clara Bastianelli, si traduce in uno sportello che avrà sede a palazzo Grazioli, con una duplice funzione: da un lato «sarà punto di riferimento a cui i cittadini potranno rivolgersi, fisicamente o attraverso piattaforma web messa in campo» per chiedere informazioni, fare segnalazioni e reclami, ma in capo all'ufficio sarà anche il compito di divulgare agli utenti, attraverso anche opuscoli appositi, informazioni su leggi, circolari e riforme.

Dall'altra parte, lo sportello Pa aperta si occuperà di coordinare le informazioni tra i dipendenti degli uffici pubblici, diffondere capillarmente i contenuti delle circolari interne.

«È un intervento che attua le norme in vigore spiega Venturini - volto ad avere una Pa accessibile e trasparente, oggi si attiva quindi Pa aperta che si vuole mettere a disposizione di cittadini e utenti per far conoscere meglio i servizi erogati, nell'intento di migliorare la loro qualità e la professionalità dei dipendenti».

Su questa strada sono diverse le iniziative già poste in essere, sottolinea il segretario che ne cita alcuni, tra cui il codice di condotta degli agenti pubblici, in via di pubblicazione e divulgazione anche tra i cittadini, quindi la scelta di uniformare il linguaggio dei provvedimenti per tutti gli uffici, la creazione del portale della Pa, il monitoraggio già in fase sperimentale per valutare soddisfazione dei cittadini, e ancora, la legge sulla trasparenza degli appalti pubblici e la formazione per funzionari e dirigenti.

rispetto cui la segreteria sta definendo un piano triennale.

«Vogliamo rendere la Pa sempre più accessibile agli utenti, sempre più trasparente e di qualità prosegue - è un ambito impegnativo, ma se dobbiamo fare passo in avanti non possiamo come Pa sottrarci alle evoluzioni dei tempi».

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono

interseccabili - chiariscono i segretari che saranno alla guida della Pa per la circolazione di informazioni interne, e si pone come obiettivo per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, suggerimenti, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono assolutamente necessari.

Il servizio - prosegue - ha un ruolo chiave di

nella gestione dei reclami: «Per la prima volta il nostro è stato codificato, ora c'è un ufficio che garantisce la presa in carico dei problemi e attribuzione di dirigenti dei servizi che sono obbligatorio entro 30 giorni. Per prendere contatto con il nuovo sportello è sufficiente recarsi a palazzo Grazioli o scrivere via mail a paopen@asm.gov.it».

Disabili, la giornata dell'inclusione

Il segretario Mussoni: presto avremo provvedimenti esecutivi importanti

SAN MARINO. Con un concerto di pianoforte e cantautorismo a un percorso su 4 ruote decisamente "diverso" il 12esimo giorno di ottobre la Giornata internazionale delle persone con disabilità, si presenterà le iniziative pensate per sensibilizzare, approfondire e sostenere la piena inclusione sociale, dalla casa di Castello il Borgo sono in attesa i rappresentanti della segreteria di Stato per gli Affari interni, Gian Carlo Venturini, Manuel Canti, e Clara Bastianelli.

«L'idea è di organizzare un evento che sia un ponte tra il mondo delle disabilità e quello delle altre persone», spiega Venturini. «Vogliamo rendere la Pa sempre più accessibile agli utenti, sempre più trasparente e di qualità prosegue - è un ambito impegnativo, ma se dobbiamo fare passo in avanti non possiamo come Pa sottrarci alle evoluzioni dei tempi».

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono

Un referendum per abrogare il Polo della moda: la petizione al via

Appuntamenti martedì a Fiorentino e giovedì a Borgo Maggiore. L'obiettivo è raccogliere 511 firme autentiche

SAN MARINO. Il comitato onomastico del Polo della moda inizia la raccolta firme per rendere possibile il referendum volto ad abrogare la taratura del Prg di Roverella.

«L'area destinata a parco è oggi in stato di abbandono e non è edificabile per la costruzione del Polo del lusso. Per questo motivo il comitato ha chiesto al Comune di Roverella di avviare il referendum», spiega il presidente della commissione Carlo Chiari, Paola Gallia, coordinatrice Pori Dipartimento, Pietro Di Biasi, segretario Pori Dipartimento.

Il referendum è fissato per il 12 dicembre 2016. Per partecipare è necessario firmare un documento d'identità valido. I residenti degli altri Comuni potranno contribuire con la loro firma presso i segretariati della segreteria di Stato per gli Affari interni, Gian Carlo Venturini, Manuel Canti, e Clara Bastianelli.

Fisco, controlli dove i conti non tornano

Il segretario: la riforma sarà attuata con equilibrio e senza pregiudizi

SAN MARINO. Non c'è motivo di verificare sui contribuenti che operano in maniera congrua e presentano situazioni coerenti.

Al contrario, i controlli fiscali si concentreranno su quelle situazioni in cui emergono dati equivoci o incongruenti. «Si ritengono indicatori in contrasto con una impostazione realistica e con il buon senso». Con la segreteria di Stato per le Finanze interviene per spiegare gli utenti e gli allestimenti, a seguito dell'annuncio dato nei giorni scorsi dal segretario Gian Carlo Capicchioni, di prossimi controlli fiscali sulle attività economiche. Questi infatti non riguarderanno la totalità dei contribuenti, corresse il titolare con una nota Palazzo Boglietti.

Solo quelli in cui emergono dati equivoci o incongruenti. «Si ritengono indicatori in contrasto con una impostazione realistica e con il buon senso». Con la segreteria di Stato per le Finanze interviene per spiegare gli utenti e gli allestimenti, a seguito dell'annuncio dato nei giorni scorsi dal segretario Gian Carlo Capicchioni, di prossimi controlli fiscali sulle attività economiche. Questi infatti non riguarderanno la totalità dei contribuenti, corresse il titolare con una nota Palazzo Boglietti.

Solo quelli in cui emergono dati equivoci o incongruenti. «Si ritengono indicatori in contrasto con una impostazione realistica e con il buon senso». Con la segreteria di Stato per le Finanze interviene per spiegare gli utenti e gli allestimenti, a seguito dell'annuncio dato nei giorni scorsi dal segretario Gian Carlo Capicchioni, di prossimi controlli fiscali sulle attività economiche. Questi infatti non riguarderanno la totalità dei contribuenti, corresse il titolare con una nota Palazzo Boglietti.

Intercambiabili - chiariscono i segretari che saranno alla guida della Pa per la circolazione di informazioni interne, e si pone come obiettivo per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, suggerimenti, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono assolutamente necessari.

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono

interseccabili - chiariscono i segretari che saranno alla guida della Pa per la circolazione di informazioni interne, e si pone come obiettivo per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, suggerimenti, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono assolutamente necessari.

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono

interseccabili - chiariscono i segretari che saranno alla guida della Pa per la circolazione di informazioni interne, e si pone come obiettivo per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, suggerimenti, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono assolutamente necessari.

Il servizio - prosegue Canti - attuando le leggi del 2011 e del 2014 sulla Pa, dà seguito alle raccomandazioni del Greco riferite in particolare a sensibilizzare gli Stati per l'adozione di provvedimenti atti a prevenire la corruzione e attuare la trasparenza.

Per il direttore del dipartimento, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono

interseccabili - chiariscono i segretari che saranno alla guida della Pa per la circolazione di informazioni interne, e si pone come obiettivo per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, suggerimenti, strumenti come il servizio di comunicazione interna ed esterna sono assolutamente necessari.

«assolutamente necessari».

«Ha un ruolo chiave di interscambio - chiarisce sulle segnalazioni che arrivano sia dai dipendenti della Pa e per la circolazione di informazioni interne, e si pone come interlocutore per segnalazioni e suggerimenti provenienti da utenti, rappresentando uno strumento per potenziare il monito raggio sui servizi».

A riguardo Bastianelli sottolinea l'importanza della novità introdotta nella gestione dei reclami: «Per la prima volta il suo iter è stato codificato, ora c'è un ufficio che garantisce la presa in carico dei problemi e l'attivazione di risposte che da parte dei dirigenti dei servizi che sono obbligatorie entro 30 giorni». Per prendere contatto con il nuovo sportello è sufficiente recarsi a palazzo Giovagnoli o scrivere email a pa.ap.rta@pa.sm.

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

Appalti territorio e ambiente

Direttiva 2008/98 rispettata solo sulla carta: mancano tutti i previsti incentivi per aiutare il riciclo

Rifiuti da edilizia, manca la spinta pubblica al riuso

Ai dati Ispra (basati sui Mud delle imprese che gestiscono i rifiuti) sfugge l'ampia quota di smaltimento illegale - Dopo il Dlgs 205/2010 non sono arrivati i Dm per favorire il riutilizzo e resta inattuato l'obbligo del 30% degli acquisti Pa da riciclo

Non decolla il mercato del riciclo dei rifiuti inerti da edilizia, e cioè i materiali derivanti da attività di costruzione e demolizione (C&D), reimpiegabili all'interno dello stesso processo produttivo edilizio al posto degli inerti naturali. Pregiudizi, inefficienze e norme inattuate ne frenano lo sviluppo, nonostante si tratti (previa analisi) di rifiuti non inquinanti ed esistano tecnologie che consentono di reimmetterli nel processo edilizio. Il Ministero dell'Ambiente riconosce la necessità di implementare politiche idonee a favorire il riciclo e il recupero di tali rifiuti, come ad esempio incentivi al settore, piani di sviluppo industriale e strumenti che diano maggiori garanzie sulla qualità dei prodotti. Ma le iniziative in campo sono poco più che intenzioni. Legambiente e Anpar, l'associazione di Confindustria che raccoglie le imprese specializzate in riciclo di rifiuti da edilizia, denuncia- no che, ad eccezione di alcuni casi sporadici (vedi il Veneto), la diffu- sione di materiali derivanti dal riciclo è ancora molto limitata. Il recupero di questi rifiuti, come ad esempio inerti da edilizia, è ancora molto limitato. Le prime criticità riguardano i dati sulla produzione dei rifiuti da C&D e la percentuale di riciclo. Secondo l'Anpar - l'Istituto Sopro- per la Ricerca Ambientale e l'Ente Nazionale per lo Sviluppo Economico degli Impianti Idroelettrici e Termoelettrici (ENEL) che vengono smaltiti in discarica o presso impianti di riciclo. È invece rappresentati il 34,4% del totale dei rifiuti del settore edile. Un dato che, secondo l'Anpar, è ancora molto inferiore a quanto previsto dal Dlgs 205/2010, con cui il Governo ha recepito la Direttiva 2008/98 che prevede che entro il 2020 il Paese dell'Unione Europea raggiunga un obiettivo pari al 70% di riciclo. «Tutto ha già superato la percentuale fissata dalla 15», sottolinea il 70%. Un dato che dovrebbe far bene sperare, ma che per Anpar e Legambiente è parziale e inattendibile poiché non contempla lo smaltimento illegale. «Anche troppo spesso», spiega Paolo Barbieri, Presidente Anpar, «i materiali di risulta vengono smaltiti in discarica abusiva, nei comuni o nei cantieri, nelle discariche autorizzate o in altri centri senza trattamento». La percentuale di riciclo viene calcolata dall'ente titolare delle informazioni contenute nel Modulo unico di dichiarazione ambientale (Mud). Solo la sua compilazione è obbligatoria solo per i soggetti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di tali inerti, mentre le imprese di costruzione sono esentate. Lo stesso Ministero dell'Ambiente ammette che la metodologia di calcolo comporta una serie di criticità derivanti dal rapporto dei dati. Infatti, la produzione di rifiuti da C&D è un dato stazionario. Tanto che Legambiente, nel rapporto «Rifiuti da edilizia e rifiuti da costruzione», produce dati sul tipo di materiali per l'Italia di base provenienti da rifiuti naturali (inclusi) addizionali al 10%, contro il 90% dell'Europa, l'87% del Belgio, l'80% della Germania.

2 EDILIZIA E TERRITORIO **AMBIENTE** 30 NOV - 5 DIC. 2015

Direttiva 2008/98 rispettata solo sulla carta: mancano tutti i previsti incentivi per aiutare il riciclo

Rifiuti da edilizia, manca la spinta pubblica al riuso

Ai dati Ispra (basati sui Mud delle imprese che gestiscono i rifiuti) sfugge l'ampia quota di smaltimento illegale - Dopo il Dlgs 205/2010 non sono arrivati i Dm per favorire il riutilizzo e resta inattuato l'obbligo del 30% degli acquisti Pa da riciclo

PRIME A CURA DI FRANCESCA GIUGLIANO

Non decolla il mercato del riciclo dei rifiuti inerti da edilizia e cioè i materiali derivanti da attività di costruzione e demolizione (C&D), reimpiegabili all'interno dello stesso processo produttivo edilizio al posto degli inerti naturali. Pregiudizi, inefficienze e norme inattuate ne frenano lo sviluppo, nonostante si tratti (previa analisi) di rifiuti non inquinanti ed esistano tecnologie che consentono di reimmetterli nel processo edilizio. Il Ministero dell'Ambiente riconosce la necessità di implementare politiche idonee a favorire il riciclo e il recupero di tali rifiuti, come ad esempio incentivi al settore, piani di sviluppo industriale e strumenti che diano maggiori garanzie sulla qualità dei prodotti. Ma le iniziative in campo sono poco più che intenzioni. Legambiente e Anpar, l'associazione di Confindustria che raccoglie le imprese specializzate in riciclo di rifiuti da edilizia, denuncia- no che, ad eccezione di alcuni casi sporadici (vedi il Veneto), la diffu- sione di materiali derivanti dal riciclo è ancora molto limitata. Il recupero di questi rifiuti, come ad esempio inerti da edilizia, è ancora molto limitato. Le prime criticità riguardano i dati sulla produzione dei rifiuti da C&D e la percentuale di riciclo. Secondo l'Anpar - l'Istituto Sopro- per la Ricerca Ambientale e l'Ente Nazionale per lo Sviluppo Economico degli Impianti Idroelettrici e Termoelettrici (ENEL) che vengono smaltiti in discarica o presso impianti di riciclo. È invece rappresentati il 34,4% del totale dei rifiuti del settore edile. Un dato che, secondo l'Anpar, è ancora molto inferiore a quanto previsto dal Dlgs 205/2010, con cui il Governo ha recepito la Direttiva 2008/98 che prevede che entro il 2020 il Paese dell'Unione Europea raggiunga un obiettivo pari al 70% di riciclo. «Tutto ha già superato la percentuale fissata dalla 15», sottolinea il 70%. Un dato che dovrebbe far bene sperare, ma che per Anpar e Legambiente è parziale e inattendibile poiché non contempla lo smaltimento illegale. «Anche troppo spesso», spiega Paolo Barbieri, Presidente Anpar, «i materiali di risulta vengono smaltiti in discarica abusiva, nei comuni o nei cantieri, nelle discariche autorizzate o in altri centri senza trattamento». La percentuale di riciclo viene calcolata dall'ente titolare delle informazioni contenute nel Modulo unico di dichiarazione ambientale (Mud). Solo la sua compilazione è obbligatoria solo per i soggetti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di tali inerti, mentre le imprese di costruzione sono esentate. Lo stesso Ministero dell'Ambiente ammette che la metodologia di calcolo comporta una serie di criticità derivanti dal rapporto dei dati. Infatti, la produzione di rifiuti da C&D è un dato stazionario. Tanto che Legambiente, nel rapporto «Rifiuti da edilizia e rifiuti da costruzione», produce dati sul tipo di materiali per l'Italia di base provenienti da rifiuti naturali (inclusi) addizionali al 10%, contro il 90% dell'Europa, l'87% del Belgio, l'80% della Germania.

Il recupero di questi rifiuti, come ad esempio inerti da edilizia, è ancora molto limitato. Le prime criticità riguardano i dati sulla produzione dei rifiuti da C&D e la percentuale di riciclo. Secondo l'Anpar - l'Istituto Sopro- per la Ricerca Ambientale e l'Ente Nazionale per lo Sviluppo Economico degli Impianti Idroelettrici e Termoelettrici (ENEL) che vengono smaltiti in discarica o presso impianti di riciclo. È invece rappresentati il 34,4% del totale dei rifiuti del settore edile. Un dato che, secondo l'Anpar, è ancora molto inferiore a quanto previsto dal Dlgs 205/2010, con cui il Governo ha recepito la Direttiva 2008/98 che prevede che entro il 2020 il Paese dell'Unione Europea raggiunga un obiettivo pari al 70% di riciclo. «Tutto ha già superato la percentuale fissata dalla 15», sottolinea il 70%. Un dato che dovrebbe far bene sperare, ma che per Anpar e Legambiente è parziale e inattendibile poiché non contempla lo smaltimento illegale. «Anche troppo spesso», spiega Paolo Barbieri, Presidente Anpar, «i materiali di risulta vengono smaltiti in discarica abusiva, nei comuni o nei cantieri, nelle discariche autorizzate o in altri centri senza trattamento». La percentuale di riciclo viene calcolata dall'ente titolare delle informazioni contenute nel Modulo unico di dichiarazione ambientale (Mud). Solo la sua compilazione è obbligatoria solo per i soggetti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di tali inerti, mentre le imprese di costruzione sono esentate. Lo stesso Ministero dell'Ambiente ammette che la metodologia di calcolo comporta una serie di criticità derivanti dal rapporto dei dati. Infatti, la produzione di rifiuti da C&D è un dato stazionario. Tanto che Legambiente, nel rapporto «Rifiuti da edilizia e rifiuti da costruzione», produce dati sul tipo di materiali per l'Italia di base provenienti da rifiuti naturali (inclusi) addizionali al 10%, contro il 90% dell'Europa, l'87% del Belgio, l'80% della Germania.

LA RIFORMA
Pochi giorni fa, il ministro dell'Ambiente ha annunciato che il 30% del costo di acquisto dei rifiuti da edilizia dovrà essere coperto dal produttore. Il Dlgs 205/2010, che ha recepito la Direttiva 2008/98, prevede infatti che il produttore, attraverso il sistema di gestione dei rifiuti, deve assicurare il recupero, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti da edilizia. Il ministro dell'Ambiente ha annunciato che il 30% del costo di acquisto dei rifiuti da edilizia dovrà essere coperto dal produttore. Il Dlgs 205/2010, che ha recepito la Direttiva 2008/98, prevede infatti che il produttore, attraverso il sistema di gestione dei rifiuti, deve assicurare il recupero, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti da edilizia. Il ministro dell'Ambiente ha annunciato che il 30% del costo di acquisto dei rifiuti da edilizia dovrà essere coperto dal produttore. Il Dlgs 205/2010, che ha recepito la Direttiva 2008/98, prevede infatti che il produttore, attraverso il sistema di gestione dei rifiuti, deve assicurare il recupero, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti da edilizia.

LA TECNICA
Le tecnologie che consentono di riciclare i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) anche inerti in discarica al posto di inerti naturali, permettono di risparmiare sui costi di acquisto (aggiunti ai rifiuti).

LA TECNICA
Le imprese più professionali sono fidej, con macchine all'avanguardia e personale qualificato. Gaggione che produce inerti da edilizia, sembra un milione di euro. Esistono anche impianti costruiti a misura di cantiere.

LA TECNICA
1) Meno rifiuti in discarica (almeno 10%).
2) Meno inerti per le opere di costruzione (con ottimizzazione e risparmio rispetto alla discarica, e nell'acquisto di aggregati riciclati rispetto a quelli naturali).

Rosanna Larala (Ispra)
«I nostri dati accettati da Eurostat»

Appalti territorio e ambiente

percentuale di riciclo. Secondo l'Ispra - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - in Italia ne vengono prodotte circa 48 milioni di tonnellate (dato 2013) che vengono smaltiti in discarica o presso impianti di riciclo. Essi rappresentano il 37,4% del totale dei rifiuti del settore industriale. L'Ispra, inoltre, certifica che, dopo il Dlgs 205/2010 - con cui il Governo ha recepito la Direttiva 2008/98/CE che prevede che entro il 2020 i Paesi dell'Unione Europea raggiungano un obiettivo pari al 70% del riciclo - l'Italia ha già superato la percentuale fissata dalla Ue, attestandosi al 75%. Un dato che dovrebbe far ben sperare, ma che per Anpar e Legambiente è parziale e inattendibile, poiché non conteggia lo smaltimento illegale. «Ancora troppo spesso - spiega Paolo Barberi, Presidente Anpar - i materiali di risulta vengono stoccati in discariche abusive, nei cassonetti (soprattutto nelle piccole ristrutturazioni), o riutilizzati in altri cantieri senza trattamento». La percentuale di riciclo viene calcolata dall'Ispra attraverso le informazioni contenute nel Modello unico di dichiarazione ambientale (Mud). Ma la sua compilazione è obbligatoria solo per i soggetti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di tali inerti, mentre le imprese di costruzione sono esentate. Lo stesso Ministero dell'Ambiente ammette che «la metodologia di calcolo comporta una serie di criticità derivanti dal reperimento dei dati. Infatti, la produzione dei rifiuti da C&D è un dato stimato». Tanto che Legambiente, nel rapporto «Recycle: la sfida nel settore delle costruzioni» presentato agli inizi di novembre, parla per l'Italia di una percentuale di riciclo inchiodata addirittura al 10%, contro il 90% dell'Olanda, l'87% del Belgio, l'86% della Germania. Eppure tale attività ha grandi potenzialità. Si legge nel documento dell'associazione ambientalista che «arrivando al 70% di riciclo si genererebbero oltre 23 milioni di tonnellate di materiali che permetterebbero di chiudere almeno 100 cave di sabbia e ghiaia per un anno». Oltre che per questioni ambientali, ci sarebbe convenienza anche per le imprese di costruzione, con oneri dimezzati per lo smaltimento dei "calcinacci" in impianti di riciclo (in media 5-6 euro a tonnellata rispetto ai 10-11 per il conferimento in discarica) e per l'acquisto degli aggregati da costruzione (3-4 euro a tonnellata rispetto agli 8-10 per l'acquisto da cava). Secondo il Ministero dell'Ambiente «per sostenere maggiormente una economia circolare del settore bisogna sviluppare imprese che riciclino e recuperino tali rifiuti per ottenere nuovi prodotti. Ma i procedimenti istruttori per il rilascio delle autorizzazioni non prevedono la partecipazione del Ministero in nessuna fase». Tale compito è demandato, infatti, alle autorità competenti territoriali. «Ogni Regione - spiega Barberi, presidente Anpar - utilizza un diverso iter autorizzativo, e per ottenere le autorizzazioni spesso i tempi sono lunghissimi». LA NORMATIVA Perché questo processo vada avanti, infatti, servono riferimenti normativi chiari. Il Dlgs 205/2010, che ha recepito la Direttiva 2008/98/CE, prevede tra l'altro che si adottino, attraverso Decreti attuativi dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, criteri per favorire il riutilizzo degli inerti. Ma al momento nulla è stato fatto. Nel documento di Legambiente si parla di «un'occasione sprecata, come avvenuto con l'applicazione del DM Ambiente 203/2003». Quest'ultimo, infatti, è completamente inattuato. Esso prevedeva, per le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il 30% del proprio fabbisogno annuo di beni e manufatti con prodotti da materiale riciclato. «Non è mai stato redatto l'elenco di imprese abilitate ("repertorio") - continua Barberi - e nel 2009 è stato anche cancellato l'organo del Ministero dell'Ambiente che se ne doveva occupare, l'Osservatorio nazionale rifiuti». Inoltre, in base alla direttiva Ue 1989/106, recepita in Italia con il Dm Ambiente 11/04/2007, per poter riutilizzare in edilizia i prodotti derivanti dal riciclaggio di rifiuti, questi devono avere la marcatura CE (come tutti gli altri prodotti da costruzione). «È un obbligo di legge - sostiene il Presidente dell'Anpar - per cui le nostre aziende sostengono costi non indifferenti. Ma molti non lo fanno e i controlli sono praticamente inesistenti. La marcatura CE, inoltre, non viene richiesta, neanche dalle stazioni appaltanti pubbliche». L'Anpar chiede, inoltre, che venga emanato un provvedimento che stabilisca criteri e condizioni affinché un rifiuto, dopo essere stato sottoposto a recupero, cessi di essere tale. Il Ministero dell'Ambiente fa sapere che sul tema, in accordo con i Ministeri della Salute e dello Sviluppo Economico, è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro. Un piccolo passo in avanti è rappresentato dalla norma UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture Criteri per l'impiego dei materiali" dell'aprile 2004, che fornisce indicazioni specifiche sulla classificazione delle terre sulla designazione

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

degli aggregati e delle loro miscele e sui criteri per la verifica di conformità. Essa, inoltre, indica i valori di riferimento per le caratteristiche tecniche in relazione a ciascuna destinazione d'impiego. Ma anche tali previsioni hanno scarsa applicazione negli appalti. ANAS E RFI Le grandi stazioni appaltanti sembrano non aver ancora colto le opportunità offerte dall'utilizzo degli aggregati riciclati. Ad esse Legambiente, nel corso degli anni, ha chiesto se venissero utilizzati questi materiali in alcuni grandi cantieri italiani, ma le risposte, come si legge nel Dossier, «mostrano mancanza di conoscenza della qualità degli aggregati riciclati e poche informazioni sul reperimento dei materiali. Ad influenzare l'esito finale anche le scelte progettuali e quelle delle Direzioni Lavori». Contattando oggi Anas ed Rete Ferroviaria Italiana, si scopre che poco o nulla è cambiato. L'Anas, in particolare, fa sapere che sta effettuando una revisione dei propri capitolati speciali di appalto, con incontri svolti e di prossima programmazione con Anpar e Legambiente. «Stiamo inoltre valutando - spiega in una nota - l'implementazione, per le imprese affidatarie, di certificazione ambientale per la gestione dei cantieri, laddove non previsto da normativa». Rfi, invece, sembra più concentrata a come gestire lo smaltimento di tali inertici nei propri cantieri. «Nel 2014 - fa sapere - Rfi ha prodotto circa 115mila tonnellate di rifiuti da C&D, il 75% circa dei quali classificati come rifiuti non pericolosi. Nella loro gestione, Rfi ha da tempo adottato politiche che favoriscono l'avvio degli stessi al recupero».

Appalti territorio e ambiente

Grandi i vantaggi potenziali per l'ambiente e i costi di costruzione, ma la crisi e l'inerzia delle amministrazioni bloccano la crescita

Riuso di inerti, mercato in stallo

I dati in base ai Mud parlano di 75% di riciclo di rifiuti edilizi, ma il dato è inaffidabile

La direttiva europea 2008/98/Ce, che impone agli Stati membri, entro il 2020, di "preparare al riutilizzo" almeno il 70% dei rifiuti da demolizione e costruzione (C D) è rispettata dall'Italia soltanto sulla carta. Il sistema utilizzato da Ispra (ministero dell'Ambiente) per monitorare il fenomeno si basa sui dati dei Mud, Modello unico di dichiarazione ambientale che però è obbligatoria solo per le imprese che smaltiscono o riciclano rifiuti, ma non per quelle di co- struzione, e comunque non per quelle sotto i 10 dipendenti. Secondo Ispra siamo al 75% di riciclo, ma sfugge alle rilevazioni quell'ampia quota di materiali da demolizione ne smaltita illegalmente (cassonetti o discariche abusive), quota che alzerebbe il totale e farebbe scendere la percentuale. È vero che Eurostat accetta i nostri dati, come fa notare Ispra, ma la sostanza è che il governo si accontenta di un recepimento formale: mancano i decreti attuativi che dovevano incentivare il riuso di rifiuti, le stazioni appaltanti, anche Anas e Rfi, non favoriscono e spesso rifiutano l'utilizzo di materiali riciclati da parte delle imprese, e anche la marcatura Ce sugli inerti riciclati - pur obbligatoria - non viene spesso richiesta. La crisi, poi, ha alleviato la domanda sulle cave, abbassando i prezzi, e il vantaggio per le imprese a rifornirsi di materiale riciclato, pur ancora presente dove un mercato esiste, si è ridotto. Eppure qualche spiraglio di ottimismo esiste. Legambiente, Anpar (i riciclatori di materiali da edilizia) e Atecap hanno preparato con due università un "capitolato tipo" per rendere meno diffidenti le stazioni appaltanti, l'Uni ha introdotto nel 2014 una guida alla scelta dei materiali giusti derivanti da riciclo, la nuova Anas di Gianni Anas ha incontrato Legambiente e Anpar per cambiare i suoi capitolati. E poi c'è il "modello Veneto", incentivi e spinta regionale, Liciclo stimato al 95%

Grandi i vantaggi potenziali per l'ambiente e i costi di costruzione, ma la crisi e l'inerzia delle amministrazioni bloccano la crescita

Riuso di inerti, mercato in stallo

I dati in base ai Mud parlano di 75% di riciclo di rifiuti edilizi, ma il dato è inaffidabile

IL FATTORE «SMALTIMENTO» LEGALE

REGIONE	RIFIUTI SPECIFICI DA CDO (MIGLIAIA DI TONNELLATE)	RIFIUTI SPECIFICI DA CDO (PERCENTUALE)
ABRUZZO	1.010,00	81,8
VALLE D'AOSTA	1.010,00	81,8
EMILIA	1.010,00	81,8
LAZIO	1.010,00	81,8
LIGURIA	1.010,00	81,8
LOMBARDIA	1.010,00	81,8
MARCHE	1.010,00	81,8
PIEMONTE	1.010,00	81,8
PUGLIA	1.010,00	81,8
ROMA	1.010,00	81,8
SARDEGNA	1.010,00	81,8
SICILIA	1.010,00	81,8
TOSCANA	1.010,00	81,8
TRENTINO	1.010,00	81,8
UMBRIA	1.010,00	81,8
VENETIA	1.010,00	81,8
VALLE D'AOSTA	1.010,00	81,8
ABRUZZO	1.010,00	81,8
EMILIA	1.010,00	81,8
LAZIO	1.010,00	81,8
LIGURIA	1.010,00	81,8
LOMBARDIA	1.010,00	81,8
MARCHE	1.010,00	81,8
PIEMONTE	1.010,00	81,8
PUGLIA	1.010,00	81,8
ROMA	1.010,00	81,8
SARDEGNA	1.010,00	81,8
SICILIA	1.010,00	81,8
TOSCANA	1.010,00	81,8
TRENTINO	1.010,00	81,8
UMBRIA	1.010,00	81,8
VENETIA	1.010,00	81,8

ANNO PER QUOTA RIFIUTI DA CDO NON RICICLATI

ANNO	QUOTA RIFIUTI DA CDO NON RICICLATI	QUOTA INVESTIMENTI IN CDO	SOCCO RISPETTATO
2010	65,6%	54,5%	54%
2011	37,5%	18,6%	21%
2012	16,8%	27,0%	25,5%

IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI 2016

Torna da questo mese il segno: più inflazione costruttiva (+0,9%), trainata dai lavori pubblici (+3,2%). Nel 2016 previsto +2,2%, con CNFP a +4,2%.

Delega appalti, ok finale prima a metà dicembre

Entro il 1° dicembre gli emendamenti in Parlamento. In Commissione il Senato, via libera definitivo in terza lettura previsto prima della presa in aula.

ANPAR (CONFINDIRITTA)

La mappa delle imprese attive «Calo di ricavi del 40 per cento»

L'impatto della lunga crisi sul nostro settore ha portato le aziende a una riduzione del fatturato che varia da regione a regione e mediamente compresa tra il 30 e il 50%. A fare l'indagine fotografica di un settore che non decolla, quello delle imprese che tentano i ricicli da edilizia si finì di un loro incontro, a Padova (Barbari, presidente dell'associazione di categoria Anpar, Confindustria).

A pagina 14 della cartolina delle imprese associate all'Anpar, una collazione per provincia. Un buon mercato si è sviluppato soltanto in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana.

LE PROPOSTE

Uni: «Resistenza al cambiamento» Legambiente: «Capitolato tipo»

Secondo Piero Tometta, presidente Uni, «sopra negli enti appaltanti persiste la diffidenza nei confronti dei materiali riciclati, e non ne prescinde la possibilità di utilizzo nei capitolati. I prezzi vantaggiosi sembrano ormai, e con il decesso del mercato immobiliare anche i costi rispetto agli altri da circa 100 euro una spinta pubblica, forse anche un obbligo di legge». Secondo Giacomo Zanetti, vice-presidente Legambiente, «sarebbero anche i costi di costruzione più elevati sulle cave, ma nel frattempo lancia con Anpar e Atecap un capitolato tipo per rendere più facile e «affidabile» il riuso degli oggetti pubblici dagli enti da edilizia».

Modelli opzionali da domani. Saranno obbligatori dal 18 aprile 2016

Appalti, nuovi formulari

Per bandi e avvisi sopra la soglia comunitaria

Dal 2 dicembre le stazioni **appaltanti** potranno scegliere se usare i nuovi formulari Ue per la pubblicazione di bandi sopra la soglia comunitaria. L' utilizzo dei nuovi formulari sarà invece obbligatorio per gli Stati membri a decorrere dal 18 aprile 2016, termine ultimo per il recepimento delle nuove direttive Ue in materia di **appalti** e concessioni. È con il regolamento Ue dell' 11 novembre 2015 n. 1986 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 296/1 del 12 novembre 2015) che vengono stabiliti i nuovi modelli e formulari per la pubblicazione di bandi e avvisi nel settore degli **appalti** pubblici sopra soglia comunitaria. Il regolamento n. 1986 del 2015 entrerà in vigore il 2 dicembre 2015 (20 giorni dalla pubblicazione della gazzetta ufficiale dell'Unione europea). Il precedente regolamento Ue n. 842/2011 è abrogato con effetto dal 18 aprile 2016. In conformità alla disciplina generale in materia di efficacia degli atti normativi della comunità europea, tali formulari, in quanto contenuti in un regolamento comunitario, dovranno intendersi immediatamente applicabili nell' ordinamento italiano, senza che sia necessario alcun atto di recepimento da parte delle istituzioni nazionali.

Nuove soglie comunitarie. Dal 1° gennaio 2014 sono in vigore le nuove soglie comunitarie per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. In base al regolamento Ue n. 1336/2013 della commissione del 13 dicembre 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 14 dicembre 2013 n. 333/17) che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE dal Parlamento europeo e dal Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti. Le soglie comunitarie

ITALIA OGGI ENTI LOCALI E STATO Mercoledì 2 dicembre 2015 29

Modelli opzionali da domani. Saranno obbligatori dal 18 aprile 2016

Appalti, nuovi formulari

Per bandi e avvisi sopra la soglia comunitaria

IN BALLO SO LO MHN
Sconti sul Patto 2015

DI MATTEO BARRANO
Sconti di fine stagione per il Patto 2015. I procedimenti a favore degli appalti sono stati disposti in un'aula del tribunale di Bari. Il decreto del commissario di Bari, che ha autorizzato il pagamento di 100 milioni di euro a favore del comune di Bari, è stato impugnato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il decreto è stato impugnato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il decreto è stato impugnato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il regolamento Ue con i formulari per la pubblicazione dei bandi e avvisi sopra la soglia comunitaria

Nuovi e vecchi formulari. A partire dal 2 dicembre 2015, le stazioni appaltanti potranno scegliere se utilizzare i vecchi formulari contenuti nel regolamento

Niente sanzioni per la Scia violata da irregolarità

Niente più sanzioni per coloro che presentano una segnalazione certificata di inizio attività (Scia) irregolare, in quanto incompleta di un dato essenziale. Con la presente l'intervenuta abrogazione del comma 2 dell'articolo 21 della legge 241/1990 disposta dalla legge Madia. In virtù delle nuove norme, le autorità sanzionatorie previste nelle discipline di settore, ed anche quelle delle leggi regionali. Le autorità sanzionatorie ad uno specifico quanto posto da un comune venivano in una nota del 18 novembre, l'articolo 21, comma secondo, della legge 241/1990, prevede il servizio di consulenza dell'Associazione dei comuni, con l'incarico di applicare la sanzione prevista per l'attività irregolare, anche quando l'attività irregolare consista nel possesso di un titolo abilitante ma senza i requisiti o i presupposti di legge. Sia di fatto che, solitamente alla abrogazione della sopra citata disposizione, precisa il parere, la legge 124/2015 ha modificato anche l'art. 18 della medesima legge 241/1990, ovvero quello che consente l'esercizio di una attività a seguito della presentazione di una Scia, prevedendo che l'amministrazione competente in materia di accertata carenza dei requisiti o presupposti di legge invita il privato a provvedere, disposizione che, sottolinea l'Ance, nella versione precedente dell'articolo 18, prevedeva che l'attività irregolare potesse continuare la sua attività pur in carenza dei requisiti presupposti durante il periodo concesso per adempimento alle prescrizioni di legge.

Per tanto, conclude la nota, non sono più applicabili le disposizioni regionali che prevedono sanzioni per l'esercizio dell'attività di ricerca di un regolamento, mentre continueranno ad essere sanzionati le imprese che intrinseca l'attività senza aver preliminarmente presentato la Scia o fatto maturare il silenzio amministrativo, nel caso in cui il soggetto interessato non sia stato autorizzato. Come del resto sarà soggetto a sanzione colui il quale non rispetti l'art. 18, in quanto la Scia sospesa è insufficiente.

Martina Bombi

Imu-Tasi, benefici limitati per i residenti all'estero

Benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. Sono obbligati a pagare il saldo Imu e Tasi, entro il prossimo 18 dicembre, se non hanno lo status di pensionati ai fini del residence. Infatti, dell'occasione Imu e Tasi sono i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Ici, per un immobile posseduto in Italia, purché non locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato.

Benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. Sono obbligati a pagare il saldo Imu e Tasi, entro il prossimo 18 dicembre, se non hanno lo status di pensionati ai fini del residence. Infatti, dell'occasione Imu e Tasi sono i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Ici, per un immobile posseduto in Italia, purché non locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato.

Benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. Sono obbligati a pagare il saldo Imu e Tasi, entro il prossimo 18 dicembre, se non hanno lo status di pensionati ai fini del residence. Infatti, dell'occasione Imu e Tasi sono i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Ici, per un immobile posseduto in Italia, purché non locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato. Sullo stesso immobile sono locato o data in comodato.

Sergio Trovati

utilizzare i vecchi formulari contenuti nel regolamento 842/2011 o iniziare a utilizzare quelli nuovi contenuti nei regolamenti n. 1986 /2015. A partire da tale data le stazioni **appaltanti** potranno utilizzare i nuovi modelli per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell' unione europea dei bandi e degli avvisi per le procedure d' **appalto** di lavori, forniture e servizi, concorsi di progettazione, per gli enti erogatori nei settori dell' acqua, dell' energia, dei trasporti, dei servizi postali, della difesa e sicurezza e delle concessioni. Dal 18 aprile 2016, invece, l' utilizzo dei nuovi modelli diverrà obbligatorio perché in linea con le nuove direttive europee sugli **appalti** pubblici (2014/23/UE e 2014/25/UE).

CINZIA DE STEFANIS

"Accordo subito per cambiare il futuro"

Al via la Conferenza Onu sul clima. Obama: siamo l'ultima generazione che può fare qualcosa L'appello di Renzi: "Serve un'intesa vincolante, nelle legge di stabilità 4 miliardi per l'ambiente"

«Il mondo ci guarda, non possiamo fallire». Si è aperta con l'imperativo dell'ambizione e nel ricordo delle vittime degli attentati di venerdì 13 novembre, con un minuto di silenzio, la ventunesima Conferenza dell'Onu sul clima (COP21), che si terrà fino all'11 dicembre a Le Bourget, a nord di Parigi.

Città blindata Nella capitale blindata con 11 mila agenti - di cui 2.800 intorno al megahangar delle Nazioni Unite - i leader di circa 150 Paesi sono stati accolti dal presidente Hollande e dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Un vertice fuori misura, una sfida colossale, con l'impegno in prima persona anche di Barack Obama e Xi Jinping, i leader di Usa e Cina che insieme rappresentano le due Nazioni più inquinanti. «Possiamo cambiare il futuro qui e adesso - ha esortato il presidente Usa - siamo l'ultima generazione che può fare qualcosa». Ma al di là di ribadire l'impegno ridurre del 26-28% le emissioni nei prossimi 10 anni rispetto ai livelli del 2005 e a un aumento dei finanziamenti ai Paesi più vulnerabili, Obama ha glissato su cifre, tempi e obbligatorietà dell'accordo.

Anche Xi Jinping, che ha insistito sui 100 miliardi annuali a sostegno dei Paesi in via di sviluppo, non ha voluto prendere una posizione chiara e ha parlato della Cop21 come «punto di partenza». Mentre il premier indiano, Narendra Modi, si fa da portavoce dei Paesi emergenti che a suo avviso «devono avere il diritto di continuare a usare il carbone» per combattere la povertà e a far crescere le loro economie. Dopo il fallimento della precedente conferenza di Copenhagen, nel 2009, la Cop21 è chiamata a trovare un accordo che consenta di contenere «sotto i 2 gradi» l'aumento delle temperature del pianeta. «Il futuro del mondo è nelle vostre mani», ha avvertito Ban Ki-moon, invitando i 147 leader presenti a «mostrare visione e coraggio».

Il cambiamento climatico, ha dichiarato subito dopo Hollande, è insieme al terrorismo una delle due «grandi sfide che dobbiamo affrontare» perché «ai nostri figli dobbiamo lasciare di più che un mondo libero dal terrore, un pianeta preservato dalle catastrofi, un pianeta sostenibile». Almeno a parole, la necessità della lotta per un mondo più verde unisce i grandi della terra. Obama ha parlato di un'America pentita ma desiderosa di rimediare agli errori del passato e Xi Jinping ha invitato tutti a «lavorare insieme».

6 Primo Piano L'AVVENIRE 10/11/2015

"Accordo subito per cambiare il futuro"

Al via la Conferenza Onu sul clima. Obama: siamo l'ultima generazione che può fare qualcosa L'appello di Renzi: "Serve un'intesa vincolante, nelle legge di stabilità 4 miliardi per l'ambiente"

Il premier italiano Ma il divieto di nucleare nei deserti. Sul clima serve un accordo globale e vincolante, sulla legge di stabilità sono decise le emissioni di carbonio. Obama ha parlato di un'America pentita ma desiderosa di rimediare agli errori del passato e Xi Jinping ha invitato tutti a «lavorare insieme».

La conferenza sul clima di Parigi (COP21)
30 novembre - 11 dicembre
SIBETHOU: mantenere l'aumento della temperatura della Terra entro 1,5°

L'emergenza in cifre

- 147 Paesi presenti
- 179 Paesi in lista osservatori
- 40.000 partecipanti
- 25.000 delegati governativi
- 3.000 delegati della società civile

I gas serra prodotti dall'uomo

- Etanolo, produzione di calore
- Argento
- Industria
- Trasporti
- Altra energia (tranne il nucleare, il carbone, il gas)
- Industria (localmente e globalmente)

Sul Piano produzione
il 70% delle emissioni di tutto il mondo
Visto nel 1996 e il 2012

CINA
il picco delle emissioni nel 2030
proprio a raggiungere il 50% delle emissioni nel 2025

STATI UNITI
dal 26-28% rispetto al 2005
la percentuale di energia ancora prodotta nel 2020

Malintesi e ritardi, così l'Italia ha rischiato di essere esclusa dalla coalizione "green"

Il nostro Paese investirà 17 miliardi nel megaprogetto paritativo degli Usa

20 miliardi di dollari che i leader di Obama e Hollande hanno speso per il vertice di Parigi. Ma il divieto di nucleare nei deserti è stato respinto. Sulla legge di stabilità sono decise le emissioni di carbonio.

20 miliardi di dollari che i leader di Obama e Hollande hanno speso per il vertice di Parigi. Ma il divieto di nucleare nei deserti è stato respinto. Sulla legge di stabilità sono decise le emissioni di carbonio.

20 miliardi di dollari che i leader di Obama e Hollande hanno speso per il vertice di Parigi. Ma il divieto di nucleare nei deserti è stato respinto. Sulla legge di stabilità sono decise le emissioni di carbonio.

Il premier italiano Ma il diavolo si nasconde nei dettagli. Sul clima serve «un accordo il più vincolante possibile, nella legge di stabilità saranno dedicati 4 miliardi di euro alla prevenzione del climate change», ha ricordato il premier italiano Renzi, allineandosi agli appelli di Hollande, Merkel, Cameron e Putin.

A gelare le ambizioni della conferenza prima ancora della sua apertura fu il segretario di Stato Usa John Kerry.

«L' accordo? Non sarà vincolante», disse il 12 novembre, in un' intervista al «Financial Times».

PAOLO LEVI

Malintesi e ritardi, così l'Italia ha rischiato di essere esclusa dalla coalizione "green"

C'è mancato poco che l'Italia venisse clamorosamente tagliata fuori dal megaprogetto per lo sviluppo delle tecnologie pulite messo a punto dal presidente Barack Obama e dal magnate e filantropo Bill Gates. Per una serie di malintesi e tardive risposte da parte degli uffici governativi preposti, fino alle 22,30 di domenica sera la lista degli Stati che insieme a una serie di colossi industriali intende investire ingenti risorse nel comparto «green» comprendeva il Cile e la Corea del Sud e altri 17 Stati, ma non il nostro Paese.

Con una frenetica rincorsa e un altrettanto frenetico scambio intercontinentale di documenti, alla fine «Missione Innovation» comprende anche il nostro Paese, che ha promesso di investire nel quadro del programma nel corso del quinquennio 2015-2020 3,7 miliardi di euro. «Tutte risorse già stanziare e disponibili», assicura il ministro dell' **Ambiente** Gian Luca Galletti.

Si tratterà (ma lo scopriremo solo tra un po' di tempo) di capire se i fondi italiani, così come quelli degli altri Paesi che in queste ore si stanno impegnando in iniziative di «finanza climatica» sono davvero «soldi freschi». Oppure se, come denunciano le Ong e gli **ambientalisti**, queste risorse sono come i celeberrimi bombardi di Mussolini: sempre gli stessi, continuamente riproposti cambiando foggia e nome.

Vero è che in questo primo giorno della Cop21 sono state addirittura tre le iniziative che vedono la collaborazione finanziaria e industriale tra gli Stati e le imprese del settore privato.

C'è la «Mission Innovation» di Obama, c'è la «International Solar Alliance» lanciata dal premier indiano Narendra Modi, la «Transformative Carbon Asset Facility» ideata dalla Banca Mondiale. Un chiaro segno, dicono gli esperti qui a Parigi, che in tempi difficili per i bilanci pubblici è sempre più importante il coinvolgimento dei privati.

Il piano di Obama, a parte i venti Paesi chiamati a incrementare a livello globale la ricerca, lo sviluppo e la diffusione dell'energia pulita specie nei Paesi più poveri, punta a mobilitare in cinque anni 20 miliardi di dollari. Fondi statali, per la metà degli Stati Uniti, ma anche di danarosi privati: parliamo di Bill Gates (fondatore Microsoft), di Mark Zuckerberg (Facebook), Jack Ma (Alibaba), Jeff Bezos (Amazon) e Reid Hoffman (LinkedIn). Più o meno identico - ma limitato al campo del solare fotovoltaico - è il significato della International Solar Alliance, che dev'essere ancora formalmente presentata dal premier indiano Narendra Modi. Si rivolge ai molti Stati nazionali della fascia geografica tropicale, che potrebbero

6 Primo Piano L'AMBIENTE
L'ARRETRATO 2015

“Accordo subito per cambiare il futuro”

Al via la Conferenza Onu sul clima. Obama: siamo l'ultima generazione che può fare qualcosa. L'appello di Renzi: «Serve un'intesa vincente, nelle leggi di stabilità 4 miliardi per l'ambiente»

Marchionne: impatto certo sull'industria dell'auto
«Cena fare politici, qualità del vertice di Parigi scadeva a mezzogiorno»
Cina: 100 miliardi di dollari in investimenti in Italia
Cina: 100 miliardi di dollari in investimenti in Italia

L'emergenza in cifre
Conferenza sul clima di Parigi (COP21)
30 novembre - 11 dicembre
L'obiettivo: contenere l'aumento della temperatura della Terra sotto i 2°

I gas serra prodotti dall'uomo
Energia, produzione di calore
Agricoltura
Industria
Trasporti
Altra energia (nucleare, ecc.)
Cambiamento uso del suolo (riciclaggio, carbonio)

Sei Paesi producono il 70% delle emissioni di gas serra
Stati Uniti, Cina, India, Brasile, Russia, Giappone

Cina
progetta di raggiungere il picco di emissioni nel 2030 per poi diminuirle del 26-28% entro il 2050

STATI UNITI
impegni a tagliare le emissioni del 26-28% entro il 2025

UNIONE EUROPEA
impegni a ridurre le emissioni del 20% rispetto ai livelli del 2005 e del 40% entro il 2050

Cambiamento climatico
aumento di temperatura nel 2050

Malintesi e ritardi, così l'Italia ha rischiato di essere esclusa dalla coalizione "green"

Il nostro Paese
risorsa di 3,7 miliardi nel megaprogetto patrocinato dagli Usa

20
anni di malintesi e ritardi. Gli uffici governativi preposti, fino alle 22,30 di domenica sera la lista degli Stati che insieme a una serie di colossi industriali intende investire ingenti risorse nel comparto «green» comprendeva il Cile e la Corea del Sud e altri 17 Stati, ma non il nostro Paese.

20
anni di malintesi e ritardi. Gli uffici governativi preposti, fino alle 22,30 di domenica sera la lista degli Stati che insieme a una serie di colossi industriali intende investire ingenti risorse nel comparto «green» comprendeva il Cile e la Corea del Sud e altri 17 Stati, ma non il nostro Paese.

20
anni di malintesi e ritardi. Gli uffici governativi preposti, fino alle 22,30 di domenica sera la lista degli Stati che insieme a una serie di colossi industriali intende investire ingenti risorse nel comparto «green» comprendeva il Cile e la Corea del Sud e altri 17 Stati, ma non il nostro Paese.

facilmente espandere in modo drastico la produzione di energia elettrica a costo zero se disponessero di mezzi e risorse che l' Alleanza, di cui faranno parte le principali aziende del comparto del solare, cercherà di mettere a disposizione.

Il progetto sui Carbon Assets invece cercherà di mettere a disposizione dei Paesi in via di sviluppo risorse e progetti per contenere le emissioni e per assorbire quelle inevitabili con nuovi progetti green. Sul piatto ci sono due miliardi di dollari, di cui cinquecento sborsati da Germania, Norvegia, Svezia e Svizzera, e il resto dalla Banca mondiale.

ROBERTO GIOVANNINI

"Lo smog fa 84.400 morti l'anno" L'Italia maglia nera in Europa

Rapporto dell' Agenzia **ambientale** comunitaria: impegni non rispettati

Nel 2012 l'aria inquinata ha provocato in Italia 84.400 morti premature. E' un dato terribile soprattutto perché, a leggere il rapporto diffuso ieri dall' Agenzia europea dell' **ambiente** (Aea), stavolta siamo la terra dei record e oltre un quinto dei decessi anticipati dell' Ue si verifica nelle nostre regioni. Il male colpisce in particolare nella Pianura Padana, ma nessuna città è davvero immune dall'ossigeno contaminato. «L'inquinamento riguarda tutti», ha detto il premier Renzi alla Conferenza sul Clima di Parigi. A noi però, se i numeri sono quelli che sono, ci riguarda un po' più da vicino.

Il documento dell' Aea racconta una storia che non sorprende. L' inquinamento atmosferico è il principale fattore di rischio **ambientale** per la salute in Europa, poiché riduce la durata di vita delle persone e contribuisce alla diffusione di patologie cardiache, problemi respiratori e cancro. Il nemico è invisibile, anche se la fascia di smog che avvolge periodicamente alcune nostre aree urbane, soprattutto nel Nord, fa ben intendere quando c'è ancora meno da star allegri. Per il resto, poco da fare. L' unica reazione può essere collettiva e a livello di sistema.

E questo è un altro problema. Nel curriculum dell' Italia ci sono in questo momento due procedure di infrazione per violazione delle direttive europee sulla qualità dell' aria, una del luglio 2014 sui limiti non rispettati delle polveri sottili Pm10 e una del maggio scorso per il biossido di azoto. A queste si aggiunge la condanna pronunciata dalla Corte di Giustizia Ue perché dal 2005 al 2009 non abbiamo rispettato le norme di sicurezza per ancora per i Pm10. Bruxelles ha in buona sostanza cercato di farci rispettare gli impegni che abbiamo preso. Con scarsi risultati, sinora.

Gli inquinanti problematici sono tre: il particolato (PM), l' ozono troposferico presente nei bassi strati dell' atmosfera (O3) e il biossido di azoto (NO2). Le stime dell' Aea sull' impatto sulla salute associato all' esposizione di lungo termine al PM 2,5 rivelano che questo inquinante è stato responsabile di 432 mila morti premature in Europa nel 2012 (59.500 in Italia), un livello analogo agli anni precedenti.

Le conseguenze dell' esposizione a NO2 e O3 sono state rispettivamente 75 mila (21.600 da noi) e 17 mila (3.300) decessi prematuri. Se non bastasse, un effetto nocivo è stato misurato in modo evidente su vegetali ed ecosistemi.

In Italia colpisce anzitutto il biossido di azoto. E' un gas burano sprigionato dal traffico, come da impianti

Primo Piano 9
AMBIENTE E SALUTE

«Ma il trend è positivo, l'industria si è adeguata»

domande
5 Guido Lanzani
Regione Lombardia

Guido Lanzani, responsabile dell'Unità Quinta area dell'Ingegneria regionale per l'ambiente della Lombardia, come abbiamo visto. Con un mezzo di fuori rispetto gli impegni che abbiamo preso. Con un mezzo di fuori rispetto gli impegni che abbiamo preso. Con un mezzo di fuori rispetto gli impegni che abbiamo preso.

al 2009 non abbiamo rispettato le norme di sicurezza per ancora per i Pm10. Bruxelles ha in buona sostanza cercato di farci rispettare gli impegni che abbiamo preso. Con un mezzo di fuori rispetto gli impegni che abbiamo preso.

ben intendere quando c'è ancora meno da star allegri. Per il resto, poco da fare. L' unica reazione può essere collettiva e a livello di sistema.

Il nemico è invisibile, anche se la fascia di smog che avvolge periodicamente alcune nostre aree urbane, soprattutto nel Nord, fa ben intendere quando c'è ancora meno da star allegri. Per il resto, poco da fare.

L' unica reazione può essere collettiva e a livello di sistema.

E questo è un altro problema. Nel curriculum dell' Italia ci sono in questo momento due procedure di infrazione per violazione delle direttive europee sulla qualità dell' aria, una del luglio 2014 sui limiti non rispettati delle polveri sottili Pm10 e una del maggio scorso per il biossido di azoto.

A queste si aggiunge la condanna pronunciata dalla Corte di Giustizia Ue perché dal 2005 al 2009 non abbiamo rispettato le norme di sicurezza per ancora per i Pm10.

Bruxelles ha in buona sostanza cercato di farci rispettare gli impegni che abbiamo preso. Con scarsi risultati, sinora.

Gli inquinanti problematici sono tre: il particolato (PM), l' ozono troposferico presente nei bassi strati dell' atmosfera (O3) e il biossido di azoto (NO2).

Le stime dell' Aea sull' impatto sulla salute associato all' esposizione di lungo termine al PM 2,5 rivelano che questo inquinante è stato responsabile di 432 mila morti premature in Europa nel 2012 (59.500 in Italia), un livello analogo agli anni precedenti.

Le conseguenze dell' esposizione a NO2 e O3 sono state rispettivamente 75 mila (21.600 da noi) e 17 mila (3.300) decessi prematuri. Se non bastasse, un effetto nocivo è stato misurato in modo evidente su vegetali ed ecosistemi.

In Italia colpisce anzitutto il biossido di azoto. E' un gas burano sprigionato dal traffico, come da impianti

Il caso
LUCA BRONZOLI

Il nemico è invisibile, anche se la fascia di smog che avvolge periodicamente alcune nostre aree urbane, soprattutto nel Nord, fa ben intendere quando c'è ancora meno da star allegri. Per il resto, poco da fare.

L' unica reazione può essere collettiva e a livello di sistema.

E questo è un altro problema. Nel curriculum dell' Italia ci sono in questo momento due procedure di infrazione per violazione delle direttive europee sulla qualità dell' aria, una del luglio 2014 sui limiti non rispettati delle polveri sottili Pm10 e una del maggio scorso per il biossido di azoto.

A queste si aggiunge la condanna pronunciata dalla Corte di Giustizia Ue perché dal 2005 al 2009 non abbiamo rispettato le norme di sicurezza per ancora per i Pm10.

Bruxelles ha in buona sostanza cercato di farci rispettare gli impegni che abbiamo preso. Con scarsi risultati, sinora.

Gli inquinanti problematici sono tre: il particolato (PM), l' ozono troposferico presente nei bassi strati dell' atmosfera (O3) e il biossido di azoto (NO2).

Le stime dell' Aea sull' impatto sulla salute associato all' esposizione di lungo termine al PM 2,5 rivelano che questo inquinante è stato responsabile di 432 mila morti premature in Europa nel 2012 (59.500 in Italia), un livello analogo agli anni precedenti.

Le conseguenze dell' esposizione a NO2 e O3 sono state rispettivamente 75 mila (21.600 da noi) e 17 mila (3.300) decessi prematuri. Se non bastasse, un effetto nocivo è stato misurato in modo evidente su vegetali ed ecosistemi.

In Italia colpisce anzitutto il biossido di azoto. E' un gas burano sprigionato dal traffico, come da impianti

di riscaldamento, centrali di energia e processi industriali. L' area più scossa delle micropolveri è la Pianura Padana, da Brescia, Monza, Milano, sino a Torino, centri che oltrepassano il limite Ue di una concentrazione media annua di 25 microgrammi per metro cubo d' aria, soglia sfiorata da Venezia. Considerando il livello più basso raccomandato dall' Organizzazione mondiale della sanità (10 microgrammi per metro cubo), il contesto italiano peggiora sensibilmente, a Roma, Firenze, Napoli, Bologna. Va male anche Cagliari, nonostante il mare e il vento. I grandi impianti si sono dimostrati più forti della Natura.

MARCO ZATTERIN

«Ma il trend è positivo, l'industria si è adeguata»

Guido Lanzani, responsabile dell' Unità Qualità Aria dell' Agenzia Regionale per l' Ambiente della Lombardia, sono migliorati in questi anni i dati denunciati dall' Europa?

«I dati del 2014 sono un po' meglio di quelli dell' anno precedente a cui fa riferimento l' agenzia europea. Ma quello che più conta è che sta migliorando il dato pluriennale. Penso al Pm10...».

Le polveri sottili... «Tra il 2002 e il 2005 nella stazione di rilevamento Juvara di Milano la media annuale era del 58,99. Nel 2014 siamo arrivati a 36,33. Una diminuzione importante. Nel 2002 ci sono stati 163 superamenti della soglia dei 50 mg, nel 2006 sono stati 152 e nel 2014 68. Il trend del Pm2,5 è dello stesso tipo: 41 nel 2006 e 26 nel 2014. Il 2014 è stato un anno particolarmente favorevole da un punto di vista meteo.

È piovuto molto, le polveri sono state abbattute. Il 2015 sarà sicuramente peggio. Per questo valutiamo i dati su scala pluriennale».

Se l' Italia è il fanalino di coda la Pianura Padana è il peggio del peggio. Perché?

«Stretta tra Alpi e Appennini, circolano meno venti, gli inquinanti ristagnano. Le emissioni pro capite sono come in Europa ma qui c' è un' alta concentrazione di persone».

Traffico, riscaldamento o industrie: chi è il killer dell' aria?

«Sono pari merito. Bisogna guardare ai singoli componenti. Il traffico automobilistico provoca livelli record di emissioni di NO2 ossido d' azoto. Negli ultimi anni grazie agli accorgimenti tecnologici sulle emissioni, penso ai filtri antiparticolato, si sono ridotti i dati di Pm10.

Lo stesso non si può dire di ciò che provoca freni e pneumatici. Il riscaldamento con le stufe a legna, che pesa per un 7-8% in Lombardia, spinge verso l' alto il Pm10 e soprattutto il benzapirene, la parte più tossica.

L' industria è quella che negli ultimi anni si è dotata delle migliori tecnologie per contenere l' inquinamento».

Cosa si può fare? «Si è fatto molto in questi anni ma c' è ancora tanto da fare. Non si può abbassare la guardia. Più si circola con mezzi privati più si inquina.

Vedo difficile stravolgere la struttura produttiva ma bike sharing, piste ciclabili, car sharing e areaC come a Milano servono molto a ridurre le emissioni. Non deve prevalere la lobby dell' auto. Ci vuole un aumento delle energie rinnovabili per contenere il cambiamento climatico».

[f. pol.]

È questo il fenomeno che potrebbe vedere, alla fine della vita, chi è nato in questi giorni

Il mare cresciuto di un metro

Il vertice di Parigi è stato fatto proprio per prevenirlo

Dal 1964 a oggi: il ghiacciaio Ciardoney (Alpi occidentali) si è ritirato di circa 400 metri, l'estensione dei ghiacci artici marini è calata da 16,2 a 14,2 milioni di chilometri quadrati, il livello medio del mare è aumentato di circa 15 centimetri, le emissioni nel mondo di Co2 da combustibili fossili sono passate da 11 a 35 miliardi di tonnellate, il consumo di energia primaria è passato da 3,4 a 12,5 miliardi di tonnellate, sono esplose un numero imprecisato di bombe atomiche per esperimenti e 2 centrali nucleari, la popolazione mondiale è passata da 3,3 a 7,2 miliardi di persone. Chi nasce oggi potrebbe vedere nel corso della sua vita: le temperature medie globali aumentare da 2 a 5 gradi, il livello del mare crescere di un metro, i ghiacci artici marini estivi sparire, la produzione di petrolio raggiungere il suo picco, la dismissione di 440 centrali nucleari, coi relativi problemi di smaltimento. «Dunque» dice il climatologo modenese Luca Lombroso, che ha redatto questo censimento, «ringrazio tutti anticipatamente degli auguri di Natale e di compleanno, ma i veri auguri li dobbiamo fare a chi nasce oggi».

Lombroso è il Vittorio Sgarbi della climatologia: passa dalla tv (tenne a battesimo Che tempo che fa insieme a Luca Mercalli e Fabio Fazio; oggi ha una rubrica nel programma di Licia Colò, Il mondo insieme, su Tv2000) alle conferenze, dai laboratori di ricerca all'editoria (l'ultimo libro: Apocalypse Now?, editore Artestampa). Prima di partire per una conferenza sul clima di Parigi dice: «Si tratta di una sorta di assemblea di condominio del Pianeta Terra, che fra i primi scopi ha, naturalmente, quello di tenere in ordine la nostra casa comune, migliorarne l'efficienza energetica e farne calare la bolletta e i consumi».

Il lavoro negoziale sarà lungo, bisognerà verificare che tipo di accordo uscirà dal punto di vista giuridico, se vincolante o meno, e comunque ogni Stato membro dovrà poi trasformare l'accordo in una legge nel proprio parlamento. Inoltre ci sarà un altro aspetto importante: stanziare 100 miliardi di dollari all'anno di contributi per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adottare le misure **ambientaliste**.

Aggiunge Lombroso: «Da pochissimo è uscito il nuovo report sui gas serra delle Nazioni Unite. I Paesi sono inadempienti rispetto agli obiettivi prefissati, benché ovviamente non esista nessuna "legge" che obbliga a non superare certi limiti. Ora nell'atmosfera ci sono gas serra per una quantità intorno a 400ppm. L'Unione europea aveva stabilito il limite a 350ppm.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mardi 1 Dicembre 2015 13

È questo il fenomeno che potrebbe vedere, alla fine della vita, chi è nato in questi giorni

Il mare cresciuto di un metro

Il vertice di Parigi è stato fatto proprio per prevenirlo

Di CARLO VALENTINI
 Dal 1964 a oggi: il ghiacciaio Ciardoney (Alpi occidentali) si è ritirato di circa 400 metri, l'estensione dei ghiacci artici marini è calata da 16,2 a 14,2 milioni di chilometri quadrati, il livello medio del mare è aumentato di circa 15 centimetri, le emissioni nel mondo di Co2 da combustibili fossili sono passate da 11 a 35 miliardi di tonnellate, il consumo di energia primaria è passato da 3,4 a 12,5 miliardi di tonnellate, sono esplose un numero imprecisato di bombe atomiche per esperimenti e 2 centrali nucleari, la popolazione mondiale è passata da 3,3 a 7,2 miliardi di persone. Chi nasce oggi potrebbe vedere nel corso della sua vita: le temperature medie globali aumentare da 2 a 5 gradi, il livello del mare crescere di un metro, i ghiacci artici marini estivi sparire, la produzione di petrolio raggiungere il suo picco, la dismissione di 440 centrali nucleari, coi relativi problemi di smaltimento. «Dunque» dice il climatologo modenese Luca Lombroso, che ha redatto questo censimento, «ringrazio tutti anticipatamente degli auguri di Natale e di compleanno, ma i veri auguri li dobbiamo fare a chi nasce oggi».

Lombroso è il Vittorio Sgarbi della climatologia: passa dalla tv (tenne a battesimo Che tempo che fa insieme a Luca Mercalli e Fabio Fazio; oggi ha una rubrica nel programma di Licia Colò, Il mondo insieme, su Tv2000) alle conferenze, dai laboratori di ricerca all'editoria (l'ultimo libro: Apocalypse Now?, editore Artestampa). Prima di partire per una conferenza sul clima di Parigi dice: «Si tratta di una sorta di assemblea di condominio del Pianeta Terra, che fra i primi scopi ha, naturalmente, quello di tenere in ordine la nostra casa comune, migliorarne l'efficienza energetica e farne calare la bolletta e i consumi».

Il lavoro negoziale sarà lungo, bisognerà verificare che tipo di accordo uscirà dal punto di vista giuridico, se vincolante o meno, e comunque ogni Stato membro dovrà poi trasformare l'accordo in una legge nel proprio parlamento. Inoltre ci sarà un altro aspetto importante: stanziare 100 miliardi di dollari all'anno di contributi per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adottare le misure **ambientaliste**.

Aggiunge Lombroso: «Da pochissimo è uscito il nuovo report sui gas serra delle Nazioni Unite. I Paesi sono inadempienti rispetto agli obiettivi prefissati, benché ovviamente non esista nessuna "legge" che obbliga a non superare certi limiti. Ora nell'atmosfera ci sono gas serra per una quantità intorno a 400ppm. L'Unione europea aveva stabilito il limite a 350ppm.

DIAMANTE LEGAME D'AMORE

Diamond Love Bond®

Diamanti in Banca® la più esclusiva selezione, a livello mondiale, di Diamanti Naturali da 0,50 a oltre 10 Carati. Taglio rotondo brillante, Colori D-E-F, Purezza FLI, Qualità Triple Excellent, Fluorescenza Assente, certificati dal GIA - Gemological Institute of America. Disponibili anche diamanti Type II e Naturali Fancy Color.

UBI Banca Offerta disponibile presso le Filiali del Gruppo UBI Banca. Consultare giornalmente su www.diamantlovebond.com - Tel. 02 78 00 96 91

Abbiamo superato la soglia di sicurezza. Non abbiamo superato il punto di non ritorno, ma siamo oltre il baricentro. L' ultima specie umana che ha convissuto col clima verso cui stiamo andando è stata l' australopithecus». Non c' è troppo allarmismo in certe affermazioni e anche in talune prese di posizione degli **ambientalisti**? «Senza interventi risolutivi- risponde Lombroso- nel 2044 chiameremo «fresco» il caldo più accanito che abbiamo finora sopportato».

In ogni caso l' evento di Parigi induce a una riflessione, zigzagando tra i toni più accesi e quelli più accomodanti. Una spiegazione che ha le sue radici indietro nel tempo è quella del direttore del Muse, il museo della scienza, di Trento, Michele Lanzinger: «All' inizio l' uomo veniva dall' Africa, era nero, poi con le varie migrazioni abbiamo assunto diverse pigmentazioni.

Il viaggio della nostra specie in giro per il pianeta è un "andare oltre", è sempre un superare una barriera e cambiare **territorio**, ecosistema, comunità, popolo, città, Stato. Nel corso dell' evoluzione molteplici sono stati i fattori che hanno spinto gli esseri umani a spostarsi: le risorse idriche, l' approvvigionamento di cibo, il conflitto con altre popolazioni, la ricerca di un **territorio** dal clima migliore. Oggi non è molto diverso rispetto a milioni di anni fa. Il fatto è che nelle varie tipologie di rifugiati, i profughi **ambientali** non vengono riconosciuti, l' Onu non li conta. Solo il Papa ne parla.

Tuttavia entro il 2050 avremo circa 250milioni di profughi climatici. Questi saranno i fattori principali: l' innalzamento dei mari, l' aumento di eventi catastrofici (inondazioni), la disponibilità di acqua potabile. Non è un fenomeno che noi possiamo bloccare».

Da ieri se ne discute a Parigi (fino all' 11 dicembre). Sono circa 25mila i delegati ufficiali di governo, delle organizzazioni intergovernative, delle agenzie delle Nazioni Unite, delle Organizzazioni non governative e della società civile presenti, 195 gli Stati rappresentati (più l' Unione europea). L' appuntamento è tanto atteso e importante che si tiene nonostante gli attentati di Parigi. L' obiettivo principale è far sì che il termometro della terra non salga di oltre 2 gradi centigradi rispetto ai valori che segnava nell' era pre-industriale di metà 1700. Tra i documenti preparatori, il Rapporto Oxfam: «se non si dovesse raggiungere un' intesa per mantenere il riscaldamento globale entro i 2 gradi centigradi, avverte Oxfam, i Paesi in via di sviluppo dovrebbero farsi carico di una spesa annua da 790 miliardi di dollari fino al 2050 per far fronte al mutamento del clima, ciò che è impossibile».

Commenta Winnie Byanyima, dg di Oxfam: «Il cambiamento climatico è una delle maggiori sfide che le persone più povere del pianeta dovranno affrontare in futuro: una situazione di cui i Paesi in via di sviluppo hanno pochissime responsabilità». Un altro fallimento dopo il summit di Copenaghen del 2009 non è permesso. Quella di Parigi è una chance che non si può disattendere e che deve consentire di raggiungere un accordo giuridicamente vincolante per ridurre le emissioni di gas serra e contenere il riscaldamento globale.

Il fatto è non vi è ancora accordo tra alcuni degli attori principali: l' India si è detta contraria ad eliminare entro la fine del secolo i combustibili fossili, il segretario di Stato americano John Kerry è scettico su vincoli stringenti riguardo la riduzione delle emissioni su trasporti e industrie, la Cina chiede più tempo.

Il primo summit mondiale avvenne a Rio nel 1992, in occasione del quale fu firmato un accordo per stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas a effetto serra, ma cadde nel vuoto. Nel 1997 venne firmato il protocollo di Kyoto ma con molti Paesi, in testa gli Usa, che non lo ratificarono. Sono seguiti altri summit e altri deludenti risultati, fino a quello in svolgimento a Parigi. C' è più consapevolezza?

Si verificherà dal risultato sul controllo del clima, meno rifiuti e meno sprechi, controllo dell' impatto del carbonio, ottimizzazione dei trasporti. Oppure tanto rumore per nulla?

Twitter: @cavalent.

CARLO VALENTINI

«Finora abbiamo migliorato i motori delle auto e l'efficienza delle emissioni industriali, ma servono misure più coraggiose - commenta il responsabile scientifico di Legambiente Giorgio Zampetti -. Politiche per diminuire i veicoli in circolazione (in Italia abbiamo uno dei tassi più alti di auto per abitante nella Ue) e limitare il consumo energetico degli edifici.

Soprattutto, serve una strategia nazionale per la qualità dell'aria: nonostante gli annunci, la aspettiamo da anni».

«C' è in gioco il futuro del mondo» Ma l' accordo vincolante è lontano

Renzi loda l' impegno italiano nella riduzione delle emissioni: «No a un patto scritto sulla sabbia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI La giornata d' apertura della ventunesima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico ha visto i 150 capi di Stato e di governo prendere la parola tre minuti ciascuno (molti, per esempio Obama, hanno sfiorato) per esprimere più o meno lo stesso concetto: ora o mai più.

«Prenderemo in qualche giorno decisioni che avranno conseguenze per decenni, in gioco c' è l' avvenire del mondo», ha detto il presidente francese François Hollande, che ha voluto collegare la minaccia del terrorismo a quella del cambiamento climatico.

«Sono le due grandi sfide che dobbiamo raccogliere - ha detto Hollande -, perché ai nostri figli dobbiamo lasciare in eredità non solo un mondo liberato dal terrore. Dobbiamo loro anche un Pianeta preservato dalle catastrofi». «Non potremo dire alle generazioni future che non sapevamo - ha dichiarato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker -. Dobbiamo e possiamo lasciare un mondo più sicuro». «Siamo l' ultima speranza per le generazioni future», ha ribadito il presidente americano Barack Obama, a capo del secondo Paese più inquinante al mondo dopo la Cina.

Nessuno che abbia detto di preferire un pianeta più sporco, caldo e pericoloso, ovviamente. Ma gli esercizi retorici dei leader, intrapresi con grande convinzione e sfoggio di toni epocali, si scontrano con tre problemi. Il Congresso degli Stati Uniti (a maggioranza repubblicana) non ratificherà mai l' accordo vincolante che molti si augurano - come del resto accadde con i protocolli di Kyoto - e che quindi è piuttosto improbabile. Le trattative puntano a usare l' immaginazione per trovare altre forme giuridiche, magari un meccanismo di controllo e revisione ogni cinque anni dei risultati ottenuti, con una sanzione soprattutto morale per gli inadempienti.

In secondo luogo, l' India ha deciso di farsi l' interprete dell' argomento che da decenni accompagna questo genere di riunioni e che è arrivato anche a Parigi: i Paesi emergenti non possono accompagnare alle energie fossili e frenare il loro sviluppo per riparare ai danni fatti in due secoli dai Paesi più avanzati; i contributi alla lotta contro il riscaldamento climatico devono essere differenziati, e i Paesi che adesso inquinano di più ma sono anche più poveri devono pagare meno degli altri.



Primo piano | La conferenza di Parigi

1 Il discorso
Perché l'avvenire dei nostri figli non finisca inghiottito come i villaggi d'Alaska

La conferenza mondiale dei governanti climatici è quella che più di tutte potrebbe decidere il destino del pianeta al corso di questo secolo. A doverci dare speranza, è il fatto che le nostre opinioni condividono un senso di necessità e di urgenza: sempre maggiori nel mondo sono i paesi che vogliono ridurre il riscaldamento globale. Per ora è stato come vedere il fumo dei nostri figli, e la lotta continua: a cambiare più rapidamente dei nostri sforzi per trovare una soluzione. Trei settimane, di cui un'abbandono, se non si produce più nulla. Sono gli anni della lotta per il clima: il mondo, la seconda per emissioni prodotte, per affrontare gli Stati Uniti d'America non solo riconoscono il ruolo avuto



«C' è in gioco il futuro del mondo» Ma l' accordo vincolante è lontano

Renzi loda l'impegno italiano nella riduzione delle emissioni: «No a un patto scritto sulla sabbia»

DEI NOSTRI CORRISPONDENTI
PARIGI La giornata d' apertura della ventunesima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico ha visto i 150 capi di Stato e di governo prendere la parola tre minuti ciascuno (molti, per esempio Obama, hanno sfiorato) per esprimere più o meno lo stesso concetto: ora o mai più.



POTENTI INTORNO A HOLLANDE
L'ultimo scatto del leader francese François Hollande, al centro, con i leader mondiali, al debutto dei summit erano presenti tutti i capi di Stato e di governo, compreso il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon (nella foto Afp), alla destra di François Hollande

«Il mondo dei discorsi sembra assai più diverso dal mondo delle decisioni», ha detto il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi parlando con i media. «Sono un accordo di più vincente, perché abbiamo una scelta di cuore scritto sulla sabbia. L'idea di un patto scritto sulla sabbia non è una scelta di cuore, ma una scelta di testa. Non siamo in grado di dare un patto scritto sulla sabbia, ma un patto scritto sulla carta. Il patto scritto sulla carta è un patto scritto sulla carta».

COME KYOTO
Il Congresso Usa non ratificherà l'accordo vincolante, come successo per Kyoto



LA STRATA DEL PARI - Francia, Germania, Canada, Cina, India e Messico - hanno lasciato in questo anno alla faccia mondiale e al Fondo monetario internazionale per finanziare un piano ambizioso del carbonio. In modo da accoppiare l'azione e ottenere tutti i Paesi verso le energie rinnovabili. L'obiettivo finale della COP21 è di limitare a 2°C il riscaldamento globale. Il piano è ambizioso, ma non è un patto scritto sulla sabbia. Il patto scritto sulla sabbia è un patto scritto sulla carta. Il patto scritto sulla carta è un patto scritto sulla carta.

Infine, i proclami dei leader pongono una terza questione.

Mai come oggi la credibilità dei responsabili politici è messa in discussione in tutto il mondo, così come la loro capacità di influire realmente sulla realtà. Se l' 11 dicembre la COP21 dovesse concludersi senza risultati concreti, il ricordo dei discorsi solenni ascoltati ieri diventerebbe davvero imbarazzante.

Il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi preferisce non nascondere le difficoltà: «Serve un accordo il più vincolante possibile, altrimenti rischia di essere scritto sulla sabbia». L' Italia si è presentata alla conferenza del Bourget con le carte in regola, dice Renzi: «I cittadini italiani devono essere orgogliosi del lavoro che stanno facendo le aziende, i politici e le associazioni italiane. Dal 1990 ad oggi abbiamo ridotto le emissioni del 23%, abbiamo un piano di investimenti per 4 miliardi di dollari da qui al 2020, siamo leader nella geotermia e fra i leader nel solare e nelle biomasse. Ma l' Europa vale solo il 10% delle emissioni globali.

Noi stiamo facendo la nostra parte ma non tutti, a livello mondiale, si comportano allo stesso modo».

Il ministro dell' **Ambiente** Gian Luca Galletti, a margine della conferenza, ha indicato da chi vengono i pericoli di fallimento: «Il vero problema è l' India». Tra gli altri Paesi meno disposti a concessioni e a cambiare il proprio modello economico-industriale, l' Arabia Saudita e il Venezuela (e in Europa la Polonia). Per vincere le loro resistenze, il ministro degli Esteri francese e presidente della COP21, Laurent Fabius, lavora affinché «nel 2020 i Paesi ricchi finanzino la transizione energetica dei Paesi poveri con 100 miliardi di dollari l' anno».

In serata sei Paesi - Francia, Germania, Canada, Cile, Etiopia e Messico - hanno lanciato un appello assieme alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale per fissare un prezzo universale del carbone, in modo da scoraggiarne l' utilizzo e orientare tutti i Paesi verso le energie rinnovabili.

L' obiettivo finale della COP21 è limitare a 2 gradi centigradi il riscaldamento climatico del Pianeta (adesso siamo a + 0,85°), anche se alcuni Paesi come la Francia e l' Italia sarebbero disposti ad un più ambizioso 1,5°. I lavori sono appena cominciati. Come dice Laurent Fabius, «non tutto si risolverà a Parigi, ma niente potrà risolversi senza Parigi».

Le misure Dal 15 dicembre scatta lo stop totale Fascia verde ampliata a Prato della Signora

Stretta anti smog Mai più in città le auto Euro zero

CECILIA GENTILE FINISCE l'era degli euro 0. Dal 15 dicembre non potranno più circolare all'interno della fascia verde, che per l'occasione è stata anche allargata, con la zona di Prato della Signora. «Applichiamo il Pgtu», dichiara il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca che ha firmato l'ordinanza. Nel piano generale del traffico urbano approvato dalla giunta Marino, infatti, sono previsti tempi e modalità per l'applicazione di una serie di misure antismog. Dunque il divieto di muoversi sostanzialmente all'interno del Gra alle vetture più inquinanti, compresi gli euro 1 a benzina e gli euro 1 e 2 diesel, per il quali però lo stop cesserà il 1 aprile, per poi diventare definitivo nel novembre 2016. Secondo i dati dell'Acì gli euro 0 a benzina sono 155.558, quelli diesel 26.322, per un totale di 181.880 veicoli.

Gli Euro 1 a benzina ammontano a 46.784, i diesel euro 1 sono 5.937, i diesel euro 2 invece 34.169. In tutto i veicoli coinvolti risultano 268.770, a fronte di un parco auto complessivo di un milione e 776.383 vetture.

Non a caso Tronca ha deciso di diffondere ieri la notizia dei nuovi divieti. Proprio ieri i dati dell'Arpa, l'Agenzia regionale protezione **ambiente**, aggiornati al 29 novembre, hanno certificato che Roma è ormai fuorilegge: le concentrazioni di polveri sottili hanno superato il tetto dei 35 sfioramenti all'anno. Il 29 novembre la centralina di Cinecittà è arrivata al 36esimo superamento con 63 microgrammi per metro cubo di Pm10 a fronte dei 50 consentiti. Valori alle stelle che comporteranno anche per oggi il blocco dei veicoli più inquinanti, il secondo consecutivo. Dalle 7.30 alle 20.30, fermi nella fascia verde autoveicoli a benzina euro 0 ed euro 1, gli autoveicoli diesel euro 0, euro 1 e euro 2, i motoveicoli e ciclomotori a due, tre, quattro ruote a 2 e 4 tempi euro 0 ed euro 1, le microcar diesel euro 0 ed euro 1. Dopo sei blocchi parziali consecutivi scatteranno le targhe alterne. I nuovi provvedimenti in vigore dal 15 dicembre varranno dal lunedì al venerdì. Esclusi il sabato, la domenica e i festivi. «La delibera - spiega Tronca - è il primo atto di rilievo per salvaguardare la salute dei cittadini. Intendiamo applicare attraverso tutti gli strumenti per abbattere gli inquinanti atmosferici nocivi all'uomo. Si tratta di azioni approvate in coincidenza con il Vertice mondiale sul clima a Parigi». Non solo la conferenza sul clima. Ieri l'Aea, l'Agenzia europea dell'**ambiente**, ha diffuso dati sconvolgenti: l'Italia ha il primato tra i 28 paesi della Ue di morti per smog: 84.400 persone. «Non si può parlare di smog e qualità dell'aria solo quando escono questi numeri - protesta Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato Anci all'**ambiente** - occorre lavorare seriamente ad un piano nazionale urgente di risanamento della qualità dell'aria e di attenzione complessiva alle città, che l'Ance da tempo sta chiedendo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA " I DIVIETI Per gli euro 1 a



Dal 5 all'8 DICEMBRE

I MERCANTI DA FORTE DEI MARMI in cortile Coppedè

OGGETTI ARTIGIANALI
ABBIGLIAMENTO
BIANCHERIA PER LA CASA
PELLICCERIA
MAGLIERIA IN CACHEMIRE
OGGETTISTICA
VINTAGE E TANTO ALTRO...

VIA TAGLIAMENTO, 6 (P.ZZA BUENOS AIRES) - ROMA
TEL. 338 902981

benzina e gli euro 1 e 2 diesel, il divieto definitivo arriverà nel novembre del 2016 " STOP NELLA FASCIA VERDE Nella cosiddetta "fascia verde", dal prossimo 15 dicembre scatterà il divieto totale di circolazione per i veicoli più inquinanti, euro 0 e 1.

CECILIA GENTILE

Lavori pubblici, ribaltone dopo la bufera tangenti «Sostituiti i funzionari»

Operazione trasparenza. E il consiglio approva il bilancio

Cambio della guardia ai Lavori pubblici. Dopo lo tsunami dell'inchiesta della Procura, che ai primi di ottobre ha aperto uno squarcio sul giro di tangenti e appalti pilotati dall'ex dirigente Mario Luigi Grillone e da due impiegati infedeli, Giuseppe Amoroso e Angelo Russo, arriva una cura d'urto per l'assessorato. Oltre ai tre finiti in manette, erano infatti stati indagati altri quattro dipendenti dei Lavori pubblici.

Tra questi, il direttore dell'edilizia scolastica e quello del settore casa e demanio che sono stati ricollocati in altri assessorati: il primo in staff alla Mobilità, il secondo all'Urbanistica.

In staff significa che non avranno rapporti né con le imprese né con il pubblico. Soltanto il direttore dell'edilizia scolastica, però, è stato sostituito dall'ingegnere Aldarese.

Resteranno ai Lavori pubblici gli altri due funzionari indagati, in staff alla direzione centrale e all'edilizia scolastica, senza partecipare a direzioni lavori o commissioni di gara. Loro stessi hanno scritto alla direzione dando la disponibilità al trasferimento. «Non essendo dirigenti - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza - non avremmo potuto spostarli e dunque li ringrazio per aver fatto questo passo». Il nuovo organigramma è stato illustrato ieri in apertura della commissione consiliare, alla quale Rozza ha partecipato con l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli.

In serata, il Consiglio ha approvato la delibera sulla Programmazione 2015-2017 di Variazione del Bilancio finanziario: si tratta dell'ultimo atto di Bilancio relativo al 2015, attraverso il quale si correggono le previsioni di entrata e di spesa.

Tra gli emendamenti, uno stanziamento aggiuntivo di 200 mila euro per il Patto per la sicurezza locale e altri 200 mila euro destinati alla piccola manutenzione per le scuole.

E veniamo al piano scuola che è, ha sottolineato Rozza, «la grande opera pubblica che questa amministrazione lascia alla città. Si deve investire nei bambini e dunque nelle scuole e cominciamo da quelle delle periferie». La stragrande maggioranza delle scuole edificate mezzo secolo fa, sull'onda del baby boom, erano prefabbricate destinate a durare poco. Dal 2013, quando è stata avviata l'indagine sulla presenza di amianto (già fatta nei nidi) nelle scuole materne ed elementari, sono stati investiti 12.500 milioni di euro in opere di bonifica. Dal 2014, poi, ai fondi del Comune per la scuola, si sono



Lavori pubblici, ribaltone dopo la bufera tangenti «Sostituiti i funzionari»
Operazione trasparenza. E il consiglio approva il bilancio

Cambio della guardia ai lavori pubblici. Dopo lo tsunami dell'inchiesta della Procura, che ai primi di ottobre ha aperto uno squarcio sul giro di tangenti e appalti pilotati dall'ex dirigente Mario Luigi Grillone e da due impiegati infedeli, Giuseppe Amoroso e Angelo Russo, arriva una cura d'urto per l'assessorato. Oltre ai tre finiti in manette, erano infatti stati indagati altri quattro dipendenti dei Lavori pubblici.

Tra questi, il direttore dell'edilizia scolastica e quello del settore casa e demanio che sono stati ricollocati in altri assessorati: il primo in staff alla Mobilità, il secondo all'Urbanistica.

In staff significa che non avranno rapporti né con le imprese né con il pubblico. Soltanto il direttore dell'edilizia scolastica, però, è stato sostituito dall'ingegnere Aldarese.

Resteranno ai Lavori pubblici gli altri due funzionari indagati, in staff alla direzione centrale e all'edilizia scolastica, senza partecipare a direzioni lavori o commissioni di gara. Loro stessi hanno scritto alla direzione dando la disponibilità al trasferimento. «Non essendo dirigenti - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza - non avremmo potuto spostarli e dunque li ringrazio per aver fatto questo passo». Il nuovo organigramma è stato illustrato ieri in apertura della commissione consiliare, alla quale Rozza ha partecipato con l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli.

In serata, il Consiglio ha approvato la delibera sulla Programmazione 2015-2017 di Variazione del Bilancio finanziario: si tratta dell'ultimo atto di Bilancio relativo al 2015, attraverso il quale si correggono le previsioni di entrata e di spesa.

Tra gli emendamenti, uno stanziamento aggiuntivo di 200 mila euro per il Patto per la sicurezza locale e altri 200 mila euro destinati alla piccola manutenzione per le scuole.

E veniamo al piano scuola che è, ha sottolineato Rozza, «la grande opera pubblica che questa amministrazione lascia alla città. Si deve investire nei bambini e dunque nelle scuole e cominciamo da quelle delle periferie». La stragrande maggioranza delle scuole edificate mezzo secolo fa, sull'onda del baby boom, erano prefabbricate destinate a durare poco. Dal 2013, quando è stata avviata l'indagine sulla presenza di amianto (già fatta nei nidi) nelle scuole materne ed elementari, sono stati investiti 12.500 milioni di euro in opere di bonifica. Dal 2014, poi, ai fondi del Comune per la scuola, si sono

EDISON

GIOVANNA D'ARCO torna IN CITTÀ

Dal 28 novembre al 13 dicembre 2015

OLTRE CINQUANTA EVENTI GRATUITI IN CITTÀ APERTI A TUTTI. IL COMUNE DI MILANO E EDISON TI INVITANO A VIVERE LA GRANDE MUSICA CON CONCERTI, SPETTACOLI, CONFERENZE, PLENARIE, LABORATORI DEDICATI AL MAESTRO VERDI E A GIOVANNA D'ARCO, OPERA INAUGURALE DELLA STAGIONE SCALABERA.

Di Giovanna d'Arco a Pasticci, l'Accademia Teatro alla Scala canta Verdi
Pasticci Smith VS Giovanna d'Arco: storia di donne simbolo di libertà
Contra cantata, Giovanna d'Arco e noi
Dei Verdi, il grande maestro
Il grande maestro Verdi
Il grande maestro Verdi
Il grande maestro Verdi

Il direttore dell'edilizia scolastica è stato sostituito dall'ingegnere Aldarese. Resteranno ai Lavori pubblici gli altri due funzionari indagati, in staff alla direzione centrale e all'edilizia scolastica, senza partecipare a direzioni lavori o commissioni di gara. Loro stessi hanno scritto alla direzione dando la disponibilità al trasferimento. «Non essendo dirigenti - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza - non avremmo potuto spostarli e dunque li ringrazio per aver fatto questo passo». Il nuovo organigramma è stato illustrato ieri in apertura della commissione consiliare, alla quale Rozza ha partecipato con l'assessore all'Educazione Francesco Cappelli.

In serata, il Consiglio ha approvato la delibera sulla Programmazione 2015-2017 di Variazione del Bilancio finanziario: si tratta dell'ultimo atto di Bilancio relativo al 2015, attraverso il quale si correggono le previsioni di entrata e di spesa.

Tra gli emendamenti, uno stanziamento aggiuntivo di 200 mila euro per il Patto per la sicurezza locale e altri 200 mila euro destinati alla piccola manutenzione per le scuole.

E veniamo al piano scuola che è, ha sottolineato Rozza, «la grande opera pubblica che questa amministrazione lascia alla città. Si deve investire nei bambini e dunque nelle scuole e cominciamo da quelle delle periferie». La stragrande maggioranza delle scuole edificate mezzo secolo fa, sull'onda del baby boom, erano prefabbricate destinate a durare poco. Dal 2013, quando è stata avviata l'indagine sulla presenza di amianto (già fatta nei nidi) nelle scuole materne ed elementari, sono stati investiti 12.500 milioni di euro in opere di bonifica. Dal 2014, poi, ai fondi del Comune per la scuola, si sono

aggiunti i contributi del governo Renzi. E si è così ampliata la rosa di edifici da demolire (13) e in parte ricostruire (7).

Di oltre 90 milioni il piano di demolizioni e ricostruzioni avviato, con il contributo di 30 milioni dal governo. Confermato l'abbattimento senza ricostruzione delle materne delle vie Ghini, Betti, Martinelli e Martinetti e per le elementari di via Trilussa e via San Paolino. In Trilussa sarà mantenuta la palestra, mentre i bambini andranno a scuola nel nuovo edificio di via Satta. La novità è rappresentata dalle scuole in legno. Tre per ora: sostituiranno le elementari in via di demolizione di via Viscontini e via Brocchi e la media di via Strozzi. Infine, dopo il caso della scuola di via Gattamelata, prende quota il piano «anti sfondellamenti», messo in campo per prevenire i rischi di distacchi di intonaco dai soffitti degli edifici.

Nuovo regolamento per gli animali: i pregi e i difetti

Bene il divieto di vendita dei cuccioli nei mercati, ma troppi i cavilli nella bozza allo studio

Il «Regolamento per la tutela e il benessere degli animali» del Comune era partito con le migliori intenzioni, quasi cinque anni fa, per poi restare silente nei cassetti, fino a quando in questi giorni sembra essere arrivato ai blocchi di partenza per l'approvazione, con un testo poco condivisibile.

Molte affermazioni di principio, molte duplicazioni di prescrizioni già contenute in leggi statali e regionali e davvero troppe norme così generiche da trovare una difficile applicazione, infarcite come sono di aggettivi così soggettivi da divenire di fatto inapplicabili: «misure adeguate», «dimensioni appropriate», «alimentazione equilibrata e completa» sono termini così vaghi da rendere facilmente contestabile ogni verbale di violazione, difficilmente applicabile il regolamento. Il quale ha per di più un ambito di applicazione ristretto: gerarchicamente può essere utilizzato solo se non ci sono normative di ordine superiore che stabiliscano identica cosa, quindi diventa ridondante nelle parti in cui ricorda obblighi già previsti come l'iscrizione all'anagrafe canina, prevista da una normativa nazionale e regionale oppure quando ribadisce il divieto di addestramento degli animali con metodi violenti, per fortuna già previsto come reato dalla normativa nazionale

È poi prevista una partecipazione a turnazione biennale delle associazioni protezionistiche al «Comitato consultivo di supporto» ma non si tiene conto della rappresentanza delle associazioni in relazione al numero dei soci, né all'operatività sul territorio.

Il regolamento del Comune poteva concentrarsi sulla necessità di regolamentare i vuoti normativi nell'ambito della tutela degli animali, senza mettere in atto duplicazioni e con l'inserimento di obblighi precisi e definiti che fossero davvero cogenti per l'amministrazione comunale: purtroppo non ha queste caratteristiche, è frutto di troppi compromessi ma anche di una certa "sordità" a recepire le osservazioni, reiteratamente fatte all'assessorato di riferimento. Insomma un'occasione perduta, un tempo lunghissimo trascorso in vano per avere una norma efficace ed applicabile che doveva sostituire il precedente regolamento. È tardi perché possano esserci sostanziali miglioramenti. Sarebbe ingiusto, però, dire che l'attuale giunta non abbia fatto nulla per tutelare gli animali. La decisione più rilevante è stata certamente quella di istituire un'unità della polizia locale dedicata al contrasto dei maltrattamenti, come Enpa Milano aveva più volte richiesto e come la legge in qualche

La città degli animali

IL SIGNORE in piazza d'Armi DELLE API

A 69 anni Salvatore Minniti possiede 150 alveari: dagli orti (segreti) al mercato vende miele a «chilometro zero»

Curiosità

Il miele di castoreo per difendere dall'umidità, mentre il miele di pino è indicato per chi soffre di allergie. Il miele di acacia è il più sano e salutare. Il miele di tiglio è il più dolce e il più delicato. Il miele di lavanda è il più aromatico. Il miele di eucalipto è il più balsamico. Il miele di girasole è il più dolce e il più sano. Il miele di mandorle è il più sano e il più salutare. Il miele di acacia è il più sano e il più salutare. Il miele di tiglio è il più dolce e il più delicato. Il miele di lavanda è il più aromatico. Il miele di eucalipto è il più balsamico. Il miele di girasole è il più dolce e il più sano. Il miele di mandorle è il più sano e il più salutare.

Nuovo regolamento per gli animali: i pregi e i difetti

Bene il divieto di vendita dei cuccioli nei mercati, ma troppi i cavilli nella bozza allo studio

L'intervento

Il regolamento per la tutela e il benessere degli animali del Comune era partito con le migliori intenzioni, quasi cinque anni fa, per poi restare silente nei cassetti, fino a quando in questi giorni sembra essere arrivato ai blocchi di partenza per l'approvazione, con un testo poco condivisibile.

La novità

Il regolamento del Comune poteva concentrarsi sulla necessità di regolamentare i vuoti normativi nell'ambito della tutela degli animali, senza mettere in atto duplicazioni e con l'inserimento di obblighi precisi e definiti che fossero davvero cogenti per l'amministrazione comunale: purtroppo non ha queste caratteristiche, è frutto di troppi compromessi ma anche di una certa "sordità" a recepire le osservazioni, reiteratamente fatte all'assessorato di riferimento. Insomma un'occasione perduta, un tempo lunghissimo trascorso in vano per avere una norma efficace ed applicabile che doveva sostituire il precedente regolamento. È tardi perché possano esserci sostanziali miglioramenti. Sarebbe ingiusto, però, dire che l'attuale giunta non abbia fatto nulla per tutelare gli animali. La decisione più rilevante è stata certamente quella di istituire un'unità della polizia locale dedicata al contrasto dei maltrattamenti, come Enpa Milano aveva più volte richiesto e come la legge in qualche

modo prevede. Questa unità operativa è riuscita a fare un buon lavoro, ha creato sinergie con cittadini e associazioni ed ha posto una base solida sulla quale appoggiare questa scelta operativa, che ci auguriamo sia riconfermata anche dalla prossima giunta. A noi non interessa contrastare la politica ma solo ottenere risultati per gli animali.

Imu-Tasi, benefici limitati per i residenti all'estero

Benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. Sono obbligati a pagare il saldo **Imu** e **Tasi**, entro il prossimo 16 dicembre, se non hanno lo status di pensionati nei paesi di residenza. Infatti, dell'esenzione **Imu** possono fruire solo i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Aire, per un immobile posseduto in Italia purché non locato o dato in comodato. Sullo stesso immobile esonerato dal versamento **Imu**, sono comunque tenuti a versare la **Tasi** ridotta di due terzi. Ai comuni è stato sottratto del tutto il potere di assimilare all'abitazione principale gli immobili posseduti dai residenti all'estero. Dunque, non devono passare alla cassa per il pagamento del saldo **Imu** solo i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). Coloro che non hanno questi requisiti sono obbligati a versare l'imposta municipale senza alcuna agevolazione. Con la recente risoluzione 10/2015 il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia ha chiarito che i residenti all'estero, che possiedono più di un immobile in Italia, hanno la facoltà di scegliere quale unità immobiliare può beneficiare dell'esenzione **Imu**. Nella risoluzione ministeriale si sostiene che in mancanza di regole ad hoc in ordine all'individuazione dell'immobile da considerare ai fini dell'equiparazione all'abitazione principale, la stessa possa essere effettuata direttamente dall'interessato. In effetti, il beneficio è limitato a un solo immobile, considerato abitazione principale, posseduto a titolo di proprietà o usufrutto. Oltre a non essere locato, è richiesto che il fabbricato non debba essere stato concesso in comodato d'uso. Naturalmente, i residenti all'estero possono fruire del trattamento agevolato anche per la parte pertinenze, appartenenti a categorie catastali diverse (garage, cantine, tettoie), fino a un massimo di 3. Compete sempre all'interessato individuare le pertinenze alle quali applicare il regime agevolato. Le altre unità immobiliari, invece, devono essere tassate come abitazioni diverse da quella principale. L'esenzione è circoscritta solo a coloro che risultino pensionati nei rispettivi paesi di residenza. I comuni non possono più assimilare all'abitazione principale l'immobile posseduto dai cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'Aire.

Dal 2105, infine, i residenti all'estero sono tenuti a pagare **Tasi** e Tari in misura ridotta.

Italia Oggi ENTI LOCALI E STATO Martedì 1 Dicembre 2015 29

Modelli opzionali da domani. Saranno obbligatori dal 15 aprile 2016

Appalti, nuovi formulari

Per bandi e avvisi sopra la soglia comunitaria

DI CINZIA DE STEFANO
D al 2 dicembre le stazioni appaltanti potranno scegliere se usare i nuovi formulari Ue per la pubblicazione di bandi sopra la soglia comunitaria. L'utilizzo dei nuovi formulari sarà invece obbligatorio per gli Stati membri a decorrere dal 15 aprile 2016, termine ultimo per il recepimento della nuova direttiva Ue in materia di appalti e concessioni. Il con il regolamento (UE) 2015/1088 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea) il 25 novembre 2015) che vengono stabiliti i nuovi modelli e formulari per la pubblicazione di bandi e avvisi nel settore degli appalti pubblici sopra la soglia comunitaria. Il regolamento è in vigore dal 2 dicembre 2015 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea) dal 15 aprile 2016 (entrata in vigore) e si applica retroattivamente al 15 aprile 2015. Il regolamento riguarda la soglia di applicazione in materia di procedura di aggiudicazione degli appalti. Le soglie comunitarie per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi stabili con il regolamento (UE) n. 1350/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea) dal 14 dicembre 2013 (entrata in vigore) e si applica retroattivamente al 15 aprile 2013. Il regolamento riguarda la soglia di applicazione in materia di procedura di aggiudicazione degli appalti. Le soglie comunitarie per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi stabili con il regolamento (UE) n. 1350/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea) dal 14 dicembre 2013 (entrata in vigore) e si applica retroattivamente al 15 aprile 2013.

IN BALLO 50 MLN
Sconti sul Patto 2015

DI MATTEO BARBERO
Scontati di fine stagione per il Patto 2015, i proventi e il decreto Ippo-Giallino, che ha messo a disposizione un pacchetto di 50 milioni di euro a favore dei comuni che nell'anno corrente hanno effettuato pagamenti per interventi sul trasporto ferroviario urbano. I fondi destinati per la richiesta, che dovranno essere trasmessi per via telematica alla Ragioneria generale dello Stato entro giovedì prossimo. La misura è stata introdotta dall'art. 11 del 18/2/2015 e rappresenta il conto del conto per la prima (molto dilata) in questi anni) di bilancio di fine anno pubblica di fine anno. Il debito di fine anno, infatti, il Patto verrà definitivamente approvato dal Parlamento nel corso del mese di dicembre. Prima, però, occorrerà chiudere il 2015 per i 50 milioni possono essere chiesti. Ma ad aggiudicarsi potranno essere solo le amministrazioni titolari di progetti approvati dal Coper (il comitato interministeriale per la programmazione economica sul trasporto) e riguardanti la realizzazione di ferrovie metropolitane ai sensi dell'art. 11 del 18/2/2015. Inoltre, le spese di bilancio sono quelle sostenute dalle amministrazioni titolari di progetti approvati dal Coper (il comitato interministeriale per la programmazione economica sul trasporto) e riguardanti la realizzazione di ferrovie metropolitane ai sensi dell'art. 11 del 18/2/2015. Inoltre, le spese di bilancio sono quelle sostenute dalle amministrazioni titolari di progetti approvati dal Coper (il comitato interministeriale per la programmazione economica sul trasporto) e riguardanti la realizzazione di ferrovie metropolitane ai sensi dell'art. 11 del 18/2/2015.

Il regolamento Ue con i formulari per la pubblicazione dei bandi sopra la soglia comunitaria
www.italiaoggi.it/documenti

Niente sanzioni per la Scia violata da irregolarità

Niente più sanzioni per coloro che presentano una segnalazione certificata di inizio attività (Scia) irregolare, in quanto incompleta o in data scaduta. Ciò in quanto l'intervento abrogativo del comma 2 dell'articolo 21 della legge 241/1990 disposta dalla legge Madia fa venir meno tutte le altre disposizioni sanzionatorie previste nelle discipline di settore, ed anche quelle delle leggi regionali. Lo ha chiarito l'Anel (Associazione Anel) nel suo ultimo comunicato. Per il servizio di consulenza dell'Associazione dei comuni, consecratore di applicare la sanzione prevista per l'attività abnorme, anche quando l'attività era iniziata con il possesso di un titolo abilitante ma senza i requisiti e i presupposti di legge. Sia di fatto che, soltanto alla abrogazione della segnalazione disposta, precisa il parere, la legge 12/2015 ha modificato anche l'art. 19 della medesima legge 241/1990, ovvero quello che consente l'esercizio di una attività a seguito della presentazione di una Scia, prevedendo che l'amministratore competente in caso di accertata carenza dei requisiti o presupposti di legge invita il privato a provvedere, disporre per la sospensione dell'attività. In attesa di sospensione che, sostituisce l'Anel, nella versione precedente dell'articolo 19 non era contemplata e quindi l'intervento poteva consistere nella sua attività per in carenza dei requisiti presupposti durante il periodo concesso per uniformarsi alle prescrizioni di legge. Pertanto, conclude la nota, non sono più applicabili le disposizioni regionali che prevedono sanzioni per l'esercizio dell'attività di carenza di un requisito, mentre continuano ad essere applicabili le disposizioni che impongono l'attività di carenza aver precedentemente presentato la Scia o fatto maturare il silenzio amministrativo. Come del resto sarà soggetto a sanzione colui il quale non rispetterà l'ordine di sospensione imposta a seguito della modifica dell'art. 19, in attesa della conformazione della Scia, ciò in quanto la Scia sospesa è inefficace.

Martina Bombi

Imu-Tasi, benefici limitati per i residenti all'estero

Benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. Sono obbligati a pagare il saldo **Imu** e **Tasi**, entro il prossimo 16 dicembre, se non hanno lo status di pensionati nei paesi di residenza. Infatti, dell'esenzione **Imu** possono fruire solo i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Aire, per un immobile posseduto in Italia purché non locato o dato in comodato. Sullo stesso immobile esonerato dal versamento **Imu**, sono comunque tenuti a versare la **Tasi** ridotta di due terzi. Ai comuni è stato sottratto del tutto il potere di assimilare all'abitazione principale gli immobili posseduti dai residenti all'estero. Dunque, non devono passare alla cassa per il pagamento del saldo **Imu** solo i residenti all'estero pensionati, iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). Coloro che non hanno questi requisiti sono obbligati a versare l'imposta municipale senza alcuna agevolazione. Con la recente risoluzione 10/2015 il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia ha chiarito che i residenti all'estero, che possiedono più di un immobile in Italia, hanno la facoltà di scegliere quale unità immobiliare può beneficiare dell'esenzione **Imu**. Nella risoluzione ministeriale si sostiene che in mancanza di regole ad hoc in ordine all'individuazione dell'immobile da considerare ai fini dell'equiparazione all'abitazione principale, la stessa possa essere effettuata direttamente dall'interessato. In effetti, il beneficio è limitato a un solo immobile, considerato abitazione principale, posseduto a titolo di proprietà o usufrutto. Oltre a non essere locato, è richiesto che il fabbricato non debba essere stato concesso in comodato d'uso. Naturalmente, i residenti all'estero possono fruire del trattamento agevolato anche per la parte pertinenze, appartenenti a categorie catastali diverse (garage, cantine, tettoie), fino a un massimo di 3. Compete sempre all'interessato individuare le pertinenze alle quali applicare il regime agevolato. Le altre unità immobiliari, invece, devono essere tassate come abitazioni diverse da quella principale. L'esenzione è circoscritta solo a coloro che risultino pensionati nei rispettivi paesi di residenza. I comuni non possono più assimilare all'abitazione principale l'immobile posseduto dai cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'Aire. Dal 2105, infine, i residenti all'estero sono tenuti a pagare **Tasi** e Tari in misura ridotta.

Sergio Trovato

Associazione commercialisti

Tasi, filo diretto con il «Corriere»

Al via l'operazione **Tasi** e **Imu**. Il saldo 2015 delle due imposte deve essere versato entro il 16 dicembre (l'abolizione della **Tasi** sull'abitazione principale in discussione al Parlamento scatterà solo dal 2016). Per risolvere dubbi e problemi potete telefonare oggi dalle 18 alle 20 al numero 02/29.00.97.28. In linea gli esperti dell'Associazione italiana dottori commercialisti.

Corriere della Sera Martedì 1 Dicembre 2015

Economia +14

Annunciate l'oro cinese
La Banca d'Italia ha deciso di acquistare oro a un prezzo di 140 mila euro l'oncia, il più basso da quasi 10 anni. Il governo ha deciso di acquistare 100 tonnellate di oro entro il 2015.

Renzi: nessuna paura, l'Italia crescerà

Il premier rassicura sulla ripresa. Padroni: -0,9% nel 2015. L'inflazione in calo dello 0,4%
Rientro dei capitali per centomila italiani. Cambiarà risparmiati 5 miliardi sugli interessi

L'inflazione

Novembre 2014-novembre 2015 var. % congiunturali
Novembre 2014-novembre 2015 var. % tendenziali

Mese	2014	2015
Novembre	0,2	-0,4
Ottobre	0,2	-0,4
Settembre	0,2	-0,4
Agosto	0,2	-0,4
Luglio	0,2	-0,4
Giugno	0,2	-0,4
Maggio	0,2	-0,4
Aprile	0,2	-0,4
Marzo	0,2	-0,4
Febbraio	0,2	-0,4
Gennaio	0,2	-0,4

Governance, la scelta Eurizon e le istruzioni di Assonime

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo. Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

La Letta

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

Retrospectiva

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

La lettera di Nouy (Bce) sui requisiti delle banche

I quattro livelli per la solidità del patrimonio

130

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

0,15

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

0,25

Il presidente della società di gestione del risparmio di Borsa Italiana, ha emesso la figura di responsabile corporativo governativo.

Immigrati boom di arrivi ma i reati non crescono

Un furto su due è opera di stranieri A delinquere sono gli irregolari

VLADIMIRO POLCHI - ROMA - Angel è un rapinatore seriale. Le sue vittime preferite sono le donne cinesi, perché girano con più contante delle italiane e raramente sporgono denuncia, soprattutto se irregolari. Angel ha 24 anni ed è romeno. Nei giorni scorsi gli agenti di Quarto Oggiaro l' hanno arrestato, con l' accusa di rapina aggravata. Non sarà un caso se proprio gli **immigrati** sono oggi il 49% dei denunciati per le rapine in strada e addirittura il 66% per i borseggi. Con casi record: nel Lazio, per esempio, l' 85% degli scippatori è straniero. È la mappa criminale della nuova Italia multietnica. Ma attenzione: a delinquere sono soprattutto gli irregolari e spesso all' interno del proprio gruppo, cioè ai danni di altri stranieri.

Non solo. L' equazione "più **immigrati** uguale più reati" è falsa, basta vedere i dati dell' ultimo anno.

A fotografare la criminalità straniera è una ricerca del sociologo Marzio Barbagli, che attinge a dati ancora inediti del Viminale. Cosa ne emerge? Innanzitutto una notizia: il forte aumento del numero di migranti sbarcati sulla nostre coste nel 2014 non ha avuto alcun effetto sul numero dei reati commessi in Italia dagli stranieri.

«Mettendo a confronto i dati del 2014 con quelli dell' anno precedente per venti reati - scrive infatti Barbagli - vediamo che la percentuale di stranieri sul totale dei denunciati subisce piccolissime variazioni, talvolta in aumento, talvolta in diminuzione ». Qualche esempio: aumentano gli **immigrati** che compiono furti in casa e rapine in negozi, ma calano i responsabili di tentati omicidi e rapine alle poste. Insomma, il contributo degli stranieri alla criminalità del Paese varia molto a seconda dei delitti. Le elaborazioni di Barbagli su dati Sdi/Ssd confermano che i reati dei colletti bianchi (come corruzione e concussione) vengono commessi quasi esclusivamente dagli italiani, mentre la presenza dei migranti è massima per alcuni delitti contro il patrimonio. Vediamoli: la quota degli **immigrati** sul totale dei denunciati nel 2014 è del 57% per i furti in abitazione, del 60% per quelli in esercizi commerciali e addirittura del 66% per i borseggi. Alta anche l' incidenza sulle rapine contro esercizi commerciali (41%), in casa (46%) e in strada (49%).

Cala molto invece nelle frodi informatiche (13%), nelle rapine contro gli uffici postali (11%) e nelle rapine contro le banche (non arriva al 6%), cioè in quei reati che rendono molto, ma che richiedono una migliore organizzazione. Non solo. I dati degli ultimi trent' anni ci dicono che gli stranieri che commettono reati nel nostro Paese sono soprattutto irregolari. Insomma: chi è in regola coi documenti quasi sempre lo è anche con la legge. La quota di irregolari va dall' 80 al 90% per alcuni tipi di furto (i

L'inchiesta

5 min Scopri i reati commessi in Italia nel 2014, per il 57% da immigrati

170mila A questi arrivi di immigrati nel 2014, per il 57% da irregolari

15.726 Su 30.955 immigrati irregolari nel 2014, 15.726 sono stati denunciati per reati

4,2% Sono i casi di irregolari denunciati per reati contro la proprietà privata

17.207 I reati commessi da immigrati nel 2014, per il 57% da irregolari

Immigrati boom di arrivi ma i reati non crescono

Un furto su due è opera di stranieri A delinquere sono gli irregolari

Quanti stranieri denunciati per tipo di reato

Reato	2014	2013
Parte in abitazione	59,2	58,2
Parte in esercizi commerciali	60,2	59,2
Parte in strada	49,2	48,2
Parte in negozi	46,2	45,2
Parte in uffici postali	11,2	10,2
Parte in banche	5,2	4,2
Parte in frodi informatiche	13,2	12,2
Parte in tentati omicidi	3,2	2,2
Parte in omicidi	2,2	1,2
Parte in concussione	1,2	0,2
Parte in corruzione	1,2	0,2

Produzione e spazio di stupefacenti

Regione	2014	2013
Lombardia	33	32
Emilia-Romagna	31	30
Campania	29	28
Apulia	27	26
Marche	25	24
Umbria	23	22
Valle d'Aosta	21	20
Abruzzo	19	18
Calabria	17	16
Marche	15	14
Emilia-Romagna	13	12
Campania	11	10
Apulia	9	8
Marche	7	6
Umbria	5	4
Valle d'Aosta	3	2
Abruzzo	1	0
Calabria	0	0

Una ricerca di Barbagli: gli italiani resta il primato dei crimini

nel 2014 la Liguria e la Lombardia hanno avuto la stessa quota di reati commessi da immigrati (11,2%) per furto in abitazione (11,2%) e tentato omicidio (11,2%). In Toscana, in Lazio, in Lombardia e in Piemonte, fra un terzo e oltre (33,3%) sono stati denunciati per reati commessi da immigrati nel 2014.

borseggi), il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. È invece più bassa (dal 60 al 70%) per le risse, le lesioni dolose e gli omicidi tentati.

E la crisi economica? «Non ha avuto alcun effetto - si legge nella ricerca - sulla frequenza con cui gli stranieri commettono alcuni reati: gli omicidi consumati e tentati, le lesioni dolose, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, le truffe informatiche, le rapine contro le banche. Ha favorito invece una crescita di furti in appartamento e borseggi, soprattutto nelle regioni centrosettrionali. In queste regioni, la crisi ha prodotto anche un aumento delle rapine degli stranieri e in particolare di quelle più frequenti: nelle strade e nelle piazze».

Qualche dettaglio in più: dal 2010 al 2014, la quota degli stranieri denunciati per furti in appartamento, borseggi e rapine in strada è cresciuta nel Sud solo in due regioni come Abruzzo e Basilicata. Nelle grandi regioni meridionali (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna) è rimasta stabile. Nelle regioni settentrionali e centrali è invece fortemente cresciuta. L' aumento è stato particolarmente rapido nel Friuli, in Trentino, in Liguria, in Lombardia e in Piemonte. «Fa un certo effetto - scrive Barbagli - vedere che nel 2014 in Liguria e in Lombardia ben tre quarti dei denunciati per furto in appartamento sono stranieri e che in Trentino, nel Friuli, nel Veneto, in Emilia, in Piemonte, in Toscana e nel Lazio lo sono i due terzi. Colpisce ancora di più - conclude il sociologo - che ormai nel Lazio quasi tutte (85%) le persone denunciate per borseggio sono straniere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo Miur-Confindustria per favorire l'alternanza

Rafforzare la partnership scuola-imprese per assicurare l'effettiva opportunità per gli studenti dell'alternanza scuola-lavoro resa obbligatoria dalla riforma della Buona Scuola nell'ultimo triennio delle superiori.

Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa triennale tra Miur e Confindustria siglato dal ministro dell'istruzione Stefania Giannini e dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Marco Gay, venerdì, a Verona a Job&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. Incrementando le attività di coprogettazione scuola-impresa, la diffusione di buone pratiche già esistenti sul territorio, l'elaborazione di nuovi modelli per sostenere l'attuazione e il monitoraggio delle attività di alternanza. «Introduciamo per tutti i ragazzi la didattica «del fare e del progettare» e apriamo la scuola al territorio e all'innovazione», commenta Giannini. Si tratta di una tappa decisiva verso una maggiore e migliore occupabilità dei giovani. È un grande salto verso un orientamento che mostra subito la strada per individuare e potenziare i propri talenti.

È un passo significativo anche per le imprese, che da lungo tempo chiedono l'alternanza nella formazione, aggiunge Gay, aiuterà non solo i ragazzi a conoscere prima il mondo del lavoro ma anche le aziende, promuovendone lo sviluppo con nuove competenze. Il protocollo, infatti, impegna Confindustria a mobilitare le imprese associate per estendere l'alternanza scuola-lavoro a tutti gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori, informandola sulle opportunità fornite dalla nuova legislazione.

A definire, entro 3 mesi, obiettivi triennali di incremento delle aziende in alternanza e avviare un piano per coinvolgere le piccole e medie imprese e i servizi indispensabili per supportarle.

Infine, a individuare repertori condivisi di competenze. Miur e Confindustria, poi, formeranno insieme i tutor aziendali e scolastici e i referenti dell'alternanza nelle scuole, sperimenteranno strumenti di verifica degli apprendimenti. Il documento prevede anche la promozione dell'orientamento scolastico e professionale, ampliare e dare visibilità all'offerta degli Istituti Tecnici Superiori (post diploma), sviluppare i Poli tecnico-professionali, favorire partenariati didattici tra scuole e imprese, coadiuvare le scuole nella didattica all'imprenditorialità. Ancora, collaborare alla formazione e all'aggiornamento dei docenti anche attraverso stage in azienda, progettare servizi di placement e progetti di formazione manageriale a supporto dell'alternanza utilizzando i fondi interprofessionali. Non siamo però all'anno

Un emendamento alla legge di Stabilità per venire incontro alle aziende che aprono agli studenti

Scuola-lavoro, ecco gli incentivi

L'iscrizione al registro delle imprese sarà gratuita

SI APRIRÀ OGGI LA 22ESIMA EDIZIONE DI CAMPUS ORIENTA!
Il Salone dello Studente a Bari

Torna a Bari, dopo il successo registrato nell'edizione dello scorso anno, «Campus Orienta / Il Salone dello Studente», la manifestazione organizzata da 25 anni rappresentativa in Italia con la Fiera del Lavoro di Bari, si svolgerà dal 15 al 17 dicembre. È un punto di riferimento per l'orientamento e la ricerca e soprattutto un incontro per incontrare i datori di lavoro e i futuri studenti. La manifestazione si svolgerà presso il Palazzo di Bari, con più di 500.000 studenti e 100 scuole superiori, in un'area di 40.000 metri quadri. Una delle realtà più importanti a scatenare l'entusiasmo della scuola italiana. Sono circa 90.000 gli studenti del 4° e 5° anno che saranno chiamati a breve a far fronte a una scelta post-diploma, di questi 40.000 sono attesi all'iscrizione al registro delle imprese, 40.000 sono invece formati da studenti stranieri, di scuole di formazione tri o biennali, 60.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese e 20.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese.



Gabriele Toccafoni

La manifestazione è organizzata da Confindustria e Miur. È un punto di riferimento per l'orientamento e la ricerca e soprattutto un incontro per incontrare i datori di lavoro e i futuri studenti. La manifestazione si svolgerà presso il Palazzo di Bari, con più di 500.000 studenti e 100 scuole superiori, in un'area di 40.000 metri quadri. Una delle realtà più importanti a scatenare l'entusiasmo della scuola italiana. Sono circa 90.000 gli studenti del 4° e 5° anno che saranno chiamati a breve a far fronte a una scelta post-diploma, di questi 40.000 sono attesi all'iscrizione al registro delle imprese, 40.000 sono invece formati da studenti stranieri, di scuole di formazione tri o biennali, 60.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese e 20.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese.

La manifestazione è organizzata da Confindustria e Miur. È un punto di riferimento per l'orientamento e la ricerca e soprattutto un incontro per incontrare i datori di lavoro e i futuri studenti. La manifestazione si svolgerà presso il Palazzo di Bari, con più di 500.000 studenti e 100 scuole superiori, in un'area di 40.000 metri quadri. Una delle realtà più importanti a scatenare l'entusiasmo della scuola italiana. Sono circa 90.000 gli studenti del 4° e 5° anno che saranno chiamati a breve a far fronte a una scelta post-diploma, di questi 40.000 sono attesi all'iscrizione al registro delle imprese, 40.000 sono invece formati da studenti stranieri, di scuole di formazione tri o biennali, 60.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese e 20.000 studenti che si iscriveranno al registro delle imprese.

Protocollo Miur-Confindustria per favorire l'alternanza

Rafforzare la partnership scuola-imprese per assicurare l'effettiva opportunità per gli studenti dell'alternanza scuola-lavoro resa obbligatoria dalla riforma della Buona Scuola nell'ultimo triennio delle superiori. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa triennale tra Miur e Confindustria siglato dal ministro dell'istruzione Stefania Giannini e dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Marco Gay, venerdì, a Verona a Job&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. Incrementando le attività di coprogettazione scuola-impresa, la diffusione di buone pratiche già esistenti sul territorio, l'elaborazione di nuovi modelli per sostenere l'attuazione e il monitoraggio delle attività di alternanza. «Introduciamo per tutti i ragazzi la didattica «del fare e del progettare» e apriamo la scuola al territorio e all'innovazione», commenta Giannini. Si tratta di una tappa decisiva verso una maggiore e migliore occupabilità dei giovani. È un grande salto verso un orientamento che mostra subito la strada per individuare e potenziare i propri talenti.

zero, sottolinea il sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi commentando i dati del monitoraggio quantitativo sull'alternanza realizzato dal Miur.

Nel 2014/2015, infatti, il 48,56% delle scuole superiori ha utilizzato questa metodologia didattica: 2.756 sul totale di 5.675, di cui 1.109 sono istituti tecnici, 1.051 professionali, 596 licei. L'alternanza è aumentata del 3% circa come numero di scuole, osserva. Significativo che si utilizza nel 27,79% dei licei, positivo il dato sul 68,51% dei professionali coinvolti. Mentre mi preoccupa che solo il 56,56% dei tecnici faccia alternanza. Aumentano anche i percorsi, +12,79%, arrivando a quota 11.585. Realizzati per la maggior parte nei professionali (5.407, il 46,67% del totale), anche se quelli nei tecnici (4.165 pari al 35,95%) e nei licei (2.013 pari al 17,38%) hanno registrato un trend in crescita rispettivamente del 35,49% e 63,12% in un solo anno.

Scuola digitale

Un pacchetto di servizi didattici fruibili via web

Kit scuola digitale è l'offerta integrata di servizi Telecom per le scuole, quali wi-fi, registro elettronico e Scuolabook Network, accessibili tramite un unico portale- vetrina. In particolare, la piattaforma Scuolabook Network è l'**ambiente** interattivo flessibile che si adatta alle nuove esigenze della didattica digitale. Si tratta di un servizio web che necessita solo di un browser e di un collegamento a Internet e che comprende diverse applicazioni pensate per essere utili all'insegnamento. Gli strumenti messi a disposizione da Scuolabook Network richiamano quelli utilizzati su Internet: email, blog, social network, forum di discussione. I docenti non devono imparare a utilizzare, né insegnare, da zero nuovi servizi digitali, ma possono fare leva sull'esperienza propria e degli studenti per applicarli a partire dagli strumenti di controllo diretto. Scuolabook Network si propone insomma come il social network della didattica.

Corriere della Sera - Martedì 1 Dicembre 2015

EVENTI | 43

Scuola digitale
Un pacchetto di servizi didattici fruibili via web

Kit scuola digitale è l'offerta integrata di servizi Telecom per le scuole, quali wi-fi, registro elettronico e Scuolabook Network, accessibili tramite un unico portale- vetrina. In particolare, la piattaforma Scuolabook Network è l'ambiente interattivo flessibile che si adatta alle nuove esigenze della didattica digitale. Si tratta di un servizio web che necessita solo di un browser e di un collegamento a Internet e che comprende diverse applicazioni pensate per essere utili

all'insegnamento. Gli strumenti messi a disposizione da Scuolabook Network richiamano quelli utilizzati su Internet: email, blog, social network, forum di discussione. I docenti non devono imparare a utilizzare, né insegnare, da zero nuovi servizi digitali, ma possono fare leva sull'esperienza propria e degli studenti per applicarli a partire dagli strumenti di controllo diretto. Scuolabook Network si propone insomma come il social network della didattica.

Scarica l'app
L'App

Informazione: approfondimenti, gallery fotografiche e il servizio abbonamenti più completi su www.corriere.it.
E' possibile anche scaricare l'App di Apple o la versione Android su Google Play e scaricare la versione del Corriere della Sera online. Il gratis per 7 giorni.



La centrale della Informatica Daniela Ciampi in una scena di *«Spicciotti»*. In alto: Fabio Fazio con James Bond, al centro di un'aula e di una folla di organizzatori che controllano i flussi di persone da remoto

L'App
Io, uno e trino a Napoli (o solo nel suo racconto)
di **Valentina Bortone**

Il nome letterario *«Io, uno e trino a Napoli»* è il primo romanzo di Daniela Ciampi, edito da Feltrinelli. Il libro è una storia di un uomo che si divide in tre, uno che vive a Napoli, uno che vive a Roma e uno che vive a Milano. Ciampi racconta la vita di un uomo che si divide in tre, uno che vive a Napoli, uno che vive a Roma e uno che vive a Milano. Ciampi racconta la vita di un uomo che si divide in tre, uno che vive a Napoli, uno che vive a Roma e uno che vive a Milano.

L'Esperimento
di **Antonella De Gregorio**

La didattica partecipativa che sa «ribaltare» le classi

Il progetto di didattica partecipativa, che ha fatto il giro del mondo, è stato realizzato in Italia da Daniela Ciampi, autrice del romanzo *«Io, uno e trino a Napoli»*. Ciampi ha messo a punto un modello di didattica partecipativa che si basa sulla collaborazione tra studenti e docenti. Ciampi ha messo a punto un modello di didattica partecipativa che si basa sulla collaborazione tra studenti e docenti.

Il progetto di didattica partecipativa, che ha fatto il giro del mondo, è stato realizzato in Italia da Daniela Ciampi, autrice del romanzo *«Io, uno e trino a Napoli»*. Ciampi ha messo a punto un modello di didattica partecipativa che si basa sulla collaborazione tra studenti e docenti. Ciampi ha messo a punto un modello di didattica partecipativa che si basa sulla collaborazione tra studenti e docenti.

Una lezione interattiva con James Bond, al centro di un'aula e di una folla di organizzatori che controllano i flussi di persone da remoto

Da ieri a Parigi la Conferenza mondiale con 150 leader. Obama a Putin: Assad lasci

Renzi, intesa vincolante sul clima

E Padoa-Schioppa rassicura sulla crescita: pil a +0,9% a fine 2015

FRANCO ADRIANO - Contrastare il cambiamento climatico e il riscaldamento globale è una questione morale prima ancora che tecnica ed economica.

E l'Italia può essere, anzi è in prima linea con i suoi campioni nazionali, Enel ed Eni, che giocano una partita a tutto campo nel mondo con le loro tecnologie di avanguardia in campo ambientale, e con lo stanziamento nella legge di Stabilità 2016 di 4 miliardi fino al 2020 per contrastare i cambiamenti climatici.

Matteo Renzi, presidente del consiglio, è intervenuto così ieri nel corso della conferenza mondiale sul Clima in corso di svolgimento a Parigi. Un evento straordinario sia per la presenza in contemporanea di 150 leader mondiali, sia per la durata, da ieri fino all'11 dicembre., sia, infine, per l'ambiziosità degli obiettivi: sottoscrivere un accordo vincolante che preveda la riduzione delle emissioni inquinanti ma anche un aumento degli investimenti nelle energie rinnovabili, per scongiurare un aumento della temperatura terrestre di oltre i due gradi rispetto all'era preindustriale.

Non è un caso che tutti i capi di stato e di governo saliti sul podio della conferenza abbiano parlato di sfida senza precedenti.

Così è stato per il presidente francese François Hollande, che ha dichiarato nel suo discorso di apertura del summit: «Il mondo non ha mai affrontato una sfida così grande». «Il successo è alla nostra portata ma ancora non è stato raggiunto. La posta in gioco è troppo importante per potersi accontentare di un accordo al ribasso. Abbiamo un obbligo di successo», ha affermato il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha avvertito gli altri leader che la loro «è il futuro delle prossime generazioni».

Mentre il presidente degli Usa Barack Obama ha ammesso che gli Usa «hanno contribuito a creare il problema» e ha avvertito che «siamo l'ultima generazione che può cambiare le cose». Perfino Xi Jinping, presidente della Cina, il paese che finora ha cercato più di ogni altro di contrastare gli accordi antinquinamento, è stato netto: «Dobbiamo avere qui, adesso, il potere di cambiare. La Cina si impegna nella campagna mondiale sui cambiamenti climatici» e per questo «gli impegni ecologici saranno in cima all'agenda dei prossimi piani pluriennali». Anche il presidente russo Vladimir Putin ha sottolineato la necessità di raggiungere un accordo serio e vincolante per ridurre le emissioni inquinanti e ha sottolineato come sia possibile «crescere e al tempo stesso ridurre le emissioni di gas serra».

4 Martedì 1 Dicembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Da ieri a Parigi la Conferenza mondiale con 150 leader. Obama a Putin: Assad lasci

Renzi, intesa vincolante sul clima

E Padoa-Schioppa rassicura sulla crescita: pil a +0,9% a fine 2015

di GIAMPIERO DI SANTO e FRANCO ADRIANO
Contrastare il cambiamento climatico e il riscaldamento globale è una questione morale prima ancora che tecnica ed economica. E l'Italia può essere, anzi è in prima linea con i suoi campioni nazionali, Enel ed Eni, che giocano una partita a tutto campo nel mondo con le loro tecnologie di avanguardia in campo ambientale, e con lo stanziamento nella legge di Stabilità 2016 di 4 miliardi fino al 2020 per contrastare i cambiamenti climatici.

Matteo Renzi, presidente del consiglio, è intervenuto così ieri nel corso della conferenza mondiale sul Clima in corso di svolgimento a Parigi. Un evento straordinario sia per la presenza in contemporanea di 150 leader mondiali, sia per la durata, da ieri fino all'11 dicembre., sia, infine, per l'ambiziosità degli obiettivi: sottoscrivere un accordo vincolante che preveda la riduzione delle emissioni inquinanti ma anche un aumento degli investimenti nelle energie rinnovabili, per scongiurare un aumento della temperatura terrestre di oltre i due gradi rispetto all'era preindustriale.

Non è un caso che tutti i capi di stato e di governo saliti sul podio della conferenza abbiano parlato di sfida senza precedenti.

Così è stato per il presidente francese François Hollande, che ha dichiarato nel suo discorso di apertura del summit: «Il mondo non ha mai affrontato una sfida così grande». «Il successo è alla nostra portata ma ancora non è stato raggiunto. La posta in gioco è troppo importante per potersi accontentare di un accordo al ribasso. Abbiamo un obbligo di successo», ha affermato il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha avvertito gli altri leader che la loro «è il futuro delle prossime generazioni».

Mentre il presidente degli Usa Barack Obama ha ammesso che gli Usa «hanno contribuito a creare il problema» e ha avvertito che «siamo l'ultima generazione che può cambiare le cose». Perfino Xi Jinping, presidente della Cina, il paese che finora ha cercato più di ogni altro di contrastare gli accordi antinquinamento, è stato netto: «Dobbiamo avere qui, adesso, il potere di cambiare. La Cina si impegna nella campagna mondiale sui cambiamenti climatici» e per questo «gli impegni ecologici saranno in cima all'agenda dei prossimi piani pluriennali». Anche il presidente russo Vladimir Putin ha sottolineato la necessità di raggiungere un accordo serio e vincolante per ridurre le emissioni inquinanti e ha sottolineato come sia possibile «crescere e al tempo stesso ridurre le emissioni di gas serra».

«L'Italia è un paese a elevato debito pubblico, ma ha aggiunto che l'incidenza del debito sul prodotto lordo continuerà a scendere dal 2016», il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, è intervenuto in serata alla presentazione del calendario della Guardia di Finanza, ma ha sottolineato che «lo sforzo per la crescita e l'occupazione continua e restano inalterate le prospettive di sviluppo, contrariamente a quanto si è detto in questi giorni». Sulla discesa del rapporto tra debito e pil prevede per il 2016. Padoa-Schioppa ha riservato che sarebbe di certo più alta se l'inflazione fosse invece che a rallentare come è avvenuto nell'ultimo mese secondo l'Istat, che ha segnalato un calo dello 0,6%. Padoa-Schioppa ha comunque confermato che dopo le Poste, anche sul mercato di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà. Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro. Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia. «La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa. «Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati. Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo



Vignetta di Claudio Cacciari

impugna nella campagna mondiale sui cambiamenti climatici e per questo «gli impegni ecologici saranno in cima all'agenda dei prossimi piani pluriennali». Anche il presidente russo Vladimir Putin ha sottolineato la necessità di raggiungere un accordo serio e vincolante per ridurre le emissioni inquinanti e ha sottolineato come sia possibile «crescere e al tempo stesso ridurre le emissioni di gas serra».

«L'Italia è un paese a elevato debito pubblico, ma ha aggiunto che l'incidenza del debito sul prodotto lordo continuerà a scendere dal 2016», il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, è intervenuto in serata alla presentazione del calendario della Guardia di Finanza, ma ha sottolineato che «lo sforzo per la crescita e l'occupazione continua e restano inalterate le prospettive di sviluppo, contrariamente a quanto si è detto in questi giorni».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro. Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro.

Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro.

Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro.

Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro.

Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

di recente e collocato in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Inps: il processo delle privatizzazioni continuerà.

Dopo Eni ci saranno Enav e poi Eni, i proventi della privatizzazione sono destinati a incidere sul calo del debito, ha aggiunto il ministro.

Che ha ricordato che il presidente dell'Istituto di rating Moody's ha detto che l'investimento in Italia è un'opportunità strategica per il governo e come le norme che hanno consentito il ritorno dei capitali dall'estero e gli accordi con la Sme e altri paesi sul segreto bancario sono stati importanti per accelerare la crescita dell'economia.

«La riforma messa in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli investimenti e si dà la caccia ai disinvestiti», ha detto Padoa-Schioppa.

«Le regole internazionali di informazioni e il nuovo regime internazionale di informazioni si stanno una delle forme più efficaci di riduzione del debito internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati.

Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese un più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del governo

Mentre Papa Francesco, a bordo del jet che lo riportava dall' Africa in Italia, ha avvertito «Io non sono sicuro, ma posso dire che o adesso o mai più. Siamo al limite di un suicidio per dire una parola forte e io sono sicuro che quasi la totalità di quelli che sono a Parigi hanno questa coscienza e vogliono fare qualcosa. Ho fiducia in questa gente, che faccia qualcosa.

Ma a Parigi non si è parlato soltanto di clima. Obama e Putin hanno approfittato dell' occasione per parlare nel corso di un colloquio bilaterale della questione siriana e degli attriti tra Turchie e Russia che hanno condotto al grave incidente diplomatico dell' abbattimento di un Mig di Mosca da parte di Ankara. A proposito della Siria Obama ha detto che il presidente Bashar al Assad deve lasciare il potere. nell' ambito della fase di transizione necessaria per restituire il paese alla democrazia dopo decenni di dittatura e ha sottolineato la necessità che gli sforzi militari si concentrino contro l' Isis e non contro l' opposizione moderata». I due leader, in ogni caso, hanno convenuto sulla necessità di progressi nel processo di Vienna per arrivare a «un cessate il fuoco» e a «una soluzione politica alla guerra civile in Siria». Quanto alle frizioni tra Mosca e Ankara, un portavoce del Cremlino, secondo quanto riporta la Tass, ha confermato che Putin non incontrerà il presidente turco Tayyip Recep Erdogan nei dieci giorni del vertice sul clima.

E mentre a Parigi si parlava di clima e politica internazionale, a Roma il ministro dell' **Economia**, Pier Carlo Padoan, si preoccupava di dare forza e sostanza alle rassicurazioni di **Renzi** sulla tenuta delle previsioni di crescita del pil nonostante il terrorismo. «Il pil italiano tenderà a crescere e non a diminuire», ha affermato in serata il premier. «Non abbiamo nessun timore sul Pil italiano», ha affermato **Renzi**. Parole giunte a sostegno delle informazioni fornite da Padoan: «La crescita reale che dipende dalle politiche del governo viene confermata dalle nostre valutazioni e non viene smentita come qualche polemica del weekend vorrebbe far pensare», ha spiegato il ministro in occasione di un incontro per illustrare il rapporto sul debito pubblico del 2014.

Padoan ha spiegato che «l' Italia è un paese a elevato debito pubblico, ma ha aggiunto che l' incidenza del debito sul prodotto lordo comincerà a scendere «comincerà a scendere dal 2016».

Il ministro dell' **Economia**, intervenuto in serata alla presentazione del calendario della Guardia di Finanza, ha sottolineato che «lo sforzo per la crescita e l' occupazione continua e restano inalterate le prospettive di sviluppo, contrariamente a quanto si è detto in questi giorni». Sulla discesa del rapporto tra debito e pil prevista per il 2016, Padoan ha osservato che sarebbe di certo più alta se l' inflazione tendesse a crescere invece che a rallentare come è avvenuto nell' ultimo mese secondo l' Istat, che ha segnalato un calo dello 0,4%. Padoan ha comunque confermato che dopo le Poste, messe sul mercato di recente e collocate in Borsa di recente, saranno cedute quote delle partecipazioni pubbliche in Poste e Enav: «Il processo delle privatizzazioni continuerà.

dopo Poste ci saranno Enav e poi Fs. I proventi delle privatizzazioni sono contributi una tantum e incideranno sul calo del debito», ha aggiunto il ministro. Che ha sottolineato come abbattere l' evasione fiscale sia un imperativo categorico del governo e come le norme che hanno consentito il rientro dei capitali dall' estero e gli accordi con la Svizzera e altri paesi sul segreto bancario siano state importanti per accelerare la crescita dell' economia: «Le riforme messe in campo sul fronte fiscale internazionale cambiano le regole e in questo modo si premiano gli onesti e si dà la caccia ai disonesti», ha detto Padoan. «Lo scambio automatico di informazioni e il nuovo regime internazionale di contrasto all' evasione fiscale sono una delle forme più efficaci di riforma strutturale internazionale perché introducono cambiamenti di regole che mutano i comportamenti e questo cambia i risultati. Lo scopo di tutto questo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese oneste più risorse per crescere».

Sul fronte interno è stata la decisione del preside di una scuola elementare a Rozzano, nel milanese, di rinunciare alla celebrazione del Natale per non offendere gli studenti di altre confessioni religiose a sollevare polemiche politiche, Il leader della Lega Nord, Matteo **Salvini**, si è presentato davanti l' istituto con un presepe e ha distribuito ai genitori e ai passanti cd con i canti di Natale. Secondo **Salvini** il preside avrebbe preso una «decisione folle, che comporterebbe dal mio punto di vista il licenziamento. Il Natale è una bella festa di condivisione per i bambini.

Qui si fraintende l' integrazione con la cancellazione del nostro passato. I bambini musulmani sarebbero felici di parlare di Gesù Bambino.

Non è una questione religiosa ma di cultura: il Natale è una bellissima occasione di incontro anche per gli stranieri. Il problema infatti non sono i genitori dei bimbi stranieri ma qualche preside e insegnante politicizzato».

©Riproduzione riservata

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Sud può decollare. Se vuole

Basterebbe imitare le aree che si sono modernizzate

Ma il Sud Italia ha davvero voglia di «riscatto» o invece sonnecchia, in fondo passivo e compiaciuto nella sua arretratezza socio-economica, ancora molto ammortizzata dal welfare? La domanda, quasi una bestemmia per il politically correct che inquina il dibattito italiano sul Sud, la impone Mario Deaglio con il suo ultimo «Rapporto sull' economia globale e l' Italia», il ventesimo del Centro Einaudi che l' economista torinese dirige.

Deaglio l' ha chiamato «Fattore V». «V» come volontà, volontà di progredire e di riscattarsi dall' arretratezza: «Per svilupparsi e crescere una società deve volere svilupparsi e crescere», ha scritto Deaglio.

Un' osservazione buttata lì quasi en passant, come se fosse una cosa da niente. In realtà, non lo è affatto, anzi: è una dirimponte provocazione intellettuale e politica. Perché mette implicitamente in forse un dogma.

«Deaglio ha ragione!»», commenta a sorpresa Federico Pirro, docente di Storia economica all' Università Statale di Bari. Ma come: proprio Pirro, che ha rinnegato la «linea» dell' ultima indagine dello Svimez, l' istituto di studi e ricerche sul Sud di cui è consigliere, affermando con grande vigore che c' è un Sud dinamico e proattivo, non più piagnone, capace di grandi imprese economiche e di grande sviluppo, proprio Pirro ora avalla la tesi del collega torinese «fustigatore» del Sud? «Bisogna riconoscerlo con onestà intellettuale», spiega lo storico pigliese: «Nell' Italia meridionale già da lungo tempo tante imprese e molti territori hanno raggiunto livelli di competitività aziendale e territoriale, innescando processi di crescita fortemente autopropulsivi». Come dire: chi vuole, può. «Da anni ormai non esiste più il Mezzogiorno inteso come un' area segnata nel suo complesso da un eguale divario con le aree del Nord», continua, «ma diversi 'Mezzogiorni', alcuni dei quali sono molto più avanzati rispetto ad altre aree dello stesso Sud.

Basti pensare, ad esempio, a zone dell' Abruzzo come Chieti-Pescara e il Teramo, alla Città metropolitana di Bari con i suoi 41 Comuni, al Salento, includendo in esso Brindisi e la stessa Taranto, pur segnata ancora dalle vicende dell' Ilva. Si pensi alla Basilicata settentrionale ove il grande stabilimento della Fiat Chrysler a S.Nicola di Melfi nel Potentino con le aziende del suo indotto traina un territorio nel quale spiccano anche piccole medie e grandi industrie agroalimentari come la Barilla e la Coca Cola».

12 Martedì 1 Dicembre 2015 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Sud può decollare. Se vuole Basterebbe imitare le aree che si sono modernizzate

M in SIBRINO LUCIANO si il Sud Italia ha davvero voglia di «riscatto» o invece sonnecchia, in fondo passivo e compiaciuto nella sua arretratezza socio-economica, ancora molto ammortizzata dal welfare? La domanda, quasi una bestemmia per il politically correct che inquina il dibattito italiano sul Sud, la impone Mario Deaglio con il suo ultimo «Rapporto sull' economia globale e l' Italia», il ventesimo del Centro Einaudi che l' economista torinese dirige. Deaglio l' ha chiamato «Fattore V». «V» come volontà, volontà di progredire e di riscattarsi dall' arretratezza: «Per svilupparsi e crescere una società deve volere svilupparsi e crescere», ha scritto Deaglio. Un' osservazione buttata lì quasi en passant, come se fosse una cosa da niente. In realtà, non lo è affatto, anzi: è una dirimponte provocazione intellettuale e politica. Perché mette implicitamente in forse un dogma.

Un' osservazione buttata lì quasi en passant, come se fosse una cosa da niente. In realtà, non lo è affatto, anzi: è una dirimponte provocazione intellettuale e politica. Perché mette implicitamente in forse un dogma.

«Deaglio ha ragione!»», commenta a sorpresa Federico Pirro, docente di Storia economica all' Università Statale di Bari. Ma come: proprio Pirro, che ha rinnegato la «linea» dell' ultima indagine dello Svimez, l' istituto di studi e ricerche sul Sud di cui è consigliere, affermando con grande vigore che c' è un Sud dinamico e proattivo, non più piagnone, capace di grandi imprese economiche e di grande sviluppo, proprio Pirro ora avalla la tesi del collega torinese «fustigatore» del Sud? «Bisogna riconoscerlo con onestà intellettuale», spiega lo storico pigliese: «Nell' Italia meridionale già da lungo tempo tante imprese e molti territori hanno raggiunto livelli di competitività aziendale e territoriale, innescando processi di crescita fortemente autopropulsivi». Come dire: chi vuole, può. «Da anni ormai non esiste più il Mezzogiorno inteso come un' area segnata nel suo complesso da un eguale divario con le aree del Nord», continua, «ma diversi 'Mezzogiorni', alcuni dei quali sono molto più avanzati rispetto ad altre aree dello stesso Sud.

Basti pensare, ad esempio, a zone dell' Abruzzo come Chieti-Pescara e il Teramo, alla Città metropolitana di Bari con i suoi 41 Comuni, al Salento, includendo in esso Brindisi e la stessa Taranto, pur segnata ancora dalle vicende dell' Ilva. Si pensi alla Basilicata settentrionale ove il grande stabilimento della Fiat Chrysler a S.Nicola di Melfi nel Potentino con le aziende del suo indotto traina un territorio nel quale spiccano anche piccole medie e grandi industrie agroalimentari come la Barilla e la Coca Cola».

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

Il Meridione, dice Federico Pirro (università di Bari) non è omogeneamente sottosviluppato

In effetti, a seguire il ragionamento di Pirro, alcune zone del Sud, come la Puglia, fanno pensare a quella possibile «California» italiana che invece nel Duemila Franco Tatò, il manager di origini pugliesi ma più tedesco che italiano, escluse dal novero delle possibilità di sviluppo futuro, con un fortunato pamphlet dal titolo: «Perché la Puglia non è la California».

«Esempi di grande dinamismo si annoverano nella stessa Napoli e nel suo hinterland», continua Pirro, «che conservano una base manifatturiera rilevante con automotive, aerospazio, agroalimentare e abbigliamento. Avellinese e Beneventano, vantando aree industriali di particolare vivacità, registrano anch' essi crescita a macchia di leopardo. La stessa Sicilia e Sardegna presentano eccellenze aziendali e territoriali meritevoli di attenzione». Insomma, è la conclusione dello storico, «i vari 'Mezzogiorni' stanno già dimostrando da anni che si possono sconfiggere gli squilibri aventi radici storiche profonde con impegno, intraprendenza, costanza e determinazione. È opportuno ricordare infine che centinaia di impianti dell' industria localizzata nel Meridione fanno capo a multinazionali italiane ed estere che dimostrano, insieme a tante Pmi locali, che anche nel Sud si può fare buona impresa, produrre profitti, esportare e alimentare innovazione tecnologica». Basta volerlo, hanno ragione Deaglio e Pirro: e che a volerlo sia la maggioranza.

SERGIO LUCIANO

Politica e **territorio**. Marchesini: sostegno finanziario - Gay: più banda larga - Bonaccini: serve concretezza

«Un motore per la crescita»

Stabilizzare i «fermenti di ripresa» con dosi sempre più massicce di innovazione. Lo chiede il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, intervenendo ieri a Bologna all'apertura dei lavori del convegno sull'innovazione. Che ha aggiunto: «Ci stiamo avviando sulla strada giusta, serve un po' di sostegno finanziario in più ma le norme di contesto sono quelle giuste per favorire investimenti, consumi ed economia. Alle imprese serve la fiducia nel futuro per fare gli investimenti così come alle famiglie per spendere qualcosa in più».

Arriva ottimismo anche dal vertice dei giovani imprenditori di Confindustria. «Vedo una generazione di giovani imprenditori che hanno voglia di rimettersi in gioco e che sanno quanto sia importante procedere a innovazioni di prodotto, di processo e di pensiero - ha detto Marco Gay, presidente dei giovani imprenditori Confindustria intervenendo al convegno di Bologna - e la ripresa del paese - ha aggiunto Gay - passa attraverso la capacità di innovazione delle start-up e tramite la voglia di innovazione delle piccole, medie e grandi aziende. Abbiamo un genio per l'innovazione che tutto il mondo ci riconosce e le nostre aziende devono anche essere più brave nel comunicare al mercato l'innovazione che già ora fanno». In prospettiva Gay auspica che il paese faccia un grande investimento sulla banda larga in modo che entro il 2020 sia stato colmato il gap con le altre nazioni europee».

Infine, anche la Regione ribadisce la sua volontà di sostenere il tessuto produttivo. «L'Emilia-Romagna - ha detto il presidente della Giunta Stefano Bonaccini - conferma grande impegno e concretezza verso chi investe dimostrando leadership nel supportare chi crede nel futuro industriale puntando 100 milioni su sostegno alla ricerca e internazionalizzazione. Uno sforzo apprezzato se Philip Morris, Volkswagen e Louis Vuitton scelgono il nostro **territorio** per le loro produzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIORGIO COSTA

Formazione. In arrivo il decreto sull'apprendistato di primo e terzo livello: permette di ottenere tutti i titoli

Jobs act, via al sistema duale

I percorsi didattici dovranno essere co-progettati con l'azienda

Ai nastri di partenza il nuovo sistema di formazione "duale" previsto dal Jobs act. In settimana il ministero del Lavoro pubblicherà il decreto (predisposto assieme a Miur e Mef) che, sulla scia della sperimentazione Enel iniziata lo scorso anno, dettaglia, su tutto il territorio nazionale, gli standard formativi e i diritti e doveri degli studenti-apprendisti.

Il provvedimento interviene sull'apprendistato di primo e di terzo livello, di fatto permettendo ai ragazzi di conseguire, attraverso questo contratto, tutti i titoli dell'istruzione e formazione, anche di livello terziario.

I percorsi didattici dovranno essere co-progettati con l'azienda. L'alunno avrà diritto a un "piano individuale" in cui dovrà essere specificato il piano di studio e di lavoro (compresi, livello d'inquadramento e retribuzione). Le ore di formazione "on the job" diventano più cospicue: oggi la quota di flessibilità curriculare è del 20-35%, adesso invece può salire fino al 30-35%, o anche di più visto che per le ore di formazione in classe viene indicato solo un "tetto massimo" del 70% in seconda superiore, e del 65% in terza, quarta e quinta (nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale le ore tra i banchi non possono superare il 50-60% a seconda dell'anno di corso). Per i percorsi di accesso alle professioni ordinarie o per attività di ricerca la formazione scolastica non è obbligatoria, mentre quella "on the job" non può essere inferiore al 20% del monte orario annuale contrattualmente previsto.

Per attivare un contratto d'apprendistato sarà sufficiente un protocollo tra istituzione formativa e azienda. Alle imprese è richiesto il possesso di tre requisiti: capacità strutturali (vale a dire spazi adeguati per consentire una buona formazione); capacità tecniche (cioè la strumentazione idonea), e la presenza di uno o più tutor aziendali.

La prima applicazione pratica delle nuove regole si avrà, a gennaio, con l'avvio del programma per la sperimentazione del sistema duale nei percorsi di istruzione formazione professionale (lefp), approvato dalle Regioni a fine settembre.

Il programma avrà durata biennale, 2016-2017, e accanto all'apprendistato, prevede anche l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro di almeno 400 ore, da realizzare pure tramite lo strumento dell'impresa formativa simulata, soprattutto per gli studenti al di sotto dei 15 anni. Da pochi giorni «si è conclusa la procedura per la selezione dei 300 centri per la formazione che in tutt'Italia



realizzeranno la sperimentazione e ai quali verrà affidata la gestione di oltre mille percorsi formativi», ha sottolineato il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba. Italia Lavoro si occuperà delle attività di supporto all' inserimento dei ragazzi in alternanza o in azienda con contratti di apprendistato, e curerà inoltre la formazione degli operatori dei centri di formazione professionale. Per il programma, nel biennio, ci sono 174 milioni di euro a disposizione delle Regioni per finanziare la formazione, a cui si aggiungeranno probabilmente altri 60 milioni (sempre nei due anni) di misure agevolative per le imprese: «Daremo incentivi per coprire, almeno in parte, le spese derivanti dall' impiego di tutor aziendali - ha spiegato Bobba -. L' agevolazione economica sarà più elevata se si stipuleranno contratti d' apprendistato, un pò meno generosa se si utilizzerà l' alternanza».

www.scuola24.ilsole24ore.com Leggi il decreto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI BOCCHIERI CLAUDIO TUCCI

Conti e riforme. Dini: nel breve periodo l'operazione comporta costi ma l'annuncio di tagli agli assegni alti per compensare i 55enni che lasciano il lavoro non sta in piedi

«Sulle pensioni aprire il dossier della flessibilità in uscita»

Tagliare la spesa? «Se si teme di perdere popolarità, non lo si farà mai. Occorre affrontare una volta per tutte il nodo della riduzione del perimetro dello Stato». Le pensioni di nuovo nel mirino? «Le riforme varate finora assicurano sostenibilità al sistema previdenziale nel medio-lungo periodo. Si dovrà se mai aprire il dossier della flessibilità in uscita».

L'ex presidente del Consiglio, Lamberto Dini ha appena pubblicato con Luigi Tivelli, per Guerini e associati, il libro "Una certa idea dell'Italia, cinquant'anni tra scena e retroscena della politica e dell'economia". Indubbiamente - afferma Dini - Matteo Renzi «ha contribuito a dare al sistema Italia quella scossa che era più che mai necessaria dopo anni di sostanziale immobilità riformatrice».

Si fa però fatica a cogliere, per quel che riguarda l'azione di politica economica, «una visione strategica che riesca finalmente a riportare il Paese su un tragitto di crescita sostenibile mettendo fine al declino». Sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, hanno enfatizzato a più riprese il dato di una crescita che si colloca attorno allo 0,9% quest'anno. «Mostriamo soddisfazione per la ripresina, ma restiamo al di sotto della media Ue, il che significa che continua il relativo declino del nostro paese». Ecco perché il nodo della riduzione della spesa pubblica acquista centralità nell'azione di politica economica. È la strada maestra «per ridurre in modo strutturale la pressione fiscale». Da questo punto di vista, si registrano per Dini ben pochi passi in avanti: «Due eccellenti professionisti come Carlo Cottarelli e Roberto Perotti si sono dimessi. Si chiede loro di individuare i settori su cui intervenire, ma poi in sede politica non si fa nulla per timore di perdere consenso». Occorre affrontare il nodo delle tax expenditures, ma Renzi ha detto con chiarezza che «si favorirebbero in tal modo alcune categorie, mentre altre ne sarebbero svantaggiate. Il mio timore è che il Governo punti a ottenere consenso come se le elezioni fossero domani. Questa legge di stabilità ne è un esempio: è fatta a debito e rinvia i problemi agli anni a venire». Quanto alle pensioni, Dini, cui si deve la riforma del 1995, non ha dubbi: le proposte avanzate dal presidente dell'Inps, Tito Boeri «sono assolutamente inaccettabili, e peraltro travalicano il suo ruolo di amministratore».

La vera questione è la flessibilità in uscita, con l'età pensionabile che oggi è a 66-67 anni. Nel breve periodo l'operazione comporta costi, ma di certo gli annunci di tagli alle pensioni cosiddette più alte



per compensare i cinquantacinquenni che lasciano il lavoro paiono a dir poco spericolati». Si tratta di persone «che sono ancora in età lavorativa, e dunque l' onere va posto a carico della fiscalità generale. Guardiamo il bilancio dell' Inps. La gestione previdenziale è in sostanziale pareggio. I problemi riguardano il capitolo dell' assistenza».

Le analisi e le proposte contenute nel libro vanno interpretate come uno "stimolo" per il Governo: «Ho inviato il volume al mio concittadino Matteo Renzi. Gli ho scritto che può diventare un grande leader, ma attenzione». Le riserve si concentrano sul percorso di riforme istituzionali intrapreso dal Governo, il combinato tra l' Italicum e la riforma costituzionale: «Si tende a rafforzare il potere del partito che vince le elezioni, si prefigura un sostanziale indebolimento del Parlamento e del sistema di pesi e contrappesi eretto a garanzia della tenuta del nostro sistema democratico. I primi cento capilista sono nominati dai partiti, e poi c' è questo abnorme premio di maggioranza». Un rischio che Dini intravede non per Renzi «che è certamente un democratico», ma per quel che potrà accadere qualora alle prossime elezioni si affermino «coalizioni a vocazione populista e antisistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DINO PESOLE

potrà dare solo l' Inail nei prossimi mesi.

Il tema sicurezza sul lavoro è del resto uno dei più difficili da analizzare. Basti qui citare il numero delle persone beneficiarie del fondo per le vittime dell' amianto secondo le stime del presidente Inail, Massimo De Felice: nel 2008 erano 13.965, l' anno scorso sono salite a 17.428. Secondo il presidente Inps, Tito Boeri, in Italia ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto. Agli attuali ritmi di smaltimento, per eliminarlo del tutto serviranno 85 anni.

Italia, primato nero: 84mila morti l'anno

LO STUDIO. PER BRUXELLES SIAMO IL PAESE D' EUROPA CON PIÙ VITTIME DA INQUINAMENTO PARIGI. È una strage quotidiana. È come se ogni giorno venissero abbattuti due jumbo carichi di passeggeri: lo smog in Europa uccide 430mila persone all'anno. I combustibili fossili - che, in tempi più lunghi, producono il dissesto climatico - sono i principali responsabili di questo pesante impatto sanitario diretto. Lo certifica il rapporto dell' Agenzia europea dell' **ambiente** uscito oggi.

La pressione dell' inquinamento resta molto alta nelle città nonostante l' ammodernamento del parco auto, forse anche a causa dello scarso rigore nella misurazione delle emissioni dei nuovi modelli. Questa situazione costringe buona parte dei cittadini europei a respirare aria fuori dai limiti di legge. E l' Italia è tra i paesi più sacrificati: detiene il record delle vittime, 84mila all' anno.

«Nonostante i miglioramenti continui degli ultimi decenni, l' inquinamento atmosferico incide ancora sulla salute degli europei, riducendo la qualità e l' aspettativa di vita », ha detto Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell' agenzia europea. «Inoltre ha un impatto economico notevole perché aumenta i costi sanitari e riduce la produttività provocando la perdita di giorni lavorativi ».

Tre i killer sotto accusa: le micro polveri sottili (Pm2.5), il biossido di azoto (NO2) e l' ozono di bassa quota. Mentre tra le aree a maggior rischio troviamo la Pianura Padana penalizzata dall' orografia: l' inquinamento tende a stagnare nella sacca definita dall' arco alpino. Se poi prendiamo come punto di riferimento non i tetti dell' Unione europea ma i limiti raccomandati dall' Organizzazione mondiale di sanità, il quadro diventa ancora più preoccupante.

L' Italia comunque si trova in una situazione contraddittoria. Ha fatto molto - complice la crisi - per la riduzione dei gas serra. E infatti pochi giorni fa è arrivata la conferma dell' Ispra: dal 1990 al 2013 le emissioni serra sono diminuite del 16%, oltre gli obiettivi sottoscritti con il protocollo di Kyoto. L' Unione Europea e tutti i suoi membri, Italia inclusa, hanno raggiunto l' obiettivo stabilito per il periodo 2008-2012.

Ma questo risultato non è bastato a ridurre il tributo pagato in termini di smog, anche se un segnale in controtendenza arriva da Milano: la decisione di introdurre l' ingresso a pagamento in centro ha ridotto le emissioni nocive.

©RIPRODUZIONE RISERVATA In tutto il continente lo smog uccide 430mila persone ogni 12 mesi e ha pesanti conseguenze per l' economia e la sanità pubblica.

LA REPUBBLICA 1 DICEMBRE 2015

ITALIA, PRIMATO NERO: 84MILA MORTI L'ANNO

di **ANDREO CASCIO**

La pressione dell'inquinamento resta molto alta nelle città nonostante l'ammodernamento del parco auto. Forse anche a causa dello scarso rigore nella misurazione delle emissioni dei nuovi modelli. Questa situazione costringe buona parte dei cittadini europei a respirare aria fuori dai limiti di legge. E l'Italia è tra i paesi più sacrificati: detiene il record delle vittime, 84mila all'anno.

«Nonostante i miglioramenti continui degli ultimi decenni, l'inquinamento atmosferico incide ancora sulla salute degli europei, riducendo la qualità e l'aspettativa di vita», ha detto Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'agenzia europea.

«Inoltre ha un impatto economico notevole perché aumenta i costi sanitari e riduce la produttività provocando la perdita di giorni lavorativi».

Tre i killer sotto accusa: le micro polveri sottili (Pm2.5), il biossido di azoto (NO2) e l'ozono di bassa quota. Mentre tra le aree a maggior rischio troviamo la Pianura Padana penalizzata dall'orografia: l'inquinamento tende a stagnare nella sacca definita dall'arco alpino. Se poi prendiamo come punto di riferimento non i tetti dell'Unione europea ma i limiti raccomandati dall'Organizzazione mondiale di sanità, il quadro diventa ancora più preoccupante.

L'Italia comunque si trova in una situazione contraddittoria. Ha fatto molto - complice la crisi - per la riduzione dei gas serra. E infatti pochi giorni fa è arrivata la conferma dell'Ispra: dal 1990 al 2013 le emissioni serra sono diminuite del 16%, oltre gli obiettivi sottoscritti con il protocollo di Kyoto. L'Unione Europea e tutti i suoi membri, Italia inclusa, hanno raggiunto l'obiettivo stabilito per il periodo 2008-2012.

Ma questo risultato non è bastato a ridurre il tributo pagato in termini di smog, anche se un segnale in controtendenza arriva da Milano: la decisione di introdurre l'ingresso a pagamento in centro ha ridotto le emissioni nocive.

Renzi: nessuna paura, l'Italia crescerà

Il premier rassicura sulla ripresa. Padoan: +0,9% nel 2015. L'inflazione in calo dello 0,4%. Rientro dei capitali per centomila italiani. Cannata: risparmiati 5 miliardi sugli interessi

ROMA «Niente paura: il Prodotto interno lordo continuerà a crescere» anche dopo gli attentati a Parigi. Il premier Matteo **Renzi**, ieri nella capitale della Francia per il vertice mondiale sui cambiamenti climatici, esclude che l'**economia** italiana possa crescere ad un ritmo inferiore a quanto stimato dall'esecutivo, nonostante le conseguenze degli avvenimenti del 13 novembre. E sul fronte fiscale è scaduto ieri il termine per presentare le istanze di adesione alla «voluntary disclosure» per il rientro dei capitali nascosti all'estero: l'obiettivo di superare le 100 mila richieste sembra vicino e questo rappresenterebbe un potenziale tesoretto, stimato in circa 3,5 miliardi di euro.

Se **Renzi** sostiene che «l'Italia sta andando nella giusta direzione (per la crescita ndr) e non ha niente da temere», il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ribadisce le previsioni di mesi scorsi in occasione della presentazione al Tesoro del rapporto sul debito pubblico 2014: la crescita del Pil reale nel 2015 è «confermata» allo 0,9% e «non smentita, come qualche polemica del weekend potrebbe far pensare». Intanto ieri l'Istat ha diffuso i dati di novembre sull'inflazione che crolla dello 0,4% rispetto a ottobre e cresce solo dello 0,1 rispetto al novembre di un anno fa. Ma un'inflazione «più alta» sarebbe «più utile», osserva Padoan, per favorire il percorso di discesa del debito.

Critiche arrivano da Renato Brunetta, capogruppo di FI alla Camera: «È una cosa tutta da verificare il Pil del 2015 a +0,9%».

Senza considerare il fatto che ai fini del rispetto dei parametri europei non conta l'andamento del Pil reale, ma il nominale, vale a dire il dato reale di crescita del Pil più l'inflazione». «E l'inflazione a fine 2015 - precisa Brunetta - sarà pari a zero o minore di zero, e non in aumento dello 0,3%, come prevedeva il governo». Intanto Maria Cannata, che gestisce il debito del Tesoro, rivela che nel 2015 «le spese per interessi legate al debito ammontarono a 5 miliardi in meno, di cui 3,3-3,5 legati ai derivati, come nel 2014».

Corriere della Sera Martedì 3 Dicembre 2015

Economia

+14

tonnellate l'oro cinese

La riserva aurea della Cina passa da 1.000 a 1.014 tonnellate, a fronte di un aumento di 14 tonnellate rispetto a un anno fa. La Cina è la seconda riserva aurea al mondo, dopo gli Usa.

Renzi: nessuna paura, l'Italia crescerà

Il premier rassicura sulla ripresa. Padoan: +0,9% nel 2015. L'inflazione in calo dello 0,4%. Rientro dei capitali per centomila italiani. Cannata: risparmiati 5 miliardi sugli interessi

L'inflazione

Novembre 2014-novembre 2015 var. % congiunturali

Novembre 2014-novembre 2015 var. % tendenziali

Mese	Novembre 2014-novembre 2015 var. % congiunturali	Novembre 2014-novembre 2015 var. % tendenziali
Novembre	0,4	0,1
Ottobre	0,1	0,1
Settembre	0,1	0,1
Agosto	0,1	0,1
Luglio	0,1	0,1
Giugno	0,1	0,1
Maggio	0,1	0,1
Aprile	0,1	0,1
Marzo	0,1	0,1
Febbraio	0,1	0,1
Gennaio	0,1	0,1
Dicembre	0,1	0,1
Novembre	0,1	0,1

Governance, la scelta Eurizon e le istruzioni di Assinime

di Sergio Ricossa

Retrospectiva

di Federico Fabiani

Draghi

di Federico Fabiani

Il Tesoro

di Federico Fabiani

Il debito

di Federico Fabiani

Il Pil

di Federico Fabiani

Il mercato

di Federico Fabiani

Il lavoro

di Federico Fabiani

Il welfare

di Federico Fabiani

Il sistema

di Federico Fabiani

Il futuro

di Federico Fabiani

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

I rischi sulla ripresa obbligano **Renzi** a separare il test comunali da un voto su di sé

«Non abbiamo nessun timore sul Pil italiano», diceva Matteo **Renzi** da Parigi. Lui non crede a una frenata dell' **economia** ma il rischio esiste. E se la crescita doveva essere il vento nelle vele della campagna elettorale per le comunali, ora che il quadro internazionale non garantisce esiti certi, il premier dovrà proteggersi contro scenari in peggioramento. Per questa ragione, ieri, Luca Lotti diceva che il voto di primavera non sarà un test sul Governo proprio perchè potrebbe essere negativo.

Ma l' unica via per separare le elezioni da un giudizio sul premier è puntare tutto sui candidati delle città. Scegliere nomi forti e soprattutto autonomi per distinguere i due piani, quello dell' Esecutivo da quello dei Comuni. Per la prima volta **Renzi** deve delegare e fare un passo indietro, disinvestire su se stesso e investire sugli aspiranti sindaci. Solo così ha un paracadute nel caso in cui la ripresa si raffreddi.

Del resto, perfino prima degli attentati di Parigi del 13 novembre erano emerse correzioni di rotta e riflessioni nuove sugli scenari globali. Ne aveva parlato in un' intervista al Sole 24

Ore del 30 ottobre Mario Draghi: «Le condizioni delle **economie** nel resto del mondo si sono rivelate più deboli rispetto a pochi mesi fa, in particolare nei mercati emergenti, con l' eccezione dell' India. Le previsioni di crescita mondiale sono state riviste al ribasso. Probabilmente il rallentamento non è transitorio».

A questo quadro già poco rassicurante si è aggiunta la nuova crisi legata al terrorismo e al conflitto siriano e dunque le assicurazioni lasciano un po' il tempo che trovano.

Ieri ha provato a chiarire l' orizzonte prima il ministro Padoa-Schioppa che però ha confermato la previsione di crescita del 2015 - 0,9% - **senza** dire nulla sul 2016. Matteo **Renzi** si è invece inoltrato nel prossimo anno, ha usato il futuro e si è detto certo che il «Pil andrà a crescere non a diminuire». Una certezza che ha **senso** come affermazione politica fatta da un premier che deve infondere fiducia ma che si scontra con una realtà che offre ben pochi esiti scontati.

Esiti di cui si discute tra Palazzo Chigi e l' Economia anche se le riflessioni non sono consegnate all' ufficialità. Tant' è che si aspetta con ansia la decisione della Bce di giovedì sull' ampliamento e rafforzamento del quantitative easing. Tanto più attesa per l' Italia oggi che l' Istat certifica una frenata dell' inflazione a novembre mentre il Centro studi di Confindustria segnala che il rallentamento della domanda estera continua a influenzare le prospettive di crescita.



E quindi se prima di questo scenario **Renzi** poteva scommettere sulla crescita **economica** come carta vincente per le comunali della prossima primavera, adesso dovrà pensare anche di giocare un'altra carta. E tutelarsi rispetto a un quadro **economico** che diventa mosso e che potrebbe anche complicare la campagna elettorale e non facilitarla. L'unica via per il premier è quella di non sbagliare le candidature dei prossimi sindaci. Se, insomma, la crescita poteva diventare un'arma di propaganda e il premier la "faccia" da affiancare alle candidature, adesso la partita dovrà essere più affidata ai candidati che ai risultati del Governo.

Per la prima volta, insomma, **Renzi** dovrà dare una delega forte, importante agli aspiranti sindaci che rappresenteranno il Pd a Milano, Roma, Napoli, Bologna. Per la prima volta non conterà solo la sua immagine e i suoi slogan ma dovrà costruire candidature più autonome possibile per rendere la vittoria alla portata. Insomma, la crisi e i rischi connessi impongono di cambiare gioco e non solo con le parole di Lotti ma nei fatti. E far sì che le urne non siano un test sul premier ma più sul segretario del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Dalla segreteria ai circoli Renzi vuole il nuovo Pd "È la missione del 2016"

Nel weekend i mille banchetti dem nelle piazze e poi la Leopolda: "Bisogna rimotivare il partito"

ROMA. La rivoluzione del Pd. «Tra gennaio e febbraio cambio tutto», spiega Matteo Renzi nelle riunioni di questi giorni. Il premier- segretario adesso non nasconde la preoccupazione. C'è un problema-partito (iscritti, sezioni, militanza e dirigenti locali) e va affrontato perché incombono le amministrative. «Di un partito più organizzato, più strutturato, poi, abbiamo bisogno anche per il referendum sulla riforma costituzionale». La madre di tutte le battaglie renziane. Perciò quella di sabato e domenica, il week end dei banchetti, è la prova generale di un Pd capace di mobilitarsi, di rianimare i militanti, di stare in piazza. Poi arriverà la svolta in segreteria. «Sarà ridotta - annuncia Renzi -. Così com'è oggi è la fotocopia del governo, non serve a niente. Perché devo avere il responsabile dell'Agricoltura quando ho il ministro dell'Agricoltura...».

Non sono in discussione per ora i vicesegretari Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini. È invece da ripensare la struttura di un comitato esecutivo che secondo il segretario deve assolvere due funzioni: primo, il raccordo tra partito-governo e Parlamento; secondo, l'organizzazione sui **territori** dove il Pd evidentemente annaspa come dimostrano le difficoltà per il voto delle grandi città. I banchetti del prossimo fine settimana sono già 1200, con uno sforzo organizzativo senza precedenti, almeno nel periodo della leadership di Renzi. E che il problema esista, che il segretario abbia a cuore il successo dell'operazione, si capisce dal livello di attenzione a Largo del Nazareno. Non la solita mail al segretario di circolo e l'invio di un po' di depliant illustrativi. Ma una tempesta di telefonate perché tutto funzioni senza sbavature. I parlamentari sono stati precettati, tutti dovranno farsi vedere a un banchetto, tutti dovranno fare la loro parte. La minoranza ha già dato un segno di disponibilità rinviando la sua riunione alla settimana successiva.

Si parte da qui e si passa l'11-12 e 13 dicembre per la Leopolda. Si è anche discusso se nel luogo simbolo del renzismo potesse per la prima volta comparire il logo del Partito democratico, creare cioè un collegamento diretto tra il segretario e il Pd, che restituisse l'immagine non di un distacco ma di una simbiosi. Alla fine si è deciso di no. «Il luogo rimane aperto a tutti», dice la Serracchiani. Dell'organizzazione si occupa anche quest'anno Maria Elena Boschi, la direzione artistica verrà affidata a Simona Ercolani dopo gli antichi contributi di Fausto Brizzi, saranno eliminati i tavoli di lavoro del



venerdì sera. Il resto della scaletta è ancora in alto mare, a parte il titolo "Terra degli uomini".

Ma è alla scadenza delle amministrative che il premier guarda per cambiare il Pd.

Gennaio è il mese in cui verranno individuati i candidati per Roma e Napoli. Due candidature, dicono a Largo del Nazareno, che daranno il segno del renzismo ovvero del cambiamento. Ma i nomi non ci sono e comunque incombono le primarie. Per raccontare la disaffezione dei militanti e dei dirigenti locali, la scena che viene descritta è la seguente: «Allora chi candidiamo?». Risposta: «Facciamo le primarie». Una deresponsabilizzazione che Renzi non può attribuire alla sua classe dirigente, ma alla concentrazione di energie sull'esecutivo con la marginalizzazione delle dinamiche di partito. «Ma una scissione dei due ambiti non la vedremo mai - avverte il vicesegretario Guerini - . Sarebbe una sciocchezza, non sono due sfere separate. Il Pd è nato per governare il Paese».

Rimane questa la linea di fondo della politica renziana. Non c'è una distinzione netta tra l'esecutivo e il Pd ed è una strada che tornerà utile al momento del voto: con l'Itali-cum e l'abolizione del Senato, i cittadini saranno chiamati a giudicare soprattutto la capacità amministrativa prima ancora che la tenuta partitica. Però monta anche nella stanza del premier il timore di uno sfaldamento irrecuperabile e le conseguenze dirette su alcuni dossier. Il voto nelle città è il primo, tanto più che ai ballottaggi è necessaria una mobilitazione degli elettori che va oltre la figura del candidato sindaco. Il secondo, quello che considera vitale per il futuro, è il referendum confermativo sulla riforma costituzionale, «lì dove mi gioco l'osso del collo», dice Renzi. E dove i consiglieri del premier hanno fatto presente che la mobilitazione del segretario non è sufficiente, ci vuole un partito che sostenga la campagna, costruisca i comitati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La direzione artistica dell'evento fiorentino quest'anno sarà affidata a Simona Ercolani, la regista tv che nel 1998 ha creato "Sfide" Il leader: "Di un partito più strutturato abbiamo bisogno anche per il referendum sulla riforma costituzionale" SIMBOLO RENZIANO Nela foto grande, uno dei tavoli tematici della Leopolda 2014.

La convention nell'ex stazione di Firenze è il pilastro del mondo renziano. A sinistra, il premier e segretario del Pd Matteo Renzi.

GOFFREDO DE MARCHIS

la nota politica

Difficile anche per Renzi sedere su due poltrone

La polemica sul doppio incarico di Matteo Renzi riappare, tiene banco qualche giorno, viene zittita, come la dannunziana Piovra nel pineto: «Solo una nota/ ancor trema, si spegne,/ risorge, trema, si spegne». Da ultimo, si sono sollevate nuove voci sull'impossibilità concreta e sull'inopportunità politica per una sola persona di reggere due cariche. Ha replicato categorico il fedelissimo vicesegretario, Lorenzo Guerini: non ci sono motivi per contestare il doppio incarico, statutariamente consentito.

Insigni esempi di cumulo della presidenza del consiglio con la segreteria di un grande partito non sempre portarono bene agli interessati, talora costretti (capitò ad Amintore Fanfani come a Ciriaco De Mita) a rinunciare all'una e all'altra carica. Renzi non ha alcuna intenzione di lasciare né palazzo Chigi (invero, non questo vorrebbero i suoi contestatori interni) né la sede del Nazareno (è il sogno di tanti, nel Pd, a cominciare dallo sconfitto Pier Luigi Bersani).

La conduzione del governo gli riesce. Mette all'angolo i ministri, perfino li estromette dall'incarico, si attribuisce ogni iniziativa propagandisticamente spendibile, anche se il titolare è di altro partito. La conduzione del Pd, invece, è molto più complicata: non sono sufficienti i due vice e non trova adeguato sostegno nel presidente Orfini. Soprattutto, alla maggioranza sicura di cui gode nazionalmente non corrisponde un'estesa adesione periferica. I problemi emergono visibili nella stessa ricerca di candidati sindaci schiettamente renziani e ridondano nelle ostilità che gli oppositori gli frappongono sul territorio. Adesso gli sbattono in faccia il duplice incarico, ma ancor più lo ostacolano politicamente nelle candidature e nelle alleanze.

© Riproduzione riservata.

2 Martedì 1 Dicembre 2015 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

I paradisi fiscali infiltrati nella Ue

Pfizer e Allergan hanno creato il più grande gruppo farmaceutico del mondo. Ieva ha scelto il colore pagere la fessura? In Italia. Così il carico fiscale non supererà il 15%. Sergio Marchionne per la Pca ha scelto la sede fiscale nel Regno Unito, dove l'aliquota sulle società è del 20% mentre in Italia (tra cui Iraq) è tra il 30 e il 40%. Non solo: in Inghilterra non vi sono ritenute sui dividendi pagati agli azionisti, sono previste forti deducibilità degli interessi passivi e trattamenti fiscali favorevoli sui redditi passivi: il percepito dai manager dell'azienda. Non a caso ha posto la sede a Londra anche la maxi-società nata dall'aggregazione Leonardo-Iti.

Come può l'Unione europea pensare di diventare un'entità territoriale unitaria se sussistono diversità tanto profonde nei regimi fiscali, tanto che c'è chi elude capitali a spese degli altri? Il presidente della Bce, Mario Draghi, ha un bel da fare nel cercare di armonizzare le regole bancarie e deve recalcitrare all'arrivo in politica non fa il suo dovere a coperta faccia e un Adeschino quegli affari non riusciamo a raggiungere appeso

DE CARLO VALENZINI

Il loro obiettivo. C'è da aggiungere che il rapporto dell'Inghilterra con l'Unione europea è piuttosto ambiguo, che essa ha un piede dentro e l'altro fuori, tanto ad acquistare i benefici senza pagarli i costi. Sarebbe auspicabile che, magari con l'aiuto del referendum sull'Europa presentato da David Cameron, l'Inghilterra facesse finalmente chiarezza sulla sua relazione con l'Ue. Tutti i Paesi debbono essere legati da un vincolo di reciprocità, il che significa avere (anche) la stessa regola sui capitali e sui fisco.

Pfizer e Allergan cosa scelgono per pagare poche tasse

L'Italia ha le sue scelte sul debito pubblico ma può fare la voce grossa sui trasferimenti. Secoli che riguardano non solo l'Inghilterra (con estese ex-colonie: Cipro, Bermuda, Virgin Islands, dove non a caso vi sono più fondi comuni che abitanti) e l'Irlanda ma anche i Lussemburgo (400 multinazionali), tra cui Amazon, è stata garantita una fiscalità vantaggiosa (anche dall'installazione di una sede servizi confitti), e Paesi Bassi (alcune voci sono tassate al 9%). Si tratta di comportamenti che debbono finire.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Fiscal heavens hidden in the EU

Pfizer and Allergan have created the largest pharmaceutical group in the world. Where did the giant choose to pay taxes? In Ireland. In this way the tax burden won't exceed 15%. Sergio Marchionne decided to base Pca in the United Kingdom, where the corporate tax rate is 20% while in Italy (IRIS and Iraq) is between 30% and 40%. Not only in the UK there is no withholding on the dividends paid to shareholders, there are a substantial deductibility of interest paid and very favourable treatments on personal incomes earned by managers. It is no coincidence that also the maxi-company created by the union Leonardo-Iti has its headquarters in London.

How can the European Union consider becoming an organic territorial entity if there are such profound differences in tax regimes, so much so that someone eludes capital at the expense of others? ECB President Mario Draghi has a lot to do in trying to harmonize banking regulations and struggle against the tax havens if politics doesn't do its duty and the tax blanket is a patchwork, those efforts will fail to fully achieve their targets.

It should be added that the relationship of the UK with the European Union is quite chaotic: in fact, it has one foot in and the other out, tends to gain benefits without paying costs. It would be better, maybe with the help of the referendum on Europe announced by David Cameron, if Great Britain finally clarified its relationship with the EU. All countries should be tied by a reciprocity constraint which means (also) having the same rules on assets and on taxes.

Italy has its faults on public debt but it can raise its voice on tax despicability concerning not only the UK (together with the former colonies: Cyprus, Bermuda, Virgin Islands where, unsurprisingly, there are more mutual funds than inhabitants) but also Luxembourg and Ireland (340 multinational companies, including Amazon, have been granted a favorable tax regime in exchange for the opening of a branch within the borders), and the Netherlands (some firms are subjected to a 9% tax). Those behaviors should come to an end.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Il Putin onnipotente sarà fritto solo se il pil continua a calare

Piaci o meno a Vladimir Putin la imposta le condizioni per dar vita alla economia. Vela, il tagliare del Dax e le incertezze accompagnate dal sogno di poter fare finta di niente dei leader occidentali, almeno fino agli attentati di Parigi, hanno offerto al numero uno del Cremlino un spazio di manovra inaspettato e utilissimo. Putin è sfuggito di mano alle cancellerie perché le stesse hanno continuato a ragionare con schemi ormai rottamati. Non hanno capito la sfumatura più importante: prodottisi nella Russia contemporanea. Putin controlla completamente il suo paese. Il destino della Russia coincide oggi con quello personale e politico di Putin.

Una situazione originallissima è il risultato di tante peculiarità registratesi dopo la fine dell'Urss. Fatto è che in nessun altro importante paese del mondo, neppure nelle Cina comunista dove, a differenza della Russia, non si nota, il potere del leader coincide con la possibilità di azione del paese. Putin può decidere da solo la strategia della Russia. Se negli anni.

I seri rischi di un solo uomo al comando

È la situazione originale che anche i investitori e mercati finanziari devono imparare a valutare. Quali è il rischio specifico di investire in un mercato dove il paese di un solo uomo ha una rilevanza così elevata? Quali occasioni di guadagno o di perdita originano? Il più generoso una tale situazione? Quali effetti sulla politica economica e su quella estera il proterve di un solo uomo che abitano i paesi del mondo? Insomma i mercati, tutti, da quelli finanziati e quelli dell'energia, sono costretti a prestare attenzione a quanto attribuisce una probabilità agli eventi, magari determinati, di un governo così forte da essere diventato l'incarnazione stessa della Russia. L'unico periodo che Putin, corre il tempo del suo paese, è l'impossibilità che il pil russo continui a diminuire essendo una situazione di stallo diffusa sul paese. Nessuna grande società oggi, neppure i paesi del G7, può sottrarsi alle richieste di voler vivere meglio dei suoi cittadini. Vale anche per i reati che hanno imparato a consumare e a viaggiare o che non vogliono vivere la stagione degli scacchi vuol non essere e del cilo razionato.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Difficile anche per Renzi sedere su due poltrone

Di Marco Bertoncini

La polemica sul doppio incarico di Matteo Renzi riappare, tiene banco qualche giorno, viene zittita, come la dannunziana Piovra nel pineto: «Solo una nota/ ancor trema, si spegne,/ risorge, trema, si spegne». Da ultimo, si sono sollevate nuove voci sull'impossibilità concreta e sull'inopportunità politica per una sola persona di reggere due cariche. Ha replicato categorico il fedelissimo vicesegretario, Lorenzo Guerini: non ci sono motivi per contestare il doppio incarico, statutariamente consentito.

Insigni esempi di cumulo della presidenza del consiglio con la segreteria di un grande partito non sempre portarono bene agli interessati, talora costretti (capitò ad Amintore Fanfani come a Ciriaco De Mita) a rinunciare all'una e all'altra carica. Renzi non ha alcuna intenzione di lasciare né palazzo Chigi (invero, non questo vorrebbero i suoi contestatori interni) né la sede del Nazareno (è il sogno di tanti, nel Pd, a cominciare dallo sconfitto Pier Luigi Bersani).

La conduzione del governo gli riesce. Mette all'angolo i ministri, perfino li estromette dall'incarico, si attribuisce ogni iniziativa propagandisticamente spendibile, anche se il titolare è di altro partito. La conduzione del Pd, invece, è molto più complicata: non sono sufficienti i due vice e non trova adeguato sostegno nel presidente Orfini. Soprattutto, alla maggioranza sicura di cui gode nazionalmente non corrisponde un'estesa adesione periferica. I problemi emergono visibili nella stessa ricerca di candidati sindaci schiettamente renziani e ridondano nelle ostilità che gli oppositori gli frappongono sul territorio. Adesso gli sbattono in faccia il duplice incarico, ma ancor più lo ostacolano politicamente nelle candidature e nelle alleanze.

© Riproduzione riservata

MARCO BERTONCINI

IL PREMIER RISCHIA DI SUBIRE UN RITORNO DI SFIDUCIA

di Massimo Franco

Per un governo che investe molto sulla fiducia, la franchezza del ministro dell' **Economia**, Pier Carlo Padoan, non è stata una sorpresa felice. Per questo Matteo **Renzi** ieri da Parigi, dove è in corso il summit sul clima, si è affrettato a rassicurare; o almeno ci ha provato. Palazzo Chigi si è ritrovato a dover rintuzzare non le previsioni catastrofiche e spesso strumentali delle opposizioni, ma le inquietudini espresse da Padoan nella sua intervista al Corriere. Le sue parole in chiaroscuro hanno prodotto un effetto maggiore degli attacchi di M5S, Lega o FI.

Ora si tenta di correggere un' interpretazione distorta della crisi, che rischia di alimentare incertezza e dunque sfiducia, armando gli avversari. Anche perché la tesi secondo la quale sono state le stragi del 13 novembre nella capitale francese a complicare l' inizio di ripresa, viene contestata aspramente. Uno dei nemici pregiudiziali del governo **Renzi**, il capogruppo di FI alla Camera, Renato Brunetta, dice di non crederci. E accusa il premier di usare quegli attentati come alibi per coprire una situazione precaria da tempo.

Il Pil italiano «continuerà a crescere, non a diminuire», ha detto ieri **Renzi**. «Non abbiamo nessun timore». E ha spostato il baricentro delle preoccupazioni sui cambiamenti climatici, annunciando che destinerà 4 miliardi di euro entro il 2020: tempi un po' biblici. Ma la preoccupazione c' è. Si intuisce dallo sforzo di diffondere ottimismo, ribadendo previsioni di crescita dello 0,9 per cento nel 2015 e dell' 1,6 l' anno prossimo. Si tratta di un' operazione di rammento non facile.

«Padoan comincia, seppure tardivamente, a dire la verità sui conti pubblici», martella Brunetta. E accusa l' Esecutivo di essere al corrente di una «situazione drammatica già prima di Parigi. Vergogna!». Il ministro dell' **Economia** e Palazzo Chigi sono accusati di mettere le mani avanti perché stanno preparando una manovra correttiva a primavera. Sono timori che l' opposizione vuole instillare nell' opinione pubblica, anche in vista del voto amministrativo di primavera.

L' operazione è spregiudicata, ma i contraccolpi dell' eversione sono oggettivamente di aiuto. Quanto «vale» in negativo un attentato per un governo è un argomento attualissimo: lo dimostra la Francia. Deprime l' economia, e fa decollare i partiti populistici. Se **Renzi** potesse disporre di un Pd unito, forse riuscirebbe a contrastare la marea montante. Ma le divisioni interne profonde e la voglia di rivincita di

14 | **Politica**

La Nota

di Massimo Franco

IL PREMIER RISCHIA DI SUBIRE UN RITORNO DI SFIDUCIA

Per un governo che investe molto sulla fiducia, la franchezza del ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, non è stata una sorpresa felice. Per questo Matteo Renzi ieri da Parigi, dove è in corso il summit sul clima, si è affrettato a rassicurare; o almeno ci ha provato. Palazzo Chigi si è ritrovato a dover rintuzzare non le previsioni catastrofiche e spesso strumentali delle opposizioni, ma le inquietudini espresse da Padoan nella sua intervista al Corriere. Le sue parole in chiaroscuro hanno prodotto un effetto maggiore degli attacchi di M5S, Lega o FI.

«Padoan comincia, seppure tardivamente, a dire la verità sui conti pubblici», martella Brunetta. E accusa l' Esecutivo di essere al corrente di una «situazione drammatica già prima di Parigi. Vergogna!». Il ministro dell' Economia e Palazzo Chigi sono accusati di mettere le mani avanti perché stanno preparando una manovra correttiva a primavera. Sono timori che l' opposizione vuole instillare nell' opinione pubblica, anche in vista del voto amministrativo di primavera.

L' operazione è spregiudicata, ma i contraccolpi dell' eversione sono oggettivamente di aiuto. Quanto «vale» in negativo un attentato per un governo è un argomento attualissimo: lo dimostra la Francia. Deprime l' economia, e fa decollare i partiti populistici. Ma le divisioni interne profonde e la voglia di rivincita di Renzi, non disprezzerebbe l' incognita.

Gli scenari
L' incertezza sull' economia accentuata dal terrorismo costringe Renzi sulla difensiva tra voci di manovra e Pd diviso

Il retroscena

Primarie, che cosa dirà Pisapia a Renzi Sala e Balzani verso il duello ai gazebo

I possibili sviluppi della sfida di Milano. Il sindaco in missione a Roma

Il partito che si prepara a dare il via alle primarie è pronto per una svolta. Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, non è ancora stato eletto, ma il suo nome è già in testa alle indagini. La sua candidatura è stata annunciata da un gruppo di sostenitori che si sono riuniti a Milano. Il sindaco di Roma, Ignazio La Russa, è stato eletto sindaco di Roma. La sua candidatura è stata annunciata da un gruppo di sostenitori che si sono riuniti a Roma. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, è stato eletto sindaco di Napoli. La sua candidatura è stata annunciata da un gruppo di sostenitori che si sono riuniti a Napoli.



Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, con il vice sindaco, Roberto Sala, e il consigliere comunale, Alessandro Balzani, durante una manifestazione.

La situazione di Milano non solo è un campo di battaglia tra i partiti, ma anche tra i sindaci. Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, è in missione a Roma per discutere con il premier Matteo Renzi. Il sindaco di Roma, Ignazio La Russa, è stato eletto sindaco di Roma. La sua candidatura è stata annunciata da un gruppo di sostenitori che si sono riuniti a Roma. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, è stato eletto sindaco di Napoli. La sua candidatura è stata annunciata da un gruppo di sostenitori che si sono riuniti a Napoli.

chi, a torto o a ragione, si **sente** tagliato fuori, raddoppiano le incognite.

In vista delle elezioni amministrative di primavera. Non sanno infatti che pesci prendere

Berlusconi e Renzi fanno melina

Partono i piccoli (Bassolino, Marchini, Passera) e gli M5s

La propaganda ostenta pubblicamente attenzione ai sondaggi riferiti alle elezioni politiche. Invece, tutti coloro che in qualche maniera hanno le mani in pasta nei partiti si occupano esclusivamente di elezioni amministrative.

Càpita così che Silvio Berlusconi predichi ripetutamente la necessità di tenere unito il centro-destra (per impedire che alle politiche vada al ballottaggio il M5s) o, addirittura, prospetti che il centro-destra (se di nuovo con lui in campo) superi il 40%; nel tempo stesso, però, si preoccupa soltanto dei candidati sindaci.

Similmente i grillini si esaltano per la possibilità di conquistare palazzo Chigi, ma stanno attenti a individuare candidati alle massime cariche cittadine che possano arrivare al secondo turno.

Le riflessioni sulla possibile sconfitta dei democratici nello scontro politico con i pentastellati sono all'ordine del giorno nel partito di Matteo Renzi e sono rilanciate dagli studi di Roberto D'Alimonte, padre putativo di quell'italicum che sempre più preoccupa il Pd. Contemporaneamente, però, il travaglio, a piazza del Nazareno come in decine di città, riguarda alleanze e candidati per la primavera.

Il riferirsi al dato politico che emerge dai sondaggi ha valore scarso per le amministrative, troppo condizionate da fattori personali e territoriali. Per ora, la confusione domina sovrana, a destra come a sinistra.

Non è casuale che sia Renzi sia Berlusconi prendano tempo.

Rinviando a marzo le primarie, il segretario del Pd vuole utilizzare i prossimi mesi per far chiarezza sulle alleanze e mettere in campo candidature che possano prima imporsi internamente e poi affermarsi negli scontri amministrativi. Ci vuole tempo, tanto per citare i due maggiori esempi, perché a Milano Giuseppe Sala arrivi a essere il candidato sindaco del Pd e perché a Roma si trovi un nome tale da riacciuffare i voti democratici.

Berlusconi, a sua volta, deve ancora scoprire i candidati giusti. È rimasto deluso da svariati rifiuti e altresì da veti frapposti dagli alleati. Ritiene che questi divieti possano decantarsi col trascorrere delle settimane e intanto saltino fuori personaggi capaci non solo di serbare la base degli attuali tre alleati, ma soprattutto di pescare fuori del recinto, troppo stretto, dell'odierno centro-destra.

Intanto, però, c'è chi è già partito: i grillini a Torino e a Milano, Alfio Marchini a Roma, Antonio Bassolino

6 Martedì 1 Dicembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

In vista delle elezioni amministrative di primavera. Non sanno infatti che pesci prendere

Berlusconi e Renzi fanno melina

Partono i piccoli (Bassolino, Marchini, Passera) e gli M5s

IN CHIARE MARI
La propaganda ostenta pubblicamente attenzione ai sondaggi riferiti alle elezioni politiche. Invece, tutti coloro che in qualche maniera hanno le mani in pasta nei partiti si occupano esclusivamente di elezioni amministrative.

Capita così che Silvio Berlusconi predichi ripetutamente la necessità di tenere unito il centro-destra (per impedire che alle politiche vada al ballottaggio il M5s) o, addirittura, prospetti che il centro-destra (se di nuovo con lui in campo) superi il 40%; nel tempo stesso, però, si preoccupa soltanto dei candidati sindaci.

Stimolando i grillini a conquistare palazzo Chigi, ma stanno attenti a individuare candidati alle massime cariche cittadine che possano arrivare al secondo turno. Le riflessioni sulla possibile sconfitta dei democratici nelle scorse politiche con i pentastellati sono all'ordine del giorno nel partito di Matteo Renzi e sono rilanciate dagli studi di Roberto D'Alimonte, padre putativo di quell'italicum che sempre più preoccupa il Pd. Contemporaneamente, però, il travaglio, a piazza del Nazareno come in decine di città, riguarda alleanze e candidati per la primavera.

Il riferirsi al dato politico che emerge dai sondaggi ha valore scarso per le amministrative, troppo condizionate da fattori personali e territoriali. Per ora, la confusione domina sovrana, a destra come a sinistra. Non è casuale che sia Renzi sia Berlusconi prendano tempo.

Rinviando a marzo le primarie, il segretario del Pd vuole utilizzare i prossimi mesi per far chiarezza sulle alleanze e mettere in campo candidature che possano prima imporsi internamente e poi affermarsi negli scontri amministrativi. Ci vuole tempo, tanto per citare i due maggiori esempi, perché a Milano Giuseppe Sala arrivi a essere il candidato sindaco del Pd e perché a Roma si trovi un nome tale da riacciuffare i voti democratici.

Berlusconi, a sua volta, deve ancora scoprire i candidati giusti. È rimasto deluso da svariati rifiuti e altresì da veti frapposti dagli alleati. Ritiene che questi divieti possano decantarsi col trascorrere delle settimane e intanto saltino fuori personaggi capaci non solo di serbare la base degli attuali

PUNTURE DI SPILLO

di GIULIANO CAZZOLA

Nessun pericolo per il Patto del Nazareno... in carcere da ieri. Laura Ravetto (Pd) e Dario Giuseppina (Pd) convocano per il 10 gennaio. Poi dicono che in politica manca la trasparenza. I leader tra i ministri: la tempesta prima della quiete.

Forza Italia candida al Consiglio comunale di Milano, Francesco Sgarbi, il presidente che il mese scorso, quarto, undicesimo, ad un leader pentastella in casa sua e ora si indaga per omicidio politico. Il numero delle province raccolte dal candidato sarà come un segnale di chi che pensa l'opinione pubblica.

Un'attesa ha aperto un'istruttoria nei confronti di quattro tra i maggiori imprese che pedivano a commercializzazione cemento allo scopo di accorpare su via stia (per essere una deviazione in tal modo un'unità per coordinare gli aumenti dai prezzi di vendita. Ovviamente, attenzione, con fiducia, i risultati della indagine in corso. Tuttavia, qualche dubbio ci è scaturito di sollevare: che cosa avrebbe fatto car-

tello per alzare il prezzo di un prodotto che non si vende, in un settore alto barolo come quello delle costruzioni, durante la marcia della crisi, parzialmente della precario, dominato dagli ambientalisti e dai sindacati come il "collo-cobaltato".

Se cambia il modo di lavorare può cambiare anche il modo di definire la ristrutturazione. Il ministro della Salute, non credo di aver detto cose da ex-ter-terrore. Così il ministro Giuliano Pisapia ha esplicitato a Sgarbi. C'è da dire che il lavoro è stato fatto. Il ministro della Salute, non credo di aver detto cose da ex-ter-terrore. Così il ministro Giuliano Pisapia ha esplicitato a Sgarbi. C'è da dire che il lavoro è stato fatto. Il ministro della Salute, non credo di aver detto cose da ex-ter-terrore. Così il ministro Giuliano Pisapia ha esplicitato a Sgarbi. C'è da dire che il lavoro è stato fatto.

Formiche.net

Noi (Usa compresi) non abbiamo un'idea strategica, gli attori in loco hanno invece delle idee antiche: vogliono spartirsi la Siria e l'Iraq

di RICCARDO RUGGERI
L'amicizia Franco Debonedetti mi scrive «che il tuo Cinema, pubblicato da ItaliaOggi e dal Foglio, tuttavia...»
Finché il Sig. Debonedetti non ha scritto il fatto è che senza una strategia non puoi fare nulla. Se non una strategia, non puoi fare nulla. Se non una strategia, non puoi fare nulla. Se non una strategia, non puoi fare nulla.

stesse lunghezze d'onda, un tempo detto «modo arabo». Ha una certezza. Italia è irrelievante, come lo sono gli altri europei, nulla di cui vengano, a la realtà. Fatto di poche settimane recenti.

Al di là delle loro scemenze e imperpari, sono pure irrilevanti. In- quanto a noi, la nostra è la nostra. La nostra, pur di difendere la sua leadership economica, dovrà dare un segnale di resistenza e lo ha fatto con una ridotta ma non una sconfitta. Con l'Europa, la nostra, pur di difendere la sua leadership economica, dovrà dare un segnale di resistenza e lo ha fatto con una ridotta ma non una sconfitta. Con l'Europa, la nostra, pur di difendere la sua leadership economica, dovrà dare un segnale di resistenza e lo ha fatto con una ridotta ma non una sconfitta.

a Napoli, Corrado Passera a Milano.

Ovviamente, chi può muoversi oggi si sottopone a una campagna elettorale di lunghezza inusitata, che potrebbe, in luogo di agevolarlo, corroderlo. Tuttavia occupa spazi, impone all'attenzione il proprio nome, attira simpatie, smuove gruppi locali.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

Antonio Fanna: non può far altro perché la forbice dei consensi è troppo a favore della Lega

Berlusconi trainato da Salvini

Anche perché Forza Italia continua ad essere imprevedibile

Sono molti e autorevoli i commentatori che si possono leggere sulle pagine di Sussidiarinet, quotidiano online edito dalla Fondazione per la Sussidiarietà, ma certo Antonio Fanna, che affronta rigorosamente l'attualità politica, è tra i più puntuali e più acuti.

L'abbiamo incontrato per mettere a fuoco la situazione del centrodestra che, dopo la manifestazione unitaria di Bologna, con Silvio Berlusconi a fare da comprimario a Matteo Salvini, potrebbe aver recuperato un suo equilibrio, anche se sono molti, in quello schieramento, a non gradire questa subalternità forzista al Carroccio 2.0.

Domanda. Fanna, il Cavaliere a Bologna ha provato a ricompattare ma, a distanza di alcune settimane, lo schieramento non pare coeso: per esempio, sulla candidatura milanese per le amministrative 2016, non c'è intesa, per ora.

Risposta. In questo momento Berlusconi è abbastanza obbligato a seguire Salvini.

D. Perché?

R. Perché i sondaggi mostrano una forbice drammaticamente favorevole al leghista, forse del 22% contro il 10, e questo è un rapporto di forza che, in tempi brevi, è difficile invertire. Dall'altro lato, poi, Forza Italia appare davvero imprevedibile in questo momento.

D. Vale a dire?

R. Beh tutti litigano con tutti. D. Anche nel Pd, peraltro. R. Già, ma almeno nel Pd ci sono i cacicchi locali, una categoria che Forza Italia ignora. D. Mi scusi, ma i Paolo Romani, le Mariastella Gelmini. R. Sì, aggiunga pure i Maurizio Gasparri e i Renato Brunetta, ma questi sono da 20 anni nei palazzi della politica e, dopo tutto questo tempo, non si sa più quanti voti portino. Il sospetto è che ne portino davvero pochi. D. Non portano voti eppure mettono i veti. A Milano. R. Sì, sulla candidatura di Alessandro Ballarín o Daniela Santanché: ma la Gelmini, ossia personaggio totalmente diametralmente opposto ai loro territori, autentici professionisti del compromesso? O Romani, che si preoccupa, nel caso del voto moderato che andrebbe

Antonio Fanna: non può far altro perché la forbice dei consensi è troppo a favore della Lega

Berlusconi trainato da Salvini

Anche perché Forza Italia continua ad essere imprevedibile

S DI GIUSEPPE PIRELLA
non molti e autorevoli i commentatori che si possono leggere sulle pagine di Sussidiarinet, quotidiano online edito dalla Fondazione per la Sussidiarietà, ma certo Antonio Fanna, che affronta rigorosamente l'attualità politica, è tra i più puntuali e più acuti. L'abbiamo incontrato per mettere a fuoco la situazione del centrodestra che, dopo la manifestazione unitaria di Bologna, con Silvio Berlusconi a fare da comprimario a Matteo Salvini, potrebbe aver recuperato un suo equilibrio, anche se sono molti, in quello schieramento, a non gradire questa subalternità forzista al Carroccio 2.0. Domanda. Fanna, il Cavaliere a Bologna ha provato a ricompattare ma, a distanza di alcune settimane, lo schieramento non pare coeso: per esempio, sulla candidatura milanese per le amministrative 2016, non c'è intesa, per ora. Risposta. In questo momento Berlusconi è abbastanza obbligato a seguire Salvini. D. Perché? R. Perché i sondaggi mostrano una forbice drammaticamente favorevole al leghista, forse del 22% contro il 10, e questo è un rapporto di forza che, in tempi brevi, è difficile invertire. Dall'altro lato, poi, Forza Italia appare davvero imprevedibile in questo momento. D. Vale a dire? R. Beh tutti litigano con tutti. D. Anche nel Pd, peraltro. R. Già, ma almeno nel Pd ci sono i cacicchi locali, una categoria che Forza Italia ignora. D. Mi scusi, ma i Paolo Romani, le Mariastella Gelmini. R. Sì, aggiunga pure i Maurizio Gasparri e i Renato Brunetta, ma questi sono da 20 anni nei palazzi della politica e, dopo tutto questo tempo, non si sa più quanti voti portino. Il sospetto è che ne portino davvero pochi. D. Non portano voti eppure mettono i veti. A Milano. R. Sì, sulla candidatura di Alessandro Ballarín o Daniela Santanché: ma la Gelmini, ossia personaggio totalmente diametralmente opposto ai loro territori, autentici professionisti del compromesso? O Romani, che si preoccupa, nel caso del voto moderato che andrebbe

altro, non lo ha capito che i moderati sono già con Matteo Renzi? D. Che cosa dovrebbe fare Berlusconi? R. Dovrebbe cercare di mettere a coerenza qualcosa di nuovo che, come vent'anni fa, abbia rapporto non dico con la società civile, ma col mondo reale. D. Ha avuto qualche problema, negli ultimi anni... R. Certo, la condanna, l'uscita dal Parlamento, l'abbandono della maggioranza, la mancata agilità politica, però, appunto, che si fida troppo di Renzi sul Nastro, forse avendo a cuore più le cose personali, ossia il futuro della azienda, che il futuro del partito. D. Si è circondato di un gruppo dirigente che qualcosa, in Forza Italia, critica. R. Sì, le varie Mariastella Rosati, che ora si fanno fotografare per mano a Pierluigi Berlusconi... D. ...dal Cavaliere, tra l'altro, seguita da un giornale gossiposo... R. ...e nel cortile di Palazzo Grazioli, dove sono stabilmente appostati i fotografi, cosa che mi fa propendere per una brutta, per una situazione concreta. D. Ma terminata la sua permanenza in questo video che poi siamo capaci anche di lanciare a Parma. Era, questa, una cosa del Pd nel passato, non ricordo l'altro... D. Sì, si è aggiunti anche Berlusconi, che Lucia Annunziata. D. Chi potrebbe trovare il Cavaliere per Milano? R. Lui si è pensato da questa occasione di persona che faceva buca il video, cosa Paolo Del Bebbio. Ma non vedo grandi buche di video, capaci di bucare anche l'aria. Era una fine anche del Pd nel passato, non ricordo l'altro... D. Sì, si è aggiunti anche Berlusconi, che Lucia Annunziata. D. Chi potrebbe trovare il Cavaliere per Milano? R. Lui si è pensato da questa occasione di persona che faceva buca il video, cosa Paolo Del Bebbio. Ma non vedo grandi buche di video, capaci di bucare anche l'aria. Era una fine anche del Pd nel passato, non ricordo l'altro... D. Sì, si è aggiunti anche Berlusconi, che Lucia Annunziata. D. Chi potrebbe trovare il Cavaliere per Milano? R. Lui si è pensato da questa occasione di persona che faceva buca il video, cosa Paolo Del Bebbio. Ma non vedo grandi buche di video, capaci di bucare anche l'aria. Era una fine anche del Pd nel passato, non ricordo l'altro... D. Sì, si è aggiunti anche Berlusconi, che Lucia Annunziata.

R. Dovrebbe cercare di mettersi a costruire qualcosa di nuovo che, come vent' anni fa, abbia rapporto non dico con la società civile, ma col mondo reale.

D. Ha avuto qualche problema, negli ultimi anni R. Certo, la condanna, l' uscita dal Parlamento, l' abbandono dalla maggioranza, la mancata agibilità politica, però, aggiungerei, che s' è fidato troppo di Renzi sul Nazareno, forse avendo a cuore più le cose personali, ossia il futuro delle aziende, che il futuro del partito.

D. Si è circondato di un gruppo dirigente che qualcuno, in Forza Italia, critica.

R. Sì, le varie Mariarosaria Rossi, che ora si fanno fotografare per mano a Piersilvio Berlusconi D. dal Corriere, tra l' altro, neppure da un giornale gossipparo.

R. sì e nel cortile di Palazzo Grazioli, dove sono stabilmente appostati i fotografi, cosa che mi fa propendere per una bufala, per una situazione costruita.

D. Ma torniamo al gruppo dirigente R. Sì, per dire che ha la caratteristiche di una corte, con i suoi intrighi, i suoi odii D. C' è in effetti un' aria un po' crepuscolare, in questo avvilupparsi al Capo.

R. E anche una grande contraddizione: Berlusconi ha sempre tuonato contro i professionisti della politica, ha rotto, agitando questo argomento, con Pierferdinando Casini e con Gianfranco Fini, e oggi si circonda appunto dei Gasparri, dei Romani e delle Gelmini, ossia personaggi totalmente disancorati dai loro **territori**, autentici professionisti della politica, che dicono la loro a getto continuo. Ma non ne troverà uno, ormai, che rappresenti una fetta di popolazione, di interessi, o semplicemente una lobby. No, costoro rappresentano ormai solo se stessi. Sono un po' speculari, da destra, agli Stefano Fassina, Pippo Civati, esponenti di se medesimi, o i Gianni Cuperlo e i Massimo D' Alema che, al più, sono espressione di qualche vecchio circolo elettorale.

D. Dunque la subalternità del Cav a Salvini è quasi obbligata.

R. Esatto. Per cui, per Milano, Berlusconi deve avanzare candidature in tono, salviniane per così dire, come Sallusti, che non ce la farà mai.

D. Coi Milanesi non funziona?

R. No, troppo esasperato per i moderati meneghini. E non so se riuscirebbe a raggiungere il ballottaggio, perché comunque ci sono anche i grillini.

D. Chi potrebbe trovare il Cavaliere per Milano?

R. Lui si fa prendere da questa ossessione di persone che devono bucare il video, come Paolo Del Debbio. Ma non vedo grandi buicatori di video, capaci di bucare anche l' urna.

Era una fissa anche del Pd nel passato: non ricorda David Sassoli, Lilly Gruber, Michele Santoro? Tutti politicamente abbastanza inconcludenti.

D. Sì e ci aggiungerei anche Lucia Annunziata.

R. Già, dimenticavo. E mentre il Cavaliere pensa a chi buca il video, Renzi fa i fatti.

D. Ossia?

R. Insomma, ottiene che a Repubblica vada uno tutt' altro che ostile, come Mario Calabresi, così come aveva avuto una successione soft a Ferruccio de Bortoli con Luciano Fontana.

D. Che dovrebbe fare il Cavaliere, Fanna?

R. Dovrebbe prendere sul serio papa Francesco.

D. Mica gli farà la morale pure lei?

R. No, anche se prendere sul serio il pontefice non fa male a nessuno davvero, ma Berlusconi si dovrebbe ispirare a Bergoglio per quel che riguarda la «Chiesa in uscita», che dovrebbe assumere come programma politico. E dunque vada in Assolombarda, alla Confartigianato, ascolti, invece di star chiuso fra Arcore, San Siro e Palazzo Grazioli.

D. Si prenda un po' di tempo, lei dice?

R. Sì, perché lui, adesso, vede solo l'impegno elettorale, vede i suoi «Missionari della libertà» mobilitati a fare i porta-a-porta, a dare i «santini», ma non c'è solo la campagna elettorale.

D. C'è l'ascolto, si diceva R. Non solo. Berlusconi si dovrebbe chiedere perché Beppe Grillo, con degli amministratori locali inconcludenti, con dei parlamentari forse anche peggio, col candidato milanese votato da poche centinaia di persone, perché Grillo, dicevo, sia sempre al 25%.

D. Chiederselo perché?

R. Perché là dentro c'è anche gente che ha votato Forza Italia in passato. È un fenomeno solo di parolacce, incazzature e blog, o c'è invece anche una domanda politica alla quale Grillo dà una risposta?

D. Un merito che Grillo si ascrive spesso: l'essere il M5s una risposta politica a una domanda che poteva, o potrebbe, diventare violenta. R. Non ha torto, ha tenuto una protesta nel circuito democratico, non l'ha regalata alla piazza. E, appunto, perché il Cavaliere non cerca di capire qualcosa di più di quel che accade da quelle parti? Sa qual è il peggior nemico di Berlusconi?

D. Mi dica.

R. Sky, ma non tanto per i problemi di concorrenza, e per il fatto che sia di Rupert Murdoch.

D. E allora?

R. Perché Sky, con il suo canale all news, fa le dirette e "becca" invariabilmente Berlusconi che va a raccontare le barzellette o che spiega di aver insegnato a Gheddafi l'uso del bidet. Insomma Sky lo mette impietosamente a nudo.

D. Per tornare alle amministrative, su chi dovrebbe puntare Forza Italia?

R. Per Milano, ci vorrebbe un nuovo Gabriele Albertini, che l'altra volta spuntò come un coniglio dal cilindro: i milanesi votarono e rivotarono.

D. Non sarebbe meglio forzare un po' la mano a Salvini, anzi concepire per Milano una separazione consensuale e mettersi col Ncd, puntando sul cattolico Maurizio Lupi?

R. I sondaggi lo sconsigliano e comunque saprebbe, se non di vecchia politica, certo di politica delle segreterie.

D. Corrado Passera può contare, in quel contesto?

R. Zero. Non ha un'immagine diversa da quella del banchiere e del ministro di Mario Monti, né voti suoi.

D. A Roma, invece?

R. Nella Capitale, Berlusconi dice, privatamente, ad alcuni che vorrebbe Giorgia Meloni, ad altri che gradirebbe Alfio Marchini. Se percorresse quest'ultima via, riuscendo a convincere l'erede dei costruttori romani, forse potrebbe farcela. E sarebbe una sconfitta importante di Renzi.

D. Altrove che cosa si dice?

R. A Bologna, dove pure il Pd avrebbe problemi interni, il centrodestra non ha neppure aperto il dossier e il pour parler è stato drammatico: pensare di candidare il ministro dell'**Ambiente**, Gian Luca Galletti, vuol dire dare per persa quella città.

D. Napoli?

R. È la città dell'ex-sottosegretario Nicola Cosentino, la vedo dura. Anche se qualcuno aveva detto che Mara Carfagna ci avesse fatto un pensiero.

D. Torino?

R. Sia lì, come a Genova, come un po' dappertutto, ci vorrebbero tanti Luigi Brugnaro.

D. Il vulcanico sindaco di Venezia.

R. Esatto. Gente che abbia una sua professione, una sua attività, che avesse voglia di prestarsi cinque o dieci anni alla politica, per poi tornarci se le cose andassero male. Tanti, ruspantissimi e concreti Brugnaro.

D. Che non farebbero scomodo neppure a Renzi, peraltro.

R. Esatto.

© Riproduzione riservata.

GOFFREDO PISTELLI

Dopo Napoli, anche in Romagna gli alfaniani scivolano a sinistra. Resta il nodo Bologna

Ncd alleato col Pd pure a Rimini

Il deputato Pizzolante tira la volata al sindaco Gnassi

Non solo Napoli. Anche nella rossa Romagna il Nuovo Centrodestra è pronto a schierarsi al fianco del Pd alle amministrative. Chiedere a Sergio Pizzolante per saperlo. Il vice di Area Popolare alla Camera da tempo lavora a un'alleanza organica a livello nazionale con il Pd, convinto com'è di dover costituire un nuovo partito di centro fedele a Matteo Renzi così da intercettare quell'area moderata favorevole al premier ma non disposta a votare Pd. Ex sindacalista Uil e socialista craxiano mai pentito, già in Forza Italia e nel Pdl quando era vicino alle posizioni di Stefania Craxi, Pizzolante è oggi uno degli esponenti più fiorentini di Ap-Ncd, in linea con un altro ex Psi come Fabrizio Cicchitto.

Se però fino a qualche mese fa il deputato centrista si limitava a predicare la fine del centrodestra berlusconiano e la necessità di un patto romano duraturo con Renzi, adesso la sua voglia di allearsi col Pd coinvolge pure le amministrazioni locali, comprese quelle del territorio riminese dove risiede.

Con un'intervista apparsa domenica sul dorso locale del Resto del Carlino, Pizzolante ha infatti annunciato l'intenzione di allearsi con il sindaco uscente del Pd a Rimini, Andrea Gnassi, che in questi anni ha sempre avversato. «Solo tre mesi fa», ricorda il quotidiano, «Pizzolante aveva smentito un avvicinamento al Pd locale e a Gnassi stesso», arrivando addirittura a minacciare querele, in seguito mai presentate. Ma si tratta di polemiche ormai alle spalle; adesso con questo «salto triplo carpiato» il deputato socialista è pronto a schierarsi al fianco del suo ex avversario numero uno in città.

«Nel 2016 a Rimini prevedo un ballottaggio tra Gnassi e il candidato del M5S, visto quel che sta combinando il centrodestra», ha detto. «Il mio vuole essere un contributo per evitare che Rimini venga governata dai grillini. Questa città non può permettersi la mancanza di cultura politica e l'improvvisazione del M5S». La prima motivazione di questo cambio di campo riguarda quindi la necessità, a suo dire, di porre un argine all'avanzata dei 5 Stelle, che alle politiche 2013 a Rimini sfiorarono il 30%. Ma non c'è solo questo. «Oggi», ha aggiunto, «a differenza del passato, con Gnassi ci sono le condizioni per trovare sintonia su tanti temi.

Lo dimostra quello che abbiamo messo in piedi insieme dopo la morte di Luccaccioni al Cocoricò, questa piattaforma tra la Romagna e il Salento per rilanciar un modello di divertimento sano e sicuro». Infine, da convinto garantista qual è, Pizzolante difende gli amministratori (ed ex) del Pd locale freschi di

Dopo Napoli, anche in Romagna gli alfaniani scivolano a sinistra. Resta il nodo Bologna

Ncd alleato col Pd pure a Rimini

Il deputato Pizzolante tira la volata al sindaco Gnassi

DI RAFFAELE POSSIBILI
Non solo Napoli. Anche nella rossa Romagna il Nuovo Centrodestra è pronto a schierarsi al fianco del Pd alle amministrative. Chiedere a Sergio Pizzolante per saperlo. Il vice di Area Popolare alla Camera da tempo lavora a un'alleanza organica a livello nazionale con il Pd, convinto com'è di dover costituire un nuovo partito di centro fedele a Matteo Renzi così da intercettare quell'area moderata favorevole al premier ma non disposta a votare Pd. Ex sindacalista Uil e socialista craxiano mai pentito, già in Forza Italia e nel Pdl quando era vicino alle posizioni di Stefania Craxi, Pizzolante è oggi uno degli esponenti più fiorentini di Ap-Ncd, in linea con un altro ex Psi come Fabrizio Cicchitto.

Se però fino a qualche mese fa il deputato centrista si limitava a predicare la fine del centrodestra berlusconiano e la necessità di un patto romano duraturo con Renzi, adesso la sua voglia di allearsi col Pd coinvolge pure le amministrazioni locali, comprese quelle del territorio riminese dove risiede.

Con un'intervista apparsa domenica sul dorso locale del Resto del Carlino, Pizzolante ha infatti annunciato l'intenzione di allearsi con il sindaco uscente del Pd a Rimini, Andrea Gnassi, che in questi anni ha sempre avversato. «Solo tre mesi fa», ricorda il quotidiano, «Pizzolante aveva smentito un avvicinamento al Pd locale e a Gnassi stesso», arrivando addirittura a minacciare querele, in seguito mai presentate. Ma si tratta di polemiche ormai alle spalle; adesso con questo «salto triplo carpiato» il deputato socialista è pronto a schierarsi al fianco del suo ex avversario numero uno in città.

«Nel 2016 a Rimini prevedo un ballottaggio tra Gnassi e il candidato del M5S, visto quel che sta combinando il centrodestra», ha detto. «Il mio vuole essere un contributo per evitare che Rimini venga governata dai grillini. Questa città non può permettersi la mancanza di cultura politica e l'improvvisazione del M5S». La prima motivazione di questo cambio di campo riguarda quindi la necessità, a suo dire, di porre un argine all'avanzata dei 5 Stelle, che alle politiche 2013 a Rimini sfiorarono il 30%. Ma non c'è solo questo. «Oggi», ha aggiunto, «a differenza del passato, con Gnassi ci sono le condizioni per trovare sintonia su tanti temi. Lo dimostra quello che abbiamo messo in piedi insieme dopo la morte di Luccaccioni al Cocoricò, questa piattaforma tra la Romagna e il Salento per rilanciar un modello di divertimento sano e sicuro». Infine, da convinto garantista qual è, Pizzolante difende gli amministratori (ed ex) del Pd locale freschi di

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Gianni Alemanno lascia Azzurra Nazionale. Il primo partito che rivede in sé azione e reazione.

...
Sul bimbi armeni morti in un naufragio. Anche per i migranti c'è stato il Black Friday. Ma senza acuti.

...
Alghero fermato a Bardonecchia con foto di degnatari armeni e italiani. Sembra il Black Album di Franco Testa.

...
La scuola ai tempi del terrorismo: chiedere alla figlia grande chi accese l'Uggo. E a sentire la piccola che dall'ultima stanza risponde «Tata».

Consumo di carburante ciclo misto BMW Serie 3: 7,6-7,4 litri/100 km (ciclo urbano/extraurbano/misto). CO₂ emessa (ciclo urbano/extraurbano/misto): 162-160 g/km.

BMW EFFICIENT DYNAMICS. Con il nuovo motore BMW Efficient Dynamics, il nuovo cambio Steptronic a 8 rapporti e il nuovo differenziale sportivo a slittamento controllato, la BMW Serie 3 Touring è ancora più efficiente e dinamica.

NUOVA BMW Serie 3 Touring nella versione Business Advantage.

- Da 200 Euro al mese, TAN 5,99%, TAEG 6,79%*
- 4 anni di Assicurazione Furto e Incendio in omaggio**

La versione Business Advantage (offerta) con un vantaggio cliente che offre:

- Sistema di navigazione Business con schermo da 6,5 pollici.
- Servizi di parcheggio posteriori.
- Cruise Control con funzione Home.
- BMW Emergency Call e Teleservice.
- Pacchetti per la famiglia.

SCRIPTE DI PIÙ SÌ! BMW/IT BMW BUSINESS EXPERIENCE.

DA 40 ANNI METTIAMO LA STESSA GRINTA CHE AVETE VOI.

PER LA VOSTRA AZIENDA NUOVA BMW SERIE 3 TOURING NELLA VERSIONE BUSINESS ADVANTAGE CON UN VANTAGGIO CLIENTE DEL 44%*

richiesta di rinvio a giudizio della Procura per il crac Aeradria, l' ex società di gestione dell' aeroporto Fellini fallita sotto una montagna di debiti.

«Trovo ingiusto da parte del pm chiedere il rinvio a giudizio per associazione a delinquere».

La sortita di Pizzolante è destinata però a creare qualche problema dentro Ncd. Il deputato è infatti coordinatore regionale del partito insieme alla consigliera bolognese Valentina Castaldini, che è pure portavoce nazionale ma sotto le Due Torri non ne vuole sapere di sostenere il sindaco pd Virginio Merola. Una cosa è sicura: Pizzolante sa che i numeri per un' avventura solitaria a Rimini non ci sarebbero, e non solo perché lì Ncd ha già perso due consiglieri comunali contrari alla svolta a sinistra. Nel 2014 nella vicina Riccione (dove risiede) ha provato a lanciare la sua candidata sindaco Franca Mulazzani, sostenuta solo da Ncd.

Ma con appena il 3% è rimasta fuori dal consiglio comunale, nonostante le elezioni siano state vinte dal centrodestra con Renata Tosi.

RAFFAELE PORRISINI

Milano, dalle Acli agli industriali ecco la lista civica per Sala

IL CASO. E DOMANI IL VICESINDACO BALZANI INCONTRA IL PREMIER, SPONSOR PISAPIA MILANO. «Io sono uno che ha sempre lavorato nella vita, arrivo dalla provincia. Sono altri quelli dei salotti snob...». Con tutte le patenti e gli esami del sangue che il centrosinistra gli sta facendo in queste settimane, il commissario Expo Giuseppe Sala sembra quasi divertirsi.

E ai suoi ricorda proprio le sue origini - è brianzolo di Varedo - come segno distintivo rispetto a chi, nello scontro ormai aperto per la successione di Giuliano Pisapia - lo accusa di essere un candidato buono per i salotti del potere o, peggio, per il centrodestra.

Va avanti «a testa bassa e con molta serenità», costruendo un pezzo per volta quella che potrebbe essere la sua campagna elettorale. Lo fa distillando idee per il futuro in ogni occasione pubblica: lo ha fatto la scorsa settimana, parlando di cambiamenti (in contrapposizione alla continuità di Pisapia), di temi sociali. Lo farà domani, in un incontro con i rettori milanesi, parlando di giovani. Cercando, anche, di smarcarsi da quell'immagine del prescelto da Matteo Renzi per normalizzare l'anomalia arancione di Milano: per questo, i suoi sostenitori iniziano a pensare alle liste che dovrebbero sostenerlo. Liste civiche, certo, ma non contrapposte al Pd, che anzi vedrebbe di buon occhio l'operazione, perché andrebbero a intercettare non valanghe di voti, ma di sicuro mondi che non si riconoscono totalmente nel partito. E che sono mondi portatori di interessi diversi.

Da quello imprenditoriale - il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha già espresso il suo gradimento per Sala - all'area dell'università e della ricerca, fino ai patronati, alle Acli, a quel Terzo settore non schierato che nei sei mesi di Expo ha conosciuto il commissario dalla postazione di Cascina Triulza. Guardando a quegli elettori moderati che, se messi in crisi, potrebbero scegliere l'attivissimo Corrado Passera.

Ecco perché Sala punta su quella sua dimensione "popolare" - con molte virgolette - contrapposta a quella dei politici «che fanno strategie nelle cene e nei salotti». Ma la sua candidatura dovrà superare un ostacolo che, sin dall'inizio, ha occupato la sua strada, anche se soltanto nell'ultima settimana è diventato un macigno: la contrarietà di Giuliano Pisapia. Che, pubblicamente, ripete sempre che «Se Sala firma la Carta dei valori e mantiene l'impegno, ha il diritto di candidarsi alle primarie». Nei fatti, però, ha deciso di puntare sulla sua vice, Francesca Balzani, ex europarlamentare Pd, non renziana. Domani il sindaco dovrebbe andare - l'incontro, fino a ieri sera, era confermato - con lei da Renzi,



La direzione artistica dell'evento l'Esposizione quest'anno sarà affidata a Simona Bizio. In alto: il sindaco di Milano Giuseppe Sala con il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Milano, dalle Acli agli industriali ecco la lista civica per Sala

UNA LISTA di nomi che si sono già presentati al sindaco di Milano Giuseppe Sala. E che potrebbero scegliere il vicesindaco Corrado Passera. Il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca ha già espresso il suo gradimento per Sala. E ai suoi ricorda proprio le sue origini - è brianzolo di Varedo - come segno distintivo rispetto a chi, nello scontro ormai aperto per la successione di Giuliano Pisapia - lo accusa di essere un candidato buono per i salotti del potere o, peggio, per il centrodestra.

Ma è alla scadenza delle amministrative che il premier grande per il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala è il candidato più forte per il centrodestra. Ma non sono in attesa e comunque non hanno la garanzia di un'elezione. In attesa che venga eletto il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala è il candidato più forte per il centrodestra. Ma non sono in attesa e comunque non hanno la garanzia di un'elezione. In attesa che venga eletto il sindaco di Milano Giuseppe Sala.



Il sindaco Giuseppe Sala e il vicesindaco Corrado Passera.

proprio per mettere tutte le carte sul tavolo. «Bisognerà capire se Pisapia farà una battaglia per vincere, impegnandosi ad assumersi la responsabilità del risultato finale, oppure se vuole perdere combattendo»: così, tra Palazzo Marino e la sede del Pd, fotografano la situazione. A Renzi, in questi giorni, sono arrivate le lodi di Balzani dai ministri liguri (la vicesindaco è di Genova) Andrea Orlando e Roberta Pinotti, come dalla sua vice, Debora Serracchiani. Ma il partito pro Sala - che va dai renziani ai bersaniani - sembra compatto. Renzi potrebbe così insistere sul nome del commissario, come uomo forte contro un centrodestra che cerca la rivincita. Mettendo, a quel punto, Pisapia davanti a una scelta, vestita da estrema mediazione: una sua ricandidatura ma per un mandato ridotto, magari fino al 2018, quando ci sarà la prima elezione diretta del sindaco della Città metropolitana. Per avere il tempo, intanto, di far crescere un altro candidato, questa volta "non divisivo".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il commissario Expo: "Io vengo dalla provincia, quelli dei salotti snob sono gli altri..." Per la vice del sindaco l' apprezzamento dei ministri liguri Orlando e Pinotti Il sindaco Giuliano Pisapia e il commissario di Expo Giuseppe Sala.

ORIANA LISO